



XV. Legislaturperiode

XV legislatura

WORTPROTOKOLL  
DER LANDTAGSSITZUNG

NR. 190

RESOCONTO INTEGRALE  
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO  
PROVINCIALE  
N. 190

---

vom 13.12.2017

---

del 13/12/2017

Präsident  
Vizepräsident

Dr. Roberto Bizzo  
Dr. Thomas Widmann

Presidente  
Vicepresidente

WORTPROTOKOLL  
DER LANDTAGSSITZUNG

NR. 190

vom 13.12.2017

**Inhaltsverzeichnis**

*Landesgesetzentwurf Nr. 146/17: "Bestimmungen in Zusammenhang mit dem Stabilitätsgesetz 2018" (continuazione), . . . . .*

*Landesgesetzentwurf Nr. 147/17: "Landesstabilitätsgesetz für das Jahr 2018" (Fortsetzung) . . . . .*

*Landesgesetzentwurf Nr. 148/17: "Haushaltsvoranschlag der Autonomen Provinz Bozen für die Finanzjahre 2018, 2019 und 2020" (Fortsetzung). . . . .Seite 1*

RESOCONTO INTEGRALE  
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO  
PROVINCIALE

N. 190

del 13/12/2017

**Indice**

*Disegno di legge provinciale n. 146/17: "Disposizioni collegata alla legge di stabilità 2018" (continuazione),. . . . .*

*Disegno di legge provinciale n. 147/17: "Legge di stabilità provinciale per l'anno 2018" (continuazione) e. . . . .*

*Disegno di legge provinciale n. 148/17: "Bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano per gli esercizi 2018, 2019 e 2020" (continuazione). . . . . pag. 1*

**Vorsitz des Präsidenten | Presidenza del presidente: dott. Roberto Bizzo**

**Ore 10.00 Uhr**

*Namensaufruf - appello nominale*

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Ai sensi dell'articolo 59, comma 3, del regolamento interno il processo verbale della seduta precedente è messo a disposizione delle consigliere e dei consiglieri provinciali in forma cartacea. Su di esso possono essere presentate, per iscritto, richieste di rettifica alla Presidenza entro la fine della seduta. Qualora non dovesse pervenire alcuna richiesta di rettifica, il processo verbale si intende approvato.

Copie del processo verbale sono a disposizione delle consigliere e dei consiglieri presso le collaboratrici e i collaboratori addetti alla stesura del processo verbale stesso.

Per la seduta odierna si sono giustificati il consigliere Widmann (matt.) e l'assessore Schuler.

Punto 323) all'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 146/17: "Disposizioni collegata alla legge di stabilità 2018"* (continuazione),

Punto 324) all'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 147/17: "Legge di stabilità provinciale per l'anno 2018"* (continuazione) e

Punto 325 all'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 148/17: "Bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano per gli esercizi 2018, 2019 e 2020"* (continuazione).

Punkt 323 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 146/17: "Bestimmungen in Zusammenhang mit dem Stabilitätsgesetz 2018"* (continuazione),

Punkt 324 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 147/17: "Landesstabilitätsgesetz für das Jahr 2018"* (Fortsetzung) und

Punkt 325 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 148/17: "Haushaltsvoranschlag der Autonomen Provinz Bozen für die Finanzjahre 2018, 2019 und 2020"* (Fortsetzung).

Ricordo alle colleghe/ai colleghi che siamo in discussione generale congiunta sui tre disegni di legge provinciali. E' già stato distribuito a tutti il modulo per le richieste di intervento sui programmi e sulle tipologie del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano per i rispettivi esercizi finanziari.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Zimmerhofer per fatto personale, ne ha facoltà.

**ZIMMERHOFER (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** In persönlicher Angelegenheit! Ich habe gestern einen Fehler gemacht, und zwar ich gesagt, dass ein Schuldenabbau von 800 Millionen Euro ab dem Jahr 2018 vorgesehen ist. Da ist natürlich bis zum Jahr 2018 gemeint. Ich ersuche, diesen Fehler zu entschuldigen!

**PRESIDENTE:** Grazie per la correttezza! Do adesso la parola al collega Urzì, prego.

**URZÌ (L'Alto Adige nel cuore):** Grazie presidente. Io non ero presente nel giorno in cui il presidente Kompatscher ha dato lettura della sua relazione, ma ho recuperato gli atti che sono stati distribuiti e li ho letti con grande attenzione. Non mi è sfuggito il passaggio che apre questi atti e in cui si dice esplicitamente che fa fede il discorso pronunciato. Auspico che non ci siano state varianti rispetto a ciò che io mi appresterò ora a commentare, che è invece il discorso distribuito.

Non per fare l'originale, ma per essere estremamente concreto vorrei iniziare questa mia riflessione da un tema che non è stato affrontato nella relazione del presidente Kompatscher.

**SCHIEFER (SVP):** *(unterbricht)*

**URZÌ (L'Alto Adige nel cuore):** Ricordo le origini del territorio e quindi magari faccio scivolare l'accento, d'altronde anch'io ho questo problema. Io mi chiamo Urzì, ma quante volte sono chiamato Urzì anche in questo Consiglio! Ci sono sia gli Urzì che gli Urzì e io appartengo agli Urzì. Ci piace ogni tanto alleggerire il tono delle riflessioni.

Stavo dicendo che sono partito da un tema che non è stato affrontato dal presidente Kompatscher, ma ragionevolmente non è stato affrontato, perché non era un tema che aveva la necessità di essere portato all'attenzione di quest'aula e cioè, assessore Achammer, il blockfrei, cosa significa blockfrei. È un argomento che mi piace affrontare perché in questi giorni tanto si sta parlando sulle pagine dei giornali della Volkspartei blockfrei ed è un po' un paradosso che questo avvenga in occasione della prima relazione del presidente di una Giunta provinciale che io ricordi – e mi si corregga se sbaglio – in cui il presidente della Giunta provinciale parla esplicitamente a nome dell'intera coalizione, e non come in passato in modo piuttosto autoreferenziale a nome del proprio partito.

Proprio con questo approccio inizia la relazione del presidente Kompatscher, che a nome della coalizione rivendica una serie di obiettivi, ma tutto ciò avviene nei giorni in cui le pagine dei giornali dibattono ampiamente su una Volkspartei che si riunisce nel suo parlamentino, che invece discute del profilo blockfrei del partito stesso. Io vorrei partire da qui, presidente.

**CONSIGLIERE:** *(interrompe)*

**URZÌ (L'Alto Adige nel cuore):** Mi rendo conto che ovviamente l'amministrazione non si può fermare per delle giornate intere a seguire un dibattito, sono consapevole di questo e ne ho anche grande rispetto. Nello stesso tempo credo che in queste giornate noi stiamo riflettendo in maniera molto approfondita sul futuro dell'Alto Adige perché questa relazione fa una retrospettiva, guarda a quello che è stato fatto in questi ultimi anni, però sempre dall'esame di ciò che è stato fatto si costruisce anche una prospettiva per il futuro e io la individuo in questa relazione e ne ho compreso lo sforzo in questo senso, perché non è solo un bilancio di quasi una legislatura, è una trasmissione di un'idea che si vuole avere di Alto Adige.

Ho messo sul tavolo il tema del blockfrei – e voglio che su questo si possa anche qui in Consiglio provinciale ragionare perché non possiamo considerare il tema come un tema estraneo all'attività che anche nel Consiglio provinciale saremo chiamati a svolgere, avendo la Volkspartei un ruolo innegabilmente centrale all'interno dello scenario politico – per quanto riguarda la relazione con i partiti di lingua italiana. Un solo consigliere in quest'aula nel corso dei suoi interventi fino adesso – e correggetemi anche in questo caso se sbaglio e mi sono perso qualche cosa – si è riferito al rapporto della Volkspartei con i partiti di lingua italiana, il cons. Heiss, che nel suo discorso si è soffermato sulla convenzione, facendo alcune considerazioni. Io ritengo invece che il rapporto della Volkspartei con i partiti di lingua italiana sia un nodo da comprendere e da sviluppare nella sua articolazione.

Blockfrei significherebbe avere un rapporto aperto a diverse opzioni, dovrebbe significare avere un'impostazione politica tale per cui non si avviano alleanze precostituite, ma si segue il filo di un ragionamento di programma per definire le medesime alleanze. Credo che per ragionare di blockfrei e di orientamenti politici più generali da parte delle componenti politiche che anche in questo in Consiglio siedono, sia necessario capire quale sia l'immagine che hanno dell'Alto Adige le diverse componenti politiche. Io non ne ho mai fatto mistero, e lo rivendico anche in questa circostanza, del ruolo piuttosto sbiadito del Partito Democratico sulla scena dell'Alto Adige e questo senza nulla togliere agli attori del partito, ma rintracciando negli atteggiamenti, nei comportamenti, nelle abitudini, nei ruoli, nelle funzioni anche politiche esercitate nei diversi livelli, e non solo in provincia, da parte del Partito democratico e dei suoi rappresentanti, un approccio di accomodamento piuttosto che di rivendicazione di una propria idea sulla base della quale stabilire un confronto politico perché l'idea, che poi è il programma, possa essere realizzata.

Ma che cosa vuole il centrodestra dell'Alto Adige? Qual è l'immagine, l'idea che il centrodestra ha dell'Alto Adige, essendo quest'area nella sua pluralità una delle componenti che rivendica il diritto di poter partecipare al governo del territorio? Mi permetterò di indicare solamente alcuni punti, in maniera assolutamente simbolica e non volendo affrontare per ciascuno di essi un ragionamento più complesso: il tema della famiglia, che è l'asse portante su cui si regge la società e costituisce la cellula sulla quale – quando è in salute – si costruisce una società solida, non solo nei suoi principi e nei suoi valori ma soprattutto nel suo sviluppo

futuro, la crisi della natalità, le difficoltà di poter affrontare un percorso in serenità, ebbene, tutti temi che il centrodestra ritiene debbano essere affrontati organicamente e i cui nodi debbano essere risolti per riuscire a indicare una prospettiva di crescita della società. Il tema dell'economia e quindi delle sfide della contemporaneità, la sfida a una globalizzazione senza regole, la sfida di un'economia che chiede una riduzione della pressione fiscale, più spazi per poter assumere ruoli in quelle funzioni dismesse dall'ente pubblico, un'economia che chiede una forte sburocratizzazione; il tema dell'ambiente, la tutela del territorio, noi non saremmo nulla se non fossimo collocati nell'ambito di un territorio nel quale non solo poter svolgere le nostre umane attività potendo godere del beneficio della natura, ma poter considerare questa natura anche un bene economico sul quale poter fare investimenti (pensiamo al turismo, all'attrattività del nostro territorio, alla salute che a un ambiente curato si accompagna). Il tema dei trasporti, che è collegato alla raggiungibilità del nostro territorio e che è collegato anche alla necessità di garantire forme di sicurezza nell'ambito della rete, è percepito sempre più come un senso di rischio, soprattutto in determinate fasce orarie, piuttosto che in determinati servizi di collegamento, l'accesso a questi mezzi di trasporto.

Il centrodestra pensa che le risorse per il sociale e per la sanità siano elementi fondamentali di crescita e di benessere, pensa che si debba investire sugli indici di benessere della nostra popolazione partendo dal soddisfacimento dei bisogni fondamentali ed essenziali tenendo in considerazione le mutazioni sociali del nostro tempo. Il centrodestra pensa che sia necessario un grande piano di sburocratizzazione perché la burocrazia costituisce il più sottile e non dichiarato nemico dell'impresa economica e dei cittadini che si trovano ad affrontare talvolta percorsi estremamente complicati per poter accedere a diritti e poter svolgere le proprie attività.

Il centrodestra pensa che l'inserimento sociale anche dei nuovi cittadini sia una sfida del nostro tempo e della nostra contemporaneità, che sia necessario garantire il rispetto dei diritti delle persone, ma che sia anche altrettanto necessario che vengano rispettate delle regole, che si debba aiutare, non dico a casa di coloro che raggiungono il nostro territorio, ma si debba evitare che tutto questo possa essere fonte di profitto da parte di organizzazioni, che qualcuno ci possa speculare, che soprattutto le persone possano patire le conseguenze di questa condizione.

Il centrodestra pensa che sia necessaria una forte collaborazione transfrontaliera, genuina, autentica, fondata non su rivendicazioni di ordine storico, ma sulla necessità di risolvere problemi concreti: penso, per quanto riguarda le collaborazioni transfrontaliere con le regioni che stanno a nord dell'Alto Adige, a tematiche che riguardano la raggiungibilità e quindi i collegamenti, la tutela ambientale, l'attenzione verso il territorio, penso allo sviluppo di politiche comuni in settori anche strategici come quello della sanità piuttosto che della cultura.

Penso che il centrodestra creda in un Alto Adige plurilingue e lo riconosca come plurilingue e riconosca il fatto che l'Alto Adige sia plurilingue come una risorsa assoluta del nostro territorio, forse la risorsa principe, quella che ci distingue, non solo quella che ha originato e ha dato la ragione della costituzione dell'autonomia speciale per il nostro territorio, ma quella che è l'elemento contraddistintivo che ci rende speciali fra gli speciali.

Il centrodestra pensa che sia necessario governare il territorio, assumersi le responsabilità, avere la capacità di comprendere che i cittadini si aspettano risposte alle loro domande e non polemiche pretestuose.

Io, signor presidente, mi sono trovato particolarmente colpito dalla coincidenza degli obiettivi che Lei ho appena esposto – che sono esattamente l'anima e l'impegno del centrodestra nelle sue diverse anime sul territorio – con la Sua relazione. Questo elemento è stato peraltro citato anche in precedenza da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, ovviamente con toni anche critici e doverosamente non potrò esimermi anch'io. Penso alla collega Ulli Mair, che ha detto che su una serie di questioni abbiamo sentito un linguaggio non simile, ma uguale.

Quando io leggo, per esempio sul tema dell'immigrazione, che è prioritario ristabilire l'ordine, a me piace quest'espressione, è proprio prioritario ristabilire l'ordine, ma non so quanto i Suoi partner di Giunta possano condividere questo tipo di linguaggio, benché Lei abbia chiarito di parlare a nome della coalizione, ed è la prima volta, a memoria mia – e sono diversi anni che sono qua – che ricordo un presidente della Provincia che è intervenuto a parlare a nome della coalizione e non di se stesso in senso più generale, assorbendo nella sua funzione una responsabilità più ampia.

Ho sentito e ho apprezzato le Sue dichiarazioni perché sono esattamente quello che ho elencato prima come l'asse portante, il valore fondamentale dell'impegno del centrodestra anche in provincia di Bolzano, così come a livello nazionale, che è possibile arrestare le partenze dei barconi e scongiurare altre mi-

gliaia di morti nel Mediterraneo e sarà inoltre possibile espletare in loco, quindi in Libia, in Tunisia, nei Paesi del Nordafrica, magari in Turchia le procedure di asilo, garantendo adeguate condizioni umanitarie e creando un corridoio sicuro per i migranti che ottengano il diritto di asilo. Sottoscrivo al 100%: è quello che vuole il centrodestra.

Ho letto le Sue dichiarazioni, presidente, sulle necessità di garantire procedure di rimpatrio possibilmente rapide: quante volte noi abbiamo sostenuto che è fondamentale garantire il rimpatrio dei clandestini che non abbiano titolo e diritto per vivere e rimanere in Italia?

Presidente, ho letto della necessità – questa è un'espressione Sua – di chiedere in cambio ai richiedenti asilo, come avviene in genere con chi proviene dall'estero, che accettino di integrarsi, che rispettino la nostra cultura e le nostre tradizioni, che partecipino attivamente alla vita sociale e lavorativa, quindi partecipino anche con il loro contributo al pagamento di quelle che sono risorse messe poi al servizio di tutti. E questo lo ritengo perfettamente in sintonia con quella che è l'ossatura del programma del centrodestra che Le ho elencato all'inizio del mio ragionamento.

L'ho sentita riferirsi nella Sua relazione al tema della criminalità, e ha detto cose estremamente pratiche, legate alla necessità di interventi che ripristinino il senso della sicurezza sul territorio, ed è esattamente quello che il centrodestra rivendica, presidente, in Alto Adige così come a livello nazionale. Non il senso della sicurezza, ma la certezza della sicurezza e provvedimenti, per esempio, che garantiscano sicurezza sulla rete viaria sono provvedimenti che intervengono a modificare il senso e la percezione della sicurezza da parte dei cittadini, ma anche a risolvere problemi. Quello che i cittadini ci chiedono debba avvenire.

Io potrei proseguire così, perché ho letto con grande attenzione la Sua relazione e l'elenco che ho fatto in precedenza, cioè famiglia, trasporti, sicurezza, ambiente, economia, riduzione della pressione fiscale – compatibilmente con le risorse disponibili –, risorse per il sociale e la sanità, sburocratizzazione, inserimento sociale, collaborazione transfrontaliera, in ultima analisi rivendicazione del ruolo fondamentale che l'autonomia può avere per affrontare questi temi, è anche l'ossatura del programma del centrodestra.

Come vede, presidente, oggi intervengo con uno spirito che vuole contribuire a un ragionamento più che porre dei paletti e Le chiedo che senso abbia il ragionamento che in questi giorni il suo partito sta svolgendo sul tema del blockfrei, quindi libero dai blocchi, fuori dai blocchi, una Volkspartei non legata da intese politiche vincolanti con una determinata forza politica, se poi questo principio dell'essere fuori dai blocchi non lo si vuole esercitare nello sperimentare come possano essere concepiti ulteriori modelli, diversi da quelli sperimentati sino ad oggi. Questo significa che tutto ciò dovrebbe produrre un approccio di interlocuzione, dialettico da parte della Volkspartei con l'articolazione della società politica di lingua italiana in provincia di Bolzano.

Blockfrei può avere un senso se viene applicato, se viene sperimentato, blockfrei è nel momento in cui non solo è sincero, ma nel momento in cui lo si mette alla prova. So che il tema è un po' un tabù e alle volte lo si affronta quasi sottovoce come se non se ne dovesse parlare troppo, ed è un po' una sciocchezza che dobbiamo cercare di superare tutti quanti, ma ormai sono tante le amministrazioni comunali in provincia di Bolzano dove il centrodestra governa con la Volkspartei, l'ultima costituita più recentemente è quella di Bronzolo e a Laives c'è un'amministrazione forte che governa con forte soddisfazione da parte dei cittadini per un profondo cambiamento impresso dalla nuova amministrazione a cui partecipano diverse componenti, a cui danno anche sostegno componenti inaspettate e che riconoscono il fatto che si stia lavorando su un progetto e un programma – ci si è dimenticati rapidamente della sindaca, sindaco mi piace di più, Di Fede che è stata segretaria del Partito Democratico e che ha perso le elezioni da segretaria del Partito Democratico. C'è un'amministrazione che è ormai storica in provincia di Bolzano, che è quella già governata in maniera molto capace dall'ex sindaco Tschurtschenthaler, cioè Brunico, dove il centrodestra partecipa con un'esperienza importante al progresso di quella comunità – ricordavo i successi della Sua amministrazione, collega Tschurtschenthaler –, c'è l'amministrazione di Brennero, dove il centrodestra partecipa alla Giunta comunale e c'è l'amministrazione di Postal, dove un assessore, espressione di una lista civica ma di riconosciuta origine di centrodestra, governa il territorio assieme ai propri partner. Se volessimo fare un conto non so se in Alto Adige sono più i Comuni governati con un'alleanza con la sinistra o più quelli governati con un'alleanza con il centrodestra. Forse ancora la bilancia pende a nostro sfavore, ma laddove si è chiamati ad assumersi responsabilità per la risoluzione dei problemi dei cittadini, si è dimostrato di mettere in campo risorse ed energie forse inaspettate anche da quelli che in questo momento sono i miei interlocutori.

E allora presidente, io Le rinnovo questo tema, capisco che non poteva essere oggetto della Sua relazione parlare del blockfrei che è un tema interno al partito, ma noi non possiamo immaginare il futuro della nostra provincia senza ragionare anche sulla funzione fondamentale che deve avere questo concetto. Le dico, presidente, siccome ormai sono tanti i Comuni anche grossi, fra i maggiori della provincia di Bolzano – qualcuno ci aggiunge anche, seppur con qualche ambiguità che dovrà essere risolta, il Comune di Merano, dove comunque componenti che sono state votate anche dal centrodestra stanno governando con le ambiguità che ancora avranno la necessità di essere affrontate e risolte – bene, siccome sono tante queste amministrazioni in cui tutto ciò sta avvenendo, e siccome è singolare e curioso che io abbia rintracciato, e per la prima volta mi è successo nella Sua relazione, una serie di questioni che sembrano tratte e copiate dal programma io dico del centrodestra perché in Alto Adige abbiamo trovato un minimo comune denominatore noi del centrodestra, loro sanno che io sono l'unico rappresentante dichiarato del centrodestra in Consiglio provinciale e come tale ho un certo tipo di responsabilità e proprio la cultura politica dei miei interlocutori, anche della Volkspartei, aiuta a comprendere come quando si ha la responsabilità di rappresentare un'area più ampia rispetto anche alla propria, si ha il dovere di trovare il punto di equilibrio affinché questo tipo di rappresentanza sia espressa in maniera equilibrata. Ecco perché, presidente, come ci insegna la Volkspartei – partito di raccolta per sua struttura e natura, che sa alla fine giungere ad un punto di equilibrio e rappresentare una posizione politica unitaria pur provenendo da sensibilità profondamente diverse – ebbene anche il centrodestra sta svolgendo questo tipo di sforzo con risultati importanti, per cui anche in questo Consiglio mi sento di rappresentare in maniera virtuale un arco di sensibilità che è poi l'arco di sensibilità attraverso il quale il centrodestra gode del suo consenso elettorale, espresso, che è quello che ha oggi in un unico consigliere il rappresentante del centrodestra, ma anche potenziale, che è quello che si manifesterà nelle prossime occasioni elettorali.

Allora presidente alla vigilia di scadenze e appuntamenti importanti – prima delle elezioni provinciali ci saranno le elezioni politiche – a me è piaciuto che si sia aperto il dibattito sul tema del Volkspartei blockfrei, però io con franchezza fatico ancora a capire quanto esso sia non solo sincero – e auspico sicuramente di sì – ma quanto poi sia orientato a esercitarsi sul terreno concreto e non essere un'espressione virtuale, perché la Volkspartei è blockfrei quando lo è sinceramente, autenticamente e pienamente. La Volkspartei è stata blockfrei in determinate occasioni elettorali che hanno portato appunto il centrodestra a governare alcune realtà e poi ha condiviso un programma politico, penso a Laives e non era un Comune nel quale fosse facile per la Volkspartei fare una scelta di equilibrio di questo tipo, ma l'ha fatta. In altre realtà al contrario si è condiviso un percorso politico successivamente a quello elettorale, nel senso che si è valutato un consenso sul territorio delle diverse forze e valutato il programma, ci si è confrontati sul programma e allora presidente Kompatscher, qual è l'ultima volta che Lei si è confrontato con il centrodestra sul piano programmatico? Qual è l'ultima volta in cui Lei ha cercato di verificare sulla base di quello che Lei poi ha riassunto in maniera molto precisa e puntuale, usando anche espressioni che non mi aspettavo – ne ho citate alcune, ma potrei proseguire – molto distanti dal linguaggio dell'attuale Governo di centrosinistra, tanto per essere chiari, molto distanti, allora qual è l'ultima volta in cui si è avviato un percorso di confronto di merito sull'idea che si vuole avere dell'Alto Adige di domani?

Presidente, non ci sono le elezioni provinciali domani, ci saranno dopodomani, ma è indubbio che le elezioni politiche rappresenteranno un momento fondamentale di indirizzo rispetto alle scelte che seguiranno e che riguarderanno evidentemente l'idea stessa che vogliamo avere dell'Alto Adige. Nella mia esperienza personale non ho timore a sentirmi dire "non sono d'accordo", ma rivendico anche il diritto di poter avere il momento di confronto dal quale deriva poi la considerazione "non sono d'accordo", perché altrimenti si rischia un atteggiamento che è di ordine pregiudiziale e l'ordine pregiudiziale non fa mai rima con blockfrei, perché il blockfrei presuppone il superamento del pregiudizio. Io credo che questo tema non possa essere trattato come un tema interno a un partito, ma che sia un tema della politica provinciale. Il rapporto fra il maggiore partito di lingua tedesca dell'Alto Adige, che non ha oggi la maggioranza assoluta, e le componenti politiche di lingua italiana del Consiglio provinciale e non rappresentate in Consiglio provinciale è un tema fondamentale per immaginare l'idea che vogliamo avere dell'Alto Adige di domani. A me piacerebbe, ed è evidente che ciò non possa avvenire nell'arco di una discussione di 20 o 40 minuti o di una mezza giornata in Consiglio provinciale, quello che manca è – e su questo La richiamo – il tavolo di confronto.

Qualcuno mi richiama e mi dice che dovrei rivolgermi all'Obmann del partito perché il presidente della Provincia un accordo lo ha già fatto, è quello di coalizione, ma, presidente, non sfugge a nessuno che Lei ha un ruolo che va oltre dal punto di vista dell'orientamento, delle scelte, delle volontà all'interno del Suo partito,

il Suo stretto ruolo amministrativo. Quindi mi rivolgo sicuramente volentieri anche al collega Achammer, che in questo momento non è in aula, lo era prima e quindi ha colto sicuramente il mio indirizzo, ma allora se dovessi farla completa questa indagine dovrei coinvolgere anche il senatore Zeller, che mi pare abbia particolare voce in capitolo in questa fase politica. Io mi rivolgo a Lei perché questo è un dibattito in Consiglio provinciale, Lei è il presidente, fra qualche mese uscente, di questa Provincia. Lei ha la responsabilità di accompagnare questa Provincia in un suo percorso di 5 anni e poi anche di assumere decisioni anche Lei, all'interno del Suo partito, per il suo partito, con il suo partito per le future elezioni provinciali, ma di mezzo c'è una scadenza elettorale che non è cosa diversa e terza rispetto alla fase politica amministrativa della nostra Provincia, cioè questo patriottismo dell'autonomia deve essere rivendicato, è un patriottismo tra virgolette ma forte come concetto, è un patriottismo dell'autonomia che Lei ha rivendicato, ma lo rivendichi in senso pieno, perché autonomia significa anche saper guardare in modo ampio. Allora Le ribadisco la domanda che Le ho posto: qual è l'ultima volta in cui Lei si è confrontato al tavolo sul progetto politico alternativo a quello del Partito Democratico che altre componenti di lingua italiana, non solo in questo Consiglio, ma nella società altoatesina hanno e che vogliono mettere in campo con coraggio, con senso di responsabilità, con desiderio di partecipare all'amministrazione della cosa pubblica per il futuro del nostro territorio?

Io non Le avrei fatto questo ragionamento, presidente, se nel Suo partito Lei solo pochi giorni fa non avesse partecipato proprio alla discussione sull'essere blockfrei della Volkspartei e se Lei non avesse fatto una relazione che, pur non condividendola in alcune sue parti, nella sua ossatura riprende i punti fondamentali del programma del centrodestra che Le ho indicato e gli obiettivi principali, poi la verifica su quanto questi obiettivi siano stati realizzati è un fatto successivo e parallelo, io su questo posso esercitare alcune valutazioni, anche critiche, d'altronde è Lei stesso che dice di fare le critiche se queste sono costruttive. Bene, lo potremo fare, facciamolo, ma l'importante è definire gli obiettivi, perché quando fra gli obiettivi – lo ribadisco – si pongono temi come (e seguo anche l'ordine che Lei ha seguito nella sua esposizione) la famiglia, la sicurezza, l'integrazione che garantisca il rispetto, non solo dell'integrato ma anche di colui che integra e in maniera forte e chiara, dicendo che bisogna aprire spot in Libia, dicendo che bisogna interrompere il flusso dei barconi, dicendo che bisogna aiutare fuori dai confini dell'Italia, che si deve permettere di entrare solo a chi ne ha titolo, che si deve poi garantire a costoro il giusto diritto di integrazione, quando Lei mette ancora nell'ordine il tema delle risorse all'economia, il tema della sburocratizzazione, sul quale chiunque mi conosca sa che io insisto da decenni e che ritengo fondamentale, quando Lei dice che si deve intervenire con un processo anche di forte riconoscimento di un valore plurilingue dell'Alto Adige, bene, Lei dice cose profondamente di destra e allora io Le chiedo perché non si confronta con la destra italiana, in maniera sincera come lo hanno saputo fare gli amministratori che sul territorio hanno poi dato risposte ai bisogni dei cittadini e lo stanno quotidianamente dimostrando.

Allora io Le faccio una proposta politica, sgombriamo il campo dagli equivoci rispetto al valore che si vuole attribuire e che si è voluto attribuire al concetto di blockfrei, perché poi è ovvio che i nodi ci sono e vanno affrontati e risolti. Se la Volkspartei si avvia al percorso che la accompagnerà alle elezioni politiche dicendo: "saremo blockfrei", e poi voteremo i candidati proposti dal PD nei collegi di Bolzano-Bassa Atesina non è una Volkspartei blockfrei. Se questo avviene, senza che ci sia stato un coinvolgimento delle diverse alternative possibili sul campo, non sarebbe dimostrazione di blockfrei.

È evidente che la Volkspartei ha tutto il diritto di poter fare scelte di carattere politico con qualunque interlocutore, mi domando se questo corrisponde allo spirito dei tempi, se questo sappia intercettare un sentimento che è sempre più diffuso anche nel Suo elettorato, che è quello di riuscire ad aprirsi ad orizzonti nuovi e a dare risposte forti anche a livello nazionale ai temi politici che sono ricollegabili a quella lista che Le ho esposto in maniera sintetica in precedenza da forze diverse e alternative a quella del Partito Democratico, che peraltro con quasi assoluta certezza, benché molti vogliano confidare in sorti diverse, sarà l'elemento perdente di questa tornata elettorale nazionale. Non vengo a conclusioni che potrebbero sembrare anche poco eleganti, nel senso "ma che senso ha un'alleanza con il perdente?", anzi l'apprezzerei notevolmente come atto di fede verso un alleato sicuro e al quale si riconosce l'onore dell'alleanza, ma siccome è stato posto al centro il tema del cosiddetto patriottismo dell'autonomia, che nel mio caso si associa evidentemente al patriottismo più naturale, che è quello per la mia nazione, ebbene io credo che le scelte abbiano il dovere di essere notevolmente e meglio ponderate.

Allora io La richiamo, presidente, al tema dei collegi di Bolzano e Bassa atesina – collega Pöder, se me lo permette vorrei consegnare un messaggio al presidente, che ormai ne ha una scorta – nella partita che si giocherà sulla scelta dei candidati nei collegi di Bolzano-Bassa atesina è ovvio che si faranno scelte



fondamentali, anche politiche, importanti, perché si faranno scelte non di preferenza esclusivamente personale, ma scelte di orientamento. Allora i collegi di Bolzano-Bassa Atesina, ridisegnato peraltro quello della Camera secondo il modello del Senato, sono gli unici due nei quali la forza demografica della circoscrizione permette in linea teorica l'espressione di un deputato o di un senatore del gruppo linguistico italiano – questo lo dico per il verbale – sempre che non intervenga un elemento diverso che è quello per cui la maggioranza linguistica di lingua italiana nella sua libera scelta possa essere modificata dall'intervento di sostegno di una o più componenti di lingua tedesca che facciano scelte politiche.

Al contrario questo non è possibile per esempio nel collegio della Pusteria o della Venosta perché anche se l'intero gruppo italiano o la maggioranza di esso decidesse di modificare un proprio orientamento scegliendo un candidato o l'altro del gruppo linguistico tedesco, non avrebbe una forza demografica tale da modificare le scelte. Quindi è evidente che l'indicazione, la scelta, la volontà, l'espressione di un pronunciamento della Volkspartei verso un candidato di lingua italiana nel collegio di Bolzano-Bassa Atesina è una scelta politica.

È evidente, presidente, che proprio il tema che Lei ha affrontato, quello di un Alto Adige plurilingue che Lei ha rivendicato come elemento fondamentale del nostro territorio, si poggia proprio sulla necessità che le diverse componenti linguistiche del territorio possano avere i loro giusti spazi anche in termini di rappresentanza, questo significa che ciascuno deve determinare da sé la propria rappresentanza.

Cosa accadrebbe se il presidente – e sto evidentemente esagerando – della Giunta provinciale di Bolzano, Arno Kompatscher, o chiunque altro sia, venisse scelto dal Governo italiano? Si determinerebbe un elemento distonico, ossia non c'è una possibilità da parte della minoranza di lingua tedesca di poter autodeterminare le proprie componenti rappresentative. Allora è evidente, presidente, che nel collegio di Bolzano-Bassa Atesina il diritto fondamentale per il gruppo linguistico italiano in senso generale a poter autodeterminare (Selbstbestimmung) una propria libera rappresentanza è un elemento fondamentale di democrazia e di rispetto e questo si accompagna alla capacità da parte della Volkspartei di assumere realmente e sinceramente un atteggiamento blockfrei, ossia di lasciare che il gruppo linguistico italiano abbia il suo rappresentante, chiunque esso sia, di partecipare alla competizione con il proprio peso elettorale, ma al di fuori dai blocchi, senza uno schieramento precostituito, senza un'adesione a una coalizione piuttosto che a una componente politica. Ed è su questo che noi calcoleremo e valuteremo il valore del dibattito sul blockfrei nell'ambito della Volkspartei, forse tradotto male da una parte dell'opinione pubblica, forse tradotto male da una parte dell'informazione, ma quando si dice "saremo blockfrei e appoggeremo i candidati del PD", non si sarà blockfrei. È evidente che questo non significa essere blockfrei, significa aver scelto una parte e se questo avverrà senza un confronto preventivo sul programma, sull'idea che si vuole avere non solo di Alto Adige, ma di Italia del domani, considerato che stiamo parlando di elezioni politiche, mi permetterà, presidente, di sollevare qualche dubbio rispetto a questo percorso. Io vorrei che questo dubbio venisse fugato, quindi rimetto a Lei, presidente, oltre che all'Obmann Achammer, la responsabilità di essere molto chiaro su queste cose, perché non è vero che non appartengono al dibattito che stiamo affrontando e che riguarda il bilancio, appartengono proprio invece all'impostazione che noi vogliamo dare del lavoro in Consiglio provinciale e in Provincia per i prossimi anni, nella relazione che evidentemente il lavoro in Consiglio provinciale e in Provincia ha con la dimensione nazionale. Avremo un nuovo Governo nel marzo del prossimo anno, qualunque esso sia, probabilmente ne possiamo già intuire il colore e l'orientamento, abbiamo la necessità oggi di prepararci a queste nuove sfide e non so se quello che ho letto o ho capito – e mi si spiegherà se ho capito bene – sia in sintonia con la capacità di prevedere queste nuove sfide del domani. Io lo auspico.

Vede presidente, io mi ero fatto un lungo elenco anche di tutte le critiche da fare rispetto al Suo discorso, ma le rinvio al dibattito sull'articolato. Ne cito solo una a titolo significativo e non è nemmeno una considerazione proprio su una delle voci del bilancio, ma è una considerazione di forma.

Ho scoperto che la relazione in lingua italiana è diversa rispetto alla relazione in lingua tedesca, cioè sono due relazioni diverse e onestamente questo mi ha lasciato un po' turbato, sempre che invece non abbia voluto significare qualche cosa. È una cosa simbolica, presidente, però Lei mi conosce e sa che io non posso trattenermi. A pag. 24 del testo in lingua italiana si dice "Per propria terra non intendiamo in questo caso solo il Südtirol o l'Alto Adige che dir si voglia", nel testo in lingua tedesca ovviamente si parla esclusivamente di Südtirol – collega Dello Sbarba, è una variante che ha un significato, capisco le Sue abitudini, non le condivido e non le rispetto neanche, in questo caso, perché dimostrano scarso atteggiamento di rispetto verso un'identità e una cultura, credo, lo rivendico e questo sì lo dico con rispetto -. Per quale motivo nel testo in lingua italiana, ci si è permessi di considerare che tutto sommato si potesse anche considerare

che nella versione italiana si omettesse la dizione "Alto Adige", invece è stato detto: "o una o l'altra, decidete voi quella che va bene"?. Lei mi dice che non lo ha deciso Lei, non lo ha indicato Lei, quindi chissà, è stato uno scrupolo particolare di chi vi ha provveduto e ne prendo atto e quindi chiudo la questione, benché rivendichi il fatto che è curioso perché io ho verificato questa distonia fra un testo in una lingua e nell'altra, normalmente i testi dovrebbero essere gli stessi e non diversi. In questo caso non è successo.

Successivamente Lei dice una cosa che io condivido molto, cioè che per "propria terra" non intendiamo solo l'Alto Adige, ma la città che si ama, il paese, la frazioncina in cui si è nati, oppure anche l'Europa intera. C'è anche un altro livello, c'è la propria terra, l'Alto Adige, c'è la frazioncina, la città il paese, ma c'è anche un altro livello prima dell'Europa per chi parla a nome della coalizione, forse c'è anche l'Italia e forse la propria terra è un po' tutte queste cose, per qualcuno più una che l'altra, per alcuni c'è anche solo l'Europa, per altri c'è solo il proprio campanile, per altri c'è solo la propria nazione, ma citarlo forse sarebbe stato più coerente con lo spirito che Lei ha indicato all'inizio di questa relazione, "parlo a nome anche" – diceva – "della coalizione, quindi anche degli italiani". Se parla anche a nome degli italiani Si ricordi che gli italiani sono anche figli dell'Italia e forse solamente citarlo come dato statistico – poi ognuno la pensa come vuole – sarebbe stato forse un atto di cordialità.

Vede presidente, mi sono permesso di farle un'osservazione perché in questa relazione – ribadisco – non ho trovato solo spunti dei quali rallegrarmi, che sono quelli che ho elencato, benché siano forse i punti centrali dell'ossatura della Sua relazione, cioè i punti programmatici, ma ho trovato però degli elementi di debolezza come questi o come la mancata risoluzione della domanda che Le ho posto sull'essere blockfrei. Il tema dei collegi di Bolzano-Bassa atesina e quindi del diritto della componente italiana di questa meravigliosa terra plurilingue, che Lei ha citato e rivendicato come un elemento costituente della nostra autonomia hanno la necessità di essere poi concretamente rappresentati, interpretati e il diritto della comunità italiana lo si interpreta ricordando che esiste anche l'Italia e non solo l'Europa, ma ricordando anche che il diritto alla libera rappresentanza è un diritto fondamentale e che quindi alle elezioni politiche il diritto alla libera rappresentanza della componente italiana in Alto Adige, senza accordi che snaturino il diritto di questa componente ad avere la libera rappresentanza, è fondamentale.

I collegi della Volkspartei si sono chiesti quali conseguenze avrà un eventuale atteggiamento di questo tipo. La conseguenza sarà che non ci sarà una rappresentanza italiana dell'Alto Adige in Parlamento. Se Bressa va in Parlamento perché viene votato dalla Volkspartei, rappresenterà la Volkspartei. Se Palermo va in Parlamento perché viene scelto dalla Parteileitung e non dal PD, rappresenta la Volkspartei, non rappresenta il PD, e così per chiunque altro, non voglio farne casi personali. Per essere chiari l'Alto Adige con Bressa avrebbe un bellunese a rappresentarlo e non un altoatesino, allora abbiamo il diritto di poter pretendere un ragionamento su questi temi? Crediamo, invertendo i ruoli e le parti, che questo tema non sarebbe posto dalla Volkspartei se i ruoli e le parti non fossero invertiti?

Evidentemente io ho anche la massima considerazione sul tema della rappresentanza possibile di una forza politica di lingua tedesca alternativa alla Volkspartei, che sia interetnica. L'onorevole Kronbichler ha avuto una serie di circostanze fortuite di elezione, ma ce ne ralleghiamo, perché la pluralità è un elemento di forza e non di debolezza e soprattutto un territorio plurilingue come l'Alto Adige a Roma ha la necessità di essere rappresentato in termini plurilingui, tante volte ho sentito invece, in maniera informale, i collegi della Volkspartei dire che l'obiettivo che hanno è quello di avere un'unica voce in Parlamento in modo che non ci sia ombra di dubbio che quella sia la voce dell'Alto Adige, cosa che non è perché non è quella l'unica voce dell'Alto Adige.

Se si parla di Alto Adige plurilingue vorremmo che ci fosse questa capacità di comprendere come questa pluralità di posizioni, di orientamenti, di condizioni linguistiche, culture abbia la necessità di essere rappresentata perché, per paradosso, io ho apprezzato anche che il presidente Kompatscher per la prima volta non abbia affrontato il capitolo "italiani", "convivenza" come si faceva nel passato. Era un po' retorica, bisognava per forza metterci dentro il capitolo sulla convivenza. Qui non si è fatto e questo può essere positivo, ma anche negativo, dipende da come lo si interpreta.

Ecco che dico che quello che accadrà con le elezioni politiche, sui collegi Bolzano-Bassa atesina, sul confronto con il centrodestra, sul programma di governo dell'autonomia – e lo ho sinteticamente rappresentato in punti all'inizio del mio intervento – sarà un po' la cartina di tornasole per capire se il mancato riferimento al tema della convivenza, usato molto retoricamente nel passato, sia stata una scelta giusta, previgente, fondata sull'idea che si deve governare il territorio e non avvitarsi nella spirale infinita dei rapporti fra i gruppi linguistici in termini retorici, o se invece sia stata una sottovalutazione del problema rappresentanza

del gruppo linguistico italiano. Io voglio pensare alla prima opzione, presidente, e voglio crederci, però starà a Lei, alla classe dirigente del Suo partito, all'Obmann Achammer, ai membri del Suo parlamentino dimostrare che si sia voluta intraprendere la strada giusta fra le due possibili.

Concludo, perché le note di critica avrebbero potuto essere tante, ne ho voluta citare solo una, molto simbolica: non bisogna cedere alla polemica facile, perché Lei giustamente dice "Guardate, io faccio l'amministratore, mi sporco tutti i giorni le mani con il lavoro, con la cazzuola, con la malta, perché tutti coloro che lavorano e costruiscono sono muratori, poi arriva quello in doppiopetto e ci dice che il muro è storto, la strada è stretta.

Presidente, io concordo sul fatto che la polemica debba essere calcolata, io facevo il giornalista – spero di poter tornare a farlo anche presto – e ricordo bene che ogni volta che scrivevo una cosa, pensavo sempre alle conseguenze che poteva avere il giorno dopo su quello che leggeva. Mi sono sbagliato due volte e con grave dolore rispetto a quello che avevo procurato, perché sapevo che avevo procurato danno senza volerlo, quindi la polemica cerchiamo di farla tutti con la capacità di capire ciò su cui è giusto polemizzare, però su una cosa presidente volevo invitarLa a riflettere, con la massima cordialità, con la quale condivido il richiamo: attenzione, fate polemica, critica anche violenta, diteci qual è la soluzione migliore e noi – *plurale maiestatis* – cerchiamo di farlo. Però anche la propaganda negli anni e nella storia ha fatto dei danni incredibili, quindi attenzione perché va trovato il giusto equilibrio. No polemica sterile, ma attenzione anche a un eccesso di propaganda e a un'uniformazione dell'informazione e della comunicazione, perché questo restringe gli spazi di democrazia.

Grazie presidente Kompatscher, aspetto alcune risposte da Lei o dall'Obmann Achammer, anche qui in aula, il tema è pertinente.

**PRESIDENTE:** Prima di passare la parola alla collega Hochgruber Kuenzer permettetemi di salutare die 3C der Mittelschule 'Vigil Raber' Sterzing mit Prof. Wieser. Herzlich Willkommen im Südtiroler Landtag!

La parola alla consigliera Hochgruber Kuenzer, prego.

**HOCHGRUBER KUENZER (SVP):** Danke, Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Auch ich - wie jeder und jede von uns - habe mich mit dem Inhalt des Landeshaushaltes bzw. mit der Landtagsrede vom Landeshauptmann auseinandergesetzt, die natürlich sehr ausgewogen und sehr allumfassend ist. Dieser Bericht des Landeshauptmannes wirft einen Blick in unser Land, wie es zur Zeit dasteht, und einen Blick zurück, das heißt auf das, was in den letzten vier Jahren gut war und von Seiten der Landesregierung gemacht worden ist. Der Blick richtet sich vor allem auf die Themen Sicherheit, Stabilität und Nachhaltigkeit. Das haben wir im Grunde in allen Facetten in diesem Landeshaushalt gelesen. Es gibt in diesem Landeshaushalt Bereiche - und ich zitiere Sie, Herr Landeshauptmann -, die natürlich nicht angetastet und weiter- und fortgeschrieben werden, Bereiche wie Gesundheit, Soziales, Familie und Personal. Ich erinnere Sie, Herr Landeshauptmann, gerade im Bereich Familie - ich habe mir das natürlich genau durchgelesen - haben Sie ein Berufsbild ausgelassen, und zwar den Bereich der Kleinkindbetreuung. Sie haben die Kita und die Strukturen genannt, nicht aber die Tagesmütter, die in diesem Jahr 2017 einen riesigen Fortschritt gemacht haben. Ich möchte diesen Passus aufmachen. Wir haben es geschafft, als Südtiroler Landtag und als Abgeordnete im Südtiroler Landtag, bessere Kollektivverträge für das Berufsbild Tagesmutter von Seiten Roms zu erreichen, und zwar alle gemeinsam. Das heißt, wir beugen dem vor, was wir in der letzten Landtagssitzung gesagt haben, den Mindestrenten. Das heißt, wir versuchen, dass Menschen, wenn sie einer geregelten Arbeit nachgehen und dann in Rente kommen, nicht nur die Mindestrente bekommen, sondern dass sie mit dem Einkommen auch auskommen können. Das ist für mich ein ganz großer Schritt. Das möchte ich sagen, um dieses Berufsbild zu stärken. Die Tagesmütter betreuen in Südtirol ungefähr 1.500 Kinder pro Monat.

Der zweite geschätzte Bereich betrifft natürlich die Schule, Bildung, Kultur, Informatik und Innovation. Hier haben Sie auch ansatzweise gesagt, dass wir dabei sind, gerade im Bereich Lehrer, Lehrerausbildung und Kindergärtnerinnenausbildung Möglichkeiten zu finden, wie wir pädagogisch ausgebildete Südtiroler und Südtirolerinnen hier im Land einsetzen können. Ich spreche ganz konkret das Thema des Berufsbildes Kindergärtnerinnen an. Wenn jemand heute die Bildungseinrichtung in Brixen besucht oder einen pädagogischen Abschluss in Innsbruck gemacht hat, dann kann er dieses Berufsbild nicht gleichwertig ausüben. Sie haben in Ihren Bericht hineingeschrieben, dass wir dabei sind, hier Lösungsansätze zu finden. Das setzt natürlich ein bisschen unter Druck, weil uns in Zukunft dieses Berufsbild fehlen wird bzw. wir müssen schauen, dass wir diesen Bereich abdecken können. Hier würde mich wirklich von Ihrer Seite sehr interes-

sieren, wie wir damit umgehen. Sie wissen genauso wie ich, auch anhand von Sprechstundenfällen, dass es immer wieder einzelne Südtiroler und Südtirolerinnen gibt, die diese Ausbildung im Ausland in der Europaregion Tirol machen. Wenn es die Europaregion Tirol ist, dann müssen wir auch Möglichkeiten finden, hier stärker zusammenzuarbeiten.

Der dritte Bereich betrifft natürlich die Wirtschaft, in den auch die Landwirtschaft und Investitionen mit hineinfließen. Es ist jene Gruppe, die teilweise auch gekürzt worden ist, wo Sie natürlich sagen, dass man im Zuge des Nachtragshaushalt ausgleichen wird. Das wird so sein, nur wir wissen alle, dass es diesen Ausgabenausschuss im Land gibt, der natürlich darauf achten sollte, wie die Steuergelder der Bürgerinnen und Bürger des Landes effizient und effektiv eingesetzt werden. Ich denke, wir müssen uns wirklich freischaufeln, damit wir neue Formen und Spielräume finden. Ich spreche mich nicht dafür aus, dass laufende Kosten gekürzt werden, wenn wir die geschützten Bereiche Gesundheit, Soziales, Bildung und Information, Kultur und Innovation hernehmen. Aber es wird notwendig sein, den Haushalt nicht in der gleichen Form weiterzuschreiben, sondern neue Formen zuzulassen. Ich habe es jetzt schon zweimal auch bei der Haushaltsrede erwähnt: Gerade im sozialen Bereich ist es notwendig, auch wenn Ängste von Institutionen wie Bezirksgemeinschaften und Sozialdiensten vorhanden sind, die immer wieder sagen: "Wir können bestehende Dienste nicht gleichwertig ausgeben. Das geht nicht. Wir sind inzwischen fachlich kompetent und sehr gut. Wir können uns auch organisatorisch gut abwickeln." Das stimmt alles. Ich mache den Vergleich vom Hauspflegedienst. Eine Stunde Hauspflegedienst bei den Betroffenen kostet natürlich das doppelte an Geld. Eine Stunde kostet circa 40 Euro, wenn sie von privaten Organisationen abgewickelt wird. Das Land sollte hier die Aufsicht und den Blick haben, dass die Qualität, die Abwicklung, die Anstellungen, die Löhne und die Absicherungen passen. Ich bin voll dafür. Wir dürfen nicht glauben, dass die Privatisierung ein Allheilmittel ist. Das Land hat sehr wohl die Aufgabe draufzuschauen. Das Land sollte aber Formen finden, wo wir den gleichen Dienst abdecken können, vielleicht mit weniger Aufwand. Wir müssen schauen, hier auch kleine Kreisläufe einzusetzen, das heißt im Dorf selber, dass die Menschen untereinander, auch was Betreuung und Pflege anbelangt, sich gegenseitig unterstützen können bzw. diese Dienstleistungen auch machen können. Es ist gut und ich möchte es überhaupt nicht schmälern, dass, wenn wir noch einmal das Berufsbild oder die Dienstleistung des Hauspflegedienstes hernehmen, da natürlich mit dem Auto weit gefahren wird. Es braucht das Auto. Die Betreuerin muss zur betroffenen Person hinfahren und dann wieder zurückfahren. Das wissen wir alle. Sie arbeitet dort eine Stunde oder zwei Stunden, je nachdem wie es vereinbart wurde. Natürlich wäre die Effizienz hier noch einmal zu überlegen.

Ich komme noch einmal zum Bereich Sicherheit und Stabilität bzw. zum Bereich Bildung. Wir müssen - Sie haben es auch in Ihren Bericht hineingeschrieben - die Berufsbildung ... Die duale Ausbildung sichert vielen Jugendlichen ein Berufsbild und schützt uns vor Schulabbrechern. Das stimmt. Wir dürfen hier nicht wegschauen, sondern wir wissen alle, dass sich Berufsbilder ändern. Wir müssen mit aller Kraft und aller Kreativität schauen, dass wir auch in Zukunft Berufsbilder haben. Wenn ich zum Beispiel den KFZ-Mechaniker hernehme, dann ist das vielleicht nicht allzu sehr ein Berufsbild für die Zukunft, in dem Sinne, wenn sich die elektrische Mobilität durchsetzt. Aber wir dürfen die Berufe nicht einfach nur verändern. Wir müssen neue Berufe kreieren, für genau diese Gruppe von Menschen, die nicht einen akademischen Abschluss anstrebt. Aber es sollte trotzdem ein fachliches Berufsbild sein. Das bringt uns als Land Südtirol - und hier rede ich von Nachhaltigkeit - längerfristig an Stabilität. Wenn wir Menschen mit unterschiedlichen Voraussetzungen und unterschiedlichen Fähigkeiten auch die Möglichkeit einer Ausbildung eines Berufsbildes schaffen, können sie praktisch ihr Einkommen selbstständig erbringen.

Natürlich komme ich jetzt zu meinem Kernthema und das ist die Landwirtschaft, der ländliche Raum. Ich habe 10 Punkte als Überlegungen festgeschrieben, die ich hier vortragen möchte. Der erste Punkt betrifft die Stärkung der ländlichen Wirtschaftsketten. Herr Landeshauptmann, Sie haben es mit diesem Vergabegesetz von 2015 sehr gut gemacht, wenn wir wirklich 40.000 Euro als freie Vergabe draußen in den kleinen Ortschaften, im Kindergartenbereich, aber auch im Schulbereich vorsehen. So kommen auch Handwerker - also nicht nur der Lebensmittelbereich - und all jene kleinen Kreisläufe vor Ort zum Zuge. Wir schaffen damit Arbeit. Wir wissen, dass die öffentliche Hand ein verlässlicher Auftraggeber und auch ein verlässlicher Zahler ist. Das heißt, dass das Handwerk und die Landwirtschaft von diesen kleinen Kreisläufen profitieren. Also, die Stärkung der ländlichen Wirtschaftsketten ist für mich ein ganz klarer Pluspunkt dieses Vergabegesetzes. Dass dieser EU-Schwellenwert jetzt mit der Abänderung von 270.000 auf 500.000 Euro erhöht wurde, dafür gibt es ein ganz großes Lob von meiner Seite. Das trägt wirklich dazu bei, der Zentralisierung entgegenzuwirken.

Der zweite Punkt betrifft die Forderung des Wohlstandes im ländlichen Raum über die Dienstleistungen. Hier möchte ich noch einmal auf die Sanität zurückkommen. Wir wissen alle noch nicht ganz genau, wie sich die Reform der Sanität schlussendlich auswirkt. Momentan ist es eigentlich sowohl als auch. Ich höre ganz stark von Personen, die sagen, dass die Sanität in Ordnung geht und die Leistungen passen. Ich höre aber wieder von anderer Seite, dass sie das private Angebot stark in Anspruch nehmen. Ich habe heute in der Früh bei den Nachrichten immer wieder gehört, dass die Basisärzte im ländlichen Raum ausgebaut und mehr Dienste übernehmen sollten, da wir sehr krankenhaushastig geworden sind. Wenn ich ans Oberpustertal, an andere Gebiete wie Deutschnonsberg und das hintere Ahrntal denke, Ich frage ich mich nur, zu welchen Konditionen sich Basisärzte hier niederlassen sollen. Ich denke, dass das Vorhaben gut ist, die Umsetzung aber hier sehr, sehr schwierig sein wird. Deswegen muss dieses Vorhaben aus meiner Sicht noch einmal stärker unterstützt werden, wenn wir Wohlstand im ländlichen Raum haben wollen. Und Wohlstand heißt nicht viel Einkommen, sondern Wohlstand heißt heute Zugang zu Bildung. Wohlstand heißt natürlich auch, dass die öffentlichen Dienstleistungen draußen gesichert sind. Bei der Lebensfähigkeit müssen wir einen anderen Standard hernehmen. Wir dürfen nicht bestimmte Leistungen an Pro-Kopf-Personen abzählen, das heißt, wenn soviel Einwohner sind, dann gelten diese Regelungen. Für die Lebensfähigkeit im ländlichen Raum muss eine Ausnahme gemacht werden. Wir schaffen es nicht, diese Pro-Kopf-Quote oder diese Anzahl der Menschen zusammenzubringen, um Anspruch auf Dienstleistung zu haben. Ich denke hier sowohl an die Postverteilung als auch auf den ganzen Bereich Soziales, den ganzen Bereich Gesundheit, aber auch Kindergarten und Schule.

Weiters möchte ich noch einmal ganz stark darauf eingehen, dass es gut ist, dass wir einen Schülerbeförderungsdienst haben, der die Schüler zusammenführt, damit sie Möglichkeiten und Zugang zur Bildung haben. Das ist vorzeighaft. Nur müssen wir uns auch überlegen, wenn von kleineren Ortschaften die Kinder immer wieder weggekartt werden, um in einer nächst größeren Ortschaft ihre Ausbildungsstätte zu haben, so fehlt dann am Ende auch die starke Bindung und die Identifikation zum eigenen Wohnort. Dann ist es eigentlich nur mehr ein Wohn- und Schlafort. Hier möchte ich ein Beispiel sagen, das mich in letzter Zeit irritiert hat. Eine Familie, die im mittleren Lebensalter ist, wo die Kinder bereits erwachsen sind, haben sich in einer kleineren Ortschaft - die Ortschaft hat ungefähr 2.500 Einwohner - damals mit dem geförderten Wohnbau eine Wohnung errichtet. Heute überlegt diese Familie ernsthaft - und sie sind damit zu mir gekommen, wie sie das abwickeln können, da sie das Wohnbaudarlehen zurückbezahlt haben, die 20 Jahre sind vorbei - in die Stadt zu ziehen. Das heißt, ihnen fehlt die Identifikation mit dem Ort, wo sie wohnen. Wir - glaube ich - müssen das ganz, ganz kritisch betrachten. Die Erwachsenen sagen, dass sie in der Stadt einfach viel mehr Möglichkeiten haben, ihren Bedürfnissen im kulturellen Bereich, im gesundheitlichen Bereich und im Arbeitsbereich nachzukommen. Dort haben sie viel mehr Angebote. Ich hoffe nicht, dass das ein Trend wird, sondern das Gegenteil eintritt. Hier wirkt unsere starke Vereinskultur dem entgegen, was Kollege Heiss eigentlich gar nicht so positiv gesehen hat. Aber ich sehe ihn wirklich als Kid des Zusammenhalts, der Identität und der Verwurzelung vor Ort.

Die Bewirtschaftung: Hier komme ich zum Bereich Landwirtschaft und möchte auch hier eine Lanze brechen. Es ist informativ bestätigt, dass jeder vierte landwirtschaftliche Betrieb in Südtirol - Herr Pöder, wenn Sie mir vielleicht einen Moment lang zuhören würden - keine Förderung von der Landwirtschaft bekommt. Sie haben das letzte Mal auf die Förderungen verwiesen. Jeder vierte landwirtschaftliche Betrieb in Südtirol bekommt keine Förderung, weil die Förderung unter 300 Euro liegt. Wir sollten von dieser Pauschalisierung, dass die Landwirtschaft zu viele Förderungen erhält und zuviel unterstützt wird, weggehen.

In Bezug auf das Thema Förderung hätte ich mich ganz gerne direkt an den Landeshauptmann gewandt, aber vielleicht ergibt es sich noch, dass er hereinkommt, bevor ich fertig bin.

Punkt 6 betrifft die Förderung von Klimamaßnahmen. Dass die Grüne Region, wie sie hier beschrieben ist, die Ziele von 2050 erreichen möchte, klingt gut. Maßnahmen - muss ich sagen - sehe ich momentan wirklich keine. Der ganze Bereich Verkehr ist für mich schon sehr, sehr bedenklich, wenn wir wissen, was der Verkehr, welche Umweltbelastungen im Grunde mit sich bringt. Nicht nur, dass es kilometerlange Staus auf den Straßen gibt, sondern wohl vielmehr geht es um die Umweltbelastung, die für die hier lebenden Menschen ein Problem darstellt. Hier wünsche ich mir, dass wir es nicht nur schaffen, den Verkehr flüssiger zu machen, sondern auch unseren begrenzten Lebensraum so zu gestalten, dass der Verkehr nicht so viele Schadstoffe verursacht. Ich denke, die Luftmessungen werden oft - das zweifle ich nicht an - in Zeiten, in denen es ganz schwierig ist, nicht öffentlich gemacht, weil wir wirklich viele Messstellen hätten, die grenz-

wertig sind. Ich bin auch nicht dafür, dass wir als Südtiroler mit der Botschaft der schlechten Luftwerte hinausgehen, sondern wir müssen Maßnahmen setzen, damit sie sich verbessern.

Die Förderung von Wissen und Innovation ist für den ländlichen Raum etwas ganz Wesentliches und ganz Wichtiges. Ich ermutige die Landesregierung, wieder viel stärker in die europäischen Projekte einzusteigen. Wir haben in den letzten Jahrzehnten wirklich vieles positiv über die europäischen Projekte ELER, ESF, Interreg-Projekte und Leader-Projekte aufgebaut. Ich denke, das darf man eigentlich nicht so machen. Es ist ein riesiger bürokratischer Aufwand und muss abgewickelt werden. Durch diese Projekte ist sehr Vieles gerade im ländlichen Raum draußen entstanden. Es gibt neue innovative Ansätze. Die Menschen sind zusammengekommen und haben nachgedacht, was wir in unserem Gebiet ganz speziell auf die Erfordernisse des Gebietes abstimmen bzw. realisieren können. Ich ermutige die Landesregierung wirklich wieder stark in die EU-Projekte einzusteigen, weil wir nicht nur mit der Finanzierung etwas aufbauen können, sondern gezwungen werden, uns mit den eigenen Bedürfnissen und mit der Zukunft unseres Landes auseinanderzusetzen. Die Menschen kommen zusammen und versuchen, die Identifikation zum eigenen Dorf und zum eigenen Gebiet zu stärken.

Punkt 8 betrifft die verbesserten Steuermechanismen für den ländlichen Raum, auch immer unter dem Schwerpunkt Sicherheit, Stabilität und Nachhaltigkeit. Es wird aus meiner Sicht notwendig sein, dass wir uns hier Gedanken darüber machen, dass es etwas anderes ist, wenn ich ein kleiner Betrieb bzw. ein kleines Unternehmen bin, wenn wir draußen zum Beispiel Lehrstellen haben. Wir haben das bei den Ausschreibungen schon in den Kriterien mit drinnen, wenn ich Lehrlinge beschäftige. Wir sollten hier noch einmal darüber nachdenken, dass kleine Betriebe bzw. kleinstrukturierte Unternehmen draußen auch für die Zukunft Arbeitsplätze schaffen oder nur Dienstleistungen anbieten, dadurch, dass der Betrieb da ist. Solche Dienstleistungen könnten sonst nur mit viel Verkehrsaufwand und Entfernungen gemacht werden. Wir sollten uns hier kreativ überlegen, wie wir sie steuerlich auch dementsprechend honorieren können, weil sie Nachteile von der Entfernung, vom Umfeld und auch vom Absatz haben. Das brauche ich euch nicht zu erzählen. Wir wissen alle, dass, wenn ich einen kleinen Betrieb in der Nähe einer Stadt habe, wo das Hinterland mit vielen Personen besteht, ich mich da wesentlich leichter tue, als wenn ich ein kleines Geschäft irgendwo im ländlichen Raum draußen mit 700 bis 800 Einwohnern besitze, aber trotzdem jeden Morgen um 8.00 Uhr aufsperre.

Die Umsetzung! Sie haben natürlich ganz stark von der Landwirtschaft geredet. Jetzt komme ich noch einmal darauf zurück, weil ich vorher einen Begriff nicht sagen wollte, weil Sie nicht anwesend waren. Aber jetzt versuche ich ihn nicht negativ zu bringen. Sie haben bei der Landwirtschaft von "fordern und fördern" geschrieben. Im ersten Moment hat es mich schon ein bisschen gerissen. Natürlich ist meine Sensibilität und meine Verletzlichkeit im Bereich Landwirtschaft natürlich sehr, sehr groß. Ich habe mich gefragt, was denn bitte zu fordern ist. Ich hoffe, dass das nicht für den einzelnen bäuerlichen Betrieb bzw. für die bäuerliche Familie gedacht ist, sondern vielleicht für den Bauernbund. Das lasse ich mir noch sagen, dass man einfach sagt, dass die bäuerliche Familie zu fordern ist. Ich glaube, dass sie heute schon Dienstleistungen macht, die aus meiner Sicht - Sie haben es zwar beschrieben - von vielen Menschen - von einigen schon - nicht nachvollziehbar sind.

Die Kulturlandschaft. Sie haben auf Seite 28 geschrieben, dass das Ziel ist, soviel wie möglich landwirtschaftliche Betriebe, kleine oder große, zu erhalten. Das finde ich sehr, sehr gut, aber dieses Fordern verstehe ich nicht. Ich habe mir immer gedacht, dass diese landwirtschaftliche Familie schon im Bereich Umweltschutz und im Bereich Sicherheit arbeitet, zum Beispiel dadurch, dass sie die Felder bewirtschaftet. Ich möchte hier - vielleicht bin ich zu verletzlich - ein Beispiel sagen, wenn ich das gelesen und an die letzte Sprechstunde von einer Bäuerin aus Ulten zurückgedacht habe. Sie haben einen Feldweg gebaut, damit sie das Heu besser einbringen können. Sie sind vom Land unterstützt worden, aber sie mussten noch 11.000 Euro aus eigener Kraft dazulegen. Der Hof gehörte zufällig der Bäuerin; die kleinen und schwierigen Höfe gehören manchmal den Bäuerinnen. Sie hat zu mir gesagt, dass das eigentlich ihr Geld für den Zahnarzt war. Sie habe sich über Jahre hinweg Geld beiseite gelegt, damit sie sich endlich neue Zähne leisten kann. Können Sie sich das vorstellen?! Dadurch, dass sie die Besitzerin ist und den Weg erneuern wollte, damit sie ein leichteres Arbeiten hat, hat sie das aus ihrer Tasche zahlen müssen. So sind die Verhältnisse oft. Ich möchte damit nur sagen, dass diese Menschen durch ihre Arbeit und durch ihren Einsatz - in diesem Fall das Beispiel mit dem Feldweg - eigentlich einen ganz großen Mehrwert für die Gesellschaft leisten. Hier noch einmal zu fordern, war für mich nicht ganz nachvollziehbar.

Was mir noch gefehlt hat, ist die gemeinsame Agrarpolitik. Wenn die gemeinsame Ausrichtung der Agrarpolitik nicht hier drinnen steht, ist das ja nicht so tragisch, aber sie hat mit Südtirol zu tun. Wie sich Südtirol auch bei den Diskussionen, die jetzt schon beginnen, einbringt, ist wesentlich für die nächsten sieben Jahre, wie die Zukunft der Landwirtschaft ausschauen und in welche Richtung sie sich entwickeln wird. Ich bin die Erste, die sagt, dass wir nachhaltig wirtschaften sollen. Wir sollen die Umweltauflagen auf jeden Fall berücksichtigen. Aber ich bin auch die Erste, die sagt, dass Vorschriften und Kriterien nicht so Überhand nehmen dürfen, dass die Motivation verloren geht bzw. dass man eigentlich wie gelähmt dann sagt: "Ok, das schaffe ich jetzt nicht mehr." Das ist ganz, ganz wichtig. Nachhaltig wirtschaften Ja, neue Form für Nachhaltigkeit, Mut anzugehen Ja, aber nicht zu glauben, dass es mit Auflagen, mit Vorschriften getan ist.

Gut, jetzt bin ich schon bei Punkt 10, die Leistungsfähigkeit sichern. Aus meiner Sicht kann hier politisch sehr viel getan werden. Die Rahmenbedingungen werden geschaffen, damit die Leistungsfähigkeit möglich ist. Die landwirtschaftliche Bevölkerung, der Bauer wird nach wie vor die Motivation haben, diesen Beruf auszuüben, wenn ein wesentlicher Teil vom Einkommen über die Produkte ermöglicht wird. Wenn nur mehr die Dienstleistung im Vordergrund steht - und da haben wir Beispiele genug -, dann wird es schwierig, diese Dienstleistungen über Generationen weiter zu tragen. Es fehlt der Sinn für den ganz natürlichen Kreislauf: Anbau, Verarbeitung und Vermarktung. Ich denke, das müssen wir immer wieder in Betracht ziehen. Neues wagen, Subsidiarität und ergebnisorientiert arbeiten, all das sind für mich Begrifflichkeiten und Ausgangspunkte, die ich 1:1 übernehmen kann, aber Eigenverantwortung aufbauen, anstelle von Kontrollmechanismen.

Ich wäre jetzt schon am Ende. Ich möchte noch einen Satz hinzufügen, der sich auf diese Begrifflichkeit "Sicherheit, Stabilität und Nachhaltigkeit" bezieht, die sich natürlich in allen Bereichen durchzieht. Ich denke, mit dieser Botschaft können wir den Bürgerinnen und Bürgern unseres Landes etwas in die Hand geben, dass sie Vertrauen in die Politik bekommen, dass sie auch in Zukunft Vertrauen in die Entscheidungen und die Maßnahmen, die die Politik setzt, haben.

Leistbares Leben, Wohnen, aber auch Konsumieren, auch hier möchte ich zum Abschluss noch einmal einsteigen. Wir sagen Landschaftsqualität, Landschaftslebensqualität, Landschaftspflege, Biodiversität, Naturschutz und all diese gesellschaftlichen Ansprüche. Dann wird noch maximal 10 bis 12 Prozent vom Einkommen für die Ernährung ausgegeben. Auch das muss zum Nachdenken anregen und sollte sich in nächster Zeit im Bereich Landwirtschaft auch niederschlagen. Danke schön!

**PRESIDENTE:** Consigliera Foppa, chiedo scusa, prima di passarLe la parola salutiamo anche die 2A der Mittelschule Mölten mit Prof.in Springeth. Herzlich Willkommen im Landtag und schöne Ferien!  
Consigliera Foppa, prego.

**FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda):** Wir alle üben uns in diesen Tagen in Reden zum Landeshaushalt und ziehen dabei eine erste Bilanz dieser Legislatur. Ich hoffe, dass der Kollege Renzler mir den Landeshauptmann aus ökosozialer Solidarität freigibt!

Ich möchte in meinem Beitrag von der wichtigen, schönen, auch etwas abgedroschenen Aussage in der Rede des Landeshauptmannes ausgehen, als er sinngemäß sagte: "*Wir haben unser Land nicht nur von unseren Müttern und Vätern geerbt, sondern auch von unseren Kindern geliehen.*" Ein klassischer Satz, den man aus Nachhaltigkeitsreden oder Geburtsanzeigen kennt und der uns Gelegenheit gibt, einige Fragen zu stellen, dazu, welches Land diese Landesregierung ihren Kindern hinterlässt.

Denn die Frage, wenn man an die Regierung geht, wenn man bewusst und verantwortungsvoll an die Regierung geht, ist ja immer: Wie will ich mein Land verändern? Wohin will ich es führen? Welches Südtirol wollen wir? Wie soll sich unser Land entwickeln?

Im Wahlkampf 2013 hatte der damals noch fast pausbäckige Landeshauptmann-Anwärter auf eine zu erneuernde politische Führung gesetzt, und auf ein demokratischeres, nachhaltigeres, offeneres Südtirol.

Beginnen wir bei der Erneuerung der politischen Führung.

Es ist eine Binsenweisheit in der Politik, dass man immer an dem zugrunde geht, was man implizit oder explizit verspricht. Moralisten in der Politik werden an ihren eigenen moralischen Ansprüchen zerrieben. Revolutionäre erstarren zu Diktatoren. Verjünger altern vor den anderen. Erneuerer landen leicht selber auf dem Schrotthaufen der Geschichte.

So ist auch von den Erneuerungsverheißungen und Modernitätserwartungen an die Ära Kompatscher wenig übrig geblieben. Die Landesregierung ist schnell gealtert und kontinuierlich blasser geworden. Beim nächsten Mal kann man nicht mehr als junge Mannschaft antreten, ganz sicher wird es schwer werden, eine originelle Vision von Südtirol zu vermitteln. Wir sind als Gutmenschen-Fraktion niemals erbarmungslos in unserer Kritik. So wollen wir nur sanftmütig anmerken, wie profilarm und beliebig, manchmal auch etwas kleingeistig die Arbeit der Landesregierung wirkt.

Wir haben es schon öfters gesagt, dass es insbesondere dem Landeshauptmann gut täte, sich ein wenig angreifbar zu machen. Und das ist keine Stilfrage, Achtung! Es geht darum, sich die Hände schmutzig zu machen, auch einmal einen Fehler in Kauf zu nehmen, sich auszusetzen, zu polarisieren, sich unbeliebt zu machen. Ich glaube, Politik braucht solche Menschen, und die Frauen in der Politik wissen das im Übrigen, sofern sie nicht auf Unsichtbarkeit setzen. Auch die Frauen der Landesregierung wissen das sicher besser als die Herren. Und wenn, dann haben meistens sie diese undankbare Aufgabe übernommen.

Ob Politik das tatsächlich braucht, das empfinden Sie vielleicht nicht so. Aber ich erlebe Sie, insbesondere den Landeshauptmann, oft als distanzierten Sachwalter oder besser vielleicht Nachlassverwalter. Ihre Reden zum Haushalt lesen sich wie Jahresberichte des Direktors der Landesabteilung Südtirol. Sie sind wie das neue Plageinstrument der Landesverwaltung, wie mein Kollege Hans Heiss letzthin bei der Vorstellung des Haushalts bissig kommentierte. Sie sind wie ein lebender Performanceplan, Herr Landeshauptmann.

Wir haben Sie zum Haushalt der Region sprechen hören. Im Gedächtnis geblieben ist mir ein langer Diskurs über die Räumlichkeiten des Gerichtes. Und so lesen wir auch in dieser Rede von der Post, den Tagesrandflügen, der 112er Nummer, den Verteilungs- und Mobilitätszentren, von Seilbahnen und der Modernisierung der Busflotte usw.

Es ist deshalb keine Stilfrage, weil es in diesen Zeiten sicher gute Performancepläne braucht. Noch mehr aber braucht es Rückgrat, Profil und das Aushalten von eisigem Gegenwind. Es ist nicht mehr die Zeit für abgehobenes Analysieren und für das Berechnen von Wahrscheinlichkeiten. Die Gesellschaft ist in einem tiefgreifenden Wandel begriffen und es liegt jetzt an uns, wie wir unsere Steuerungsfunktion ausüben. Ob wir zusehen oder ob wir eingreifen, ich werde noch genauer erklären, was ich damit meine. Es hängt mit dem Vorhaben zusammen, Südtirol offener zu gestalten, was ebenfalls zu den Versprechen vor einigen gehört hatte.

Wir fragen uns also: Ist Südtirol heute offener als vor vier Jahren?

Aus der Haushaltsrede könnte man ableiten: Absolut! Es gibt jetzt den NOI Techpark. Wir sind zwar immer noch nicht an die Welt angebunden, aber das nur, weil das Südtiroler Volk das nicht wollte. Dafür bohrt sich der BBT täglich ein Stück weiter durch den Berg. Der Herr Zeller erringt praktisch jede Woche eine neue Durchführungsbestimmung. Die Hälfte der SVP zusammen mit den Kollegen der Rechtsparteien und den 5 Sternen will uns sogar mit zwei Staatsbürgerschaften beehren und unsere Identität durch die Anbindung an das Land von Kurz&Strache stärken. Die Europaregion, die in unser aller Empfinden eine der meistbeschworbenen leeren Schachteln nach der Region ist, entwickelt sich laut Ihnen zur Plattform für eine zukunftssträchtige Mobilität, Sprache und Kultur. Das wünschen wir uns!

Andererseits findet sich in den Haushaltsreden der letzten Jahre nicht das Mantra der Offenheit, sondern stets ein anderes - vielfach schon erwähnt -, das der Sicherheit. Ich glaube ja nicht, dass dieser Ansatz dem Naturell des Landeshauptmannes entspricht. Ich glaube, es ist eher deshalb eingesetzt, aus dem Bedürfnis heraus, antizipativ die Vorwürfe zurückzuweisen, er sei zu "links". Wir haben diesen Eindruck zwar nicht, wir können Sie da beruhigen, aber es wird ihnen ganz sicher immer wieder vorgehalten.

**KOMPATSCHER (Landeshauptmann - SVP):** *(unterbricht)*

**FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda):** Eben, Sie reagieren darauf! Daher diese, mit den Jahren zunehmende Insistenz auf Sicherheit statt auf Offenheit.

Dabei gälte es so notwendig und weiterhin ein offenes Südtirol zu erwirken, und zwar offen in einem ganz spezifischen Sinne. In der Weiterbildung sagt man immer: Wer für alles offen ist, der kann nicht ganz dicht sein! Diese Offenheit meinen wir nicht. Wir meinen jene in Anlehnung an Harald Welzer: Eine offene Gesellschaft ist eine, die den Schutz von Freiheit und Demokratie über andere Werte stellt. Offenheit, Freiheit und Demokratie, das sind Worte, die in den Haushaltsreden Kompatschers weit zurückstehen hinter



Worten wie Sicherheit, Selbstbestimmung, Stabilität. Das wurde alles in diesen Kommentaren der letzten Stunden wieder, ja sogar hinter Wolf und Bär!

Wenn man dort, wo in der Haushaltsrede Sicherheit steht, Offenheit einsetzen würde, dann gäbe es Sätze, die so klingen würden - ich zitiere Sie mit kleiner Änderung -: "*Wir Südtiroler haben heute mehr Autonomie, mehr Unabhängigkeit, mehr Selbstständigkeit, mehr Selbstbestimmung und damit auch mehr Offenheit als noch vor vier Jahren.*" Oder: "*Mit dem vorliegenden Landeshaushaltsentwurf setzen wir ein klares Zeichen der Stabilität und der Offenheit.*" "*Neben der Familienpolitik trägt die Stärkung der Heimatverbundenheit dazu bei, der mehrfach angesprochenen allgemeinen Verunsicherung entgegenzuwirken* - Sie erkennen Ihre Sätze -, *Heimat gibt Offenheit.*"

Es wäre eine andere Grundierung herausgekommen, wenn Ihre Rede und folglich auch die Arbeit der Landesregierung auf Offenheit gesetzt hätte statt auf Sicherheit. Nun wird sich jemand fragen, was denn die Sicherheit mit der Offenheit zu tun habe. Vielleicht sind die beiden Begriffe für jemand antithetisch, für andere einfach nicht verwandt. Für mich sind Sicherheit bzw. Offenheit zwei bestenfalls komplementäre Ansätze in der Reaktion auf das Phänomen der Veränderung. Und Veränderung, das bedeutet in dieser historischen Phase - ich glaube, darin sind wir uns einig, das ging auch aus Ihrer Rede hervor -, insbesondere die Auseinandersetzung mit dem Phänomen Migration.

Nicht umsonst haben Sie es auch gleich zu Beginn Ihrer Rede in den Mittelpunkt gesetzt und den gleichen Ansatz gezeigt, wie schon in den ganzen Jahren zuvor, nämlich ein bisschen humanitäre Grundhaltung, den erhobenen Zeigefinger gegenüber den Rassisten - danke! -, pragmatische Minimalleistung gegenüber den Ankommenden, klare Positionierung gegen bedingungslose Aufnahme von Menschen auf der Flucht, für das Zurückschicken von Hungerflüchtlingen in die Armut - das ist die Übersetzung von Rückführung von Nicht-Asylberechtigten -, Abdrängen hinter die Grenzen Europas - das ist die Übersetzung von Sicherung der Außengrenzen -, Akzeptanz von horrenden Lagersituationen in Libyen oder der Türkei - und das ist die Übersetzung von Bekämpfung des Schlepperwesens.

Das, was bei Weitem schon mehr ist, als in bestimmten Südtiroler Kontexten verdaulich wäre, ist in Wirklichkeit jene pseudohumanitäre, elegante, mit Pragmatismus kaschierte Feigheit - ich sage es wirklich -, die viele Regierende in Europa und Europa selbst in dieser Frage kennzeichnet.

Zu Recht weisen Sie auf die 1.650 im Land lebenden AsylbewerberInnen hin. Ob das viel oder wenig ist, ja ob das schaffbar ist, darüber wird permanent diskutiert. Unglaublich! Ein Land, das 30 Millionen Nöchtigungen aushält, sorgt sich um den kulturellen Untergang wegen 1.650 Personen. Sie haben das ja auch so gesagt, dass für Sie das nicht so ist. Es sind Menschen, die vor Krieg, Verfolgung, Hunger - ja, Hunger, das ist kein Asylgrund, aber sehr wohl ein Fluchtgrund, und sogar das muss man sich in Diskussionen erst erstreiten -, die aus diesen Gründen flüchten.

Wir können uns das so vorstellen, wir sind circa 500.000 Personen in diesem Land. Wir können uns vorstellen, dass wir zu 500 im Waltherhaus drüben sitzen und dann kommen 2 dazu. Ich sage das insbesondere auch zu den Kollegen der Südtiroler Freiheit, die jetzt zunehmend immer diese Taste drücken. Wir sind 500 Leute im Waltherhaus und 2 kommen dazu. Haben sie tatsächlich keinen Platz? Machen sie uns unseren streitig? Was verändern diese 2 Menschen, die noch zu den 500 dazukommen, die wir dort sitzen? Können sie auf den Glauben, die Traditionen, die Werte der anderen 500 so einwirken oder ihnen diese nehmen? Würden die anderen 500 im Waltherhaus die 2 neuen überhaupt bemerken, wenn sie nicht eine andere Hautfarbe hätten? Harald Welzer macht dieses Beispiel auf die 500 Millionen in Europa und sagt auch, dass es 3, 4 Menschen sind, die im Verhältnis zu den 500 dazukommen. Bitte die Größenordnung im Blick halten!

Ich mache mir Sorgen um unsere Gesellschaft, liebe Kolleginnen und Kollegen! Schon seit Monaten hege ich die Befürchtung, dass wir in Europa einer totalitären Epoche entgegen gehen. Ich komme von den Debatten in den Dörfern Südtirols zurück und in mir klingen die faschistoiden Aussagen und Denkmuster nach, die ich aufgefangen habe. Es verschieben sich derzeit die normativen Maßstäbe, nach denen wir zu denken gewohnt sind. Meist verschieben sie sich unbewusst. Harald Welzer nennt das "Shifting baselines". Als ich klein war, kamen die ersten Bilder von hungernden Kindern aus Afrika nach Europa. Es gab Hungersnöte, Dürre und Krieg, Kinder starben. Damals gab es ein kollektives Entsetzen darüber, erste Wahrnehmungen, dass das nicht richtig ist. Wer sich heute rühren lässt, von hungernden Menschen, die nun nicht mehr in der Zeitung zu sehen sind, sondern am Bozner Bahnhof, der wird nunmehr als Gutmensch geschimpft. Ich wurde letzthin lauthals ausgelacht in einer Diskussion, als ich vorschlug, diesen Menschen

Toiletten zur Verfügung zu stellen. In einem Südtiroler Dorf, das 6 Menschen auf der Flucht aufnehmen müssen und das sich allen Ernstes fragt, ob das schaffbar sei!

Es verschieben sich die normativen Maßstäbe, oft in kürzester Zeit. In Deutschland hat es einmal 8 Jahre gebraucht, da hat sich der Wandel vollzogen von einem weltoffenen Land zu jenem, das mitten in Berlin die Deportationszüge starten ließ. Ich lese jetzt ganz kurz den Text aus einem Buch vor, das eine Situation beschreibt: *"Dazusitzen, in diesem wunderbaren Saal, zuzuhören, wie die Vertreter von 32 Staaten nacheinander aufstanden und erklärten, wie furchtbar gern sie eine größere Zahl Flüchtlinge aufnehmen würden und wie schrecklich leid es ihnen tue, dass sie das leider nicht tun könnten, war eine erschütternde Erfahrung."* Dieses Zitat stammt nicht aus dem Jahr 2016 und bezieht sich nicht auf die fast einhellige Weigerung der europäischen Staaten, Flüchtlinge aufzunehmen, sondern auf die Konferenz von Evian von 1938, bei der es um deutsche Juden ging, die dringend das Land verlassen mussten. Dieses Zitat stammt von Golda Meir. Sie sagen jetzt wahrscheinlich, dass der Vergleich mit den 30er Jahren heillos übertrieben sei. Das dachte ich auch lange Zeit. Aber es gibt leider viele Parallelen. In Deutschland der beginnenden NS-Zeit begann es schleichend, mit der Konstruktion des Sündenbocks, zu denen übrigens - und das sage ich hier ganz bewusst - auch die Linken gehörten. Damals gab es noch nicht die Grün-Linken, sondern die Linken waren Teil der Sündenbockkonstruktion in den 30er Jahren. Die Juden und die Linken waren damals die Schlechten. Es geht hier ganz gleich: die Gutmenschen, die Ausländer, die Linken. Das ist alles die gleiche Linie. Mit feinen Unterscheidungen zwischen den "anständigen" Juden und den anderen. Mit kleinen Maßnahmen - es waren nicht immer gleich die großen Rassengesetze, sondern es waren zum Teil kleine Maßnahmen -, mit sprachlichen Neudefinitionen, mit Argumenten wie der Gefährdung des "Volkskörpers" durch "zu viele" Juden, mit Worten wie "Duldung", "Abschiebung", "Überfremdung" oder "Überforderung der Sozialsysteme". Kommen uns diese Begriffe bekannt vor?

Es ist leicht, sich verschieben zu lassen, in dieser Thematik. Es passiert sogar den Gutmenschen, dass sie beginnen, zu unterscheiden, ob es eine "Berechtigung" für die Aufnahme gibt. Krieg ja, Hunger nein. Dass sie vom Schutz der Außengrenzen Europas zu reden beginnen. Ja, es verschieben sich die Maßstäbe, auch in uns. Zweifel entstehen zu sicheren Gewissheiten, sogar zu Grundwerten, wenn man etwas immer wieder hört oder sieht. Ein kleines, völlig banales Beispiel: In einer Werbung in einem Südtiroler Onlineportal war kürzlich ein eklatanter Rechtschreibfehler zu sehen. Da stand das Wort "Magazien" mit "ie" geschrieben. Ich habe zuerst einmal schmunzeln müssen. Dann habe ich es oft und immer wieder gelesen. Die Schrift ist immer wieder verschwunden und neu hervorgekommen und irgendwann sind mir Zweifel gekommen und ich habe das Wort "Magazien" gegoogelt. Ich habe mir gedacht, dass ich es vielleicht falsch gesehen habe. Das ist ein klassisches Beispiel von Maßstabsverschiebung. Wenn man immer wieder hört, kommt es einem irgendwann richtig vor, auch wenn man ursprünglich als falsch erkannt hat, oder man beginnt zumindest zu zweifeln. Ich fordere deshalb eine entschiedene Rückkehr in der Flüchtlingsfrage zur humanitären Zweifelsfreiheit.

Die Diskussion und die Abstimmung zum *Ius Soli* letztlich im Regionalrat war erschreckend. Sie haben da die Aussage getroffen, dass es Unterschiede zu geben hat, zwischen Neugeborenen. In einer entsetzlichen kognitiven Dissonanz wird in unserem Land die Martinsprozession verteidigt, indem man zugleich die Hungernden aus dem Land haben will. Das sind finstere Zeiten. Hier ist Zivilcourage gefragt und auch das Erkennen der Zeichen. Martin Luther King sagt, dass unsere Generation auch das Schweigen der Guten zu verantworten hat, und wir wollen nicht schweigen.

Man wird sich fragen, wie eine Umweltpartei wie die Grünen eigentlich dazu kommt, sich so, man könnte sagen fast selbstschädigend, der Migrationsthematik anzunehmen. Manchmal erhalten wir auch diesen Vorwurf. Der Kollege der 5-Sterne-Bewegung, mit dem wir ja viele Umwelthanliegen teilen, hält sich aus dieser Thematik nicht umsonst heraus. Positionierung in dieser Sache kostet Stimmen, kostet Konsens. Trotzdem gehört es zu unserem Ethos einer nicht nur ökologischen Bewegung, sondern einer zutiefst ökologischen Bewegung, auch in diesem Bereich voran zu gehen.

Ich sehe es oft wie die Ökobilogische Bewegung in den 70er Jahren, sie wurde damals verlacht, belächelt, bagatellisiert und marginalisiert, wir kennen das, später kopiert und für sich beansprucht. Südtirol verkauft sich heute als Green Region. Dabei wurde nie anerkannt, was die stets belächelten und verachteten Grünen dafür an Vorarbeit geleistet hatten. Heute leisten wir als Grüne dieselbe Vorarbeit auf der sozialen Front. Belächelt, verlacht, als TräumerInnen verflucht, halten wir der Gesellschaft einen Spiegel vor, ein weiteres Mal. Und wir warnen davor, was in diesem Spiegel sichtbar zu werden droht.

Trotzdem, schauen wir auch noch einmal auf die klassisch grünen Themen und nehmen wir uns das Nachhaltigkeitsversprechen der Landesregierung vor! Die Frage ist also hierzu: Ist Südtirol heute nachhaltiger als vor vier Jahren? Wiederum gilt vordergründig ja. In der Imagearbeit des Landes greent es richtig, es grünt die mobility, die region und der corridor. Effektiv wurden im Bereich Mobilität auch Projekte angestoßen, die die Nutzung der öffentlichen Verkehrsmittel komfortabler machen, die grüne Mobilität fördern. Darüber hinaus ist die Performance im Bereich Natur- und Umweltschutz aber dürftig. Die gerade mal 2 Prozent des Landeshaushaltes, die diesem Bereich zugeführt werden, sind ein schmales Signal für die quasi schönste Nebensache der Südtiroler Welt, nämlich die Um-Welt.

Die Landesregierung, auch der Landeshauptmann in seinem Bericht, übt sich vor allem in der Problembeschreibung und im leidenschaftslosen - ich muss das alle Jahre wieder sagen - Wiederholen dessen, was wichtig wäre. Ich glaube, dass Südtirol zu keinem Thema weniger Impulse seitens der Landesregierung erhält. Die Klimastrategie fußt im Wesentlichen auf der erneuerbaren Energie. Da können wir allen dem Faschismus und dem verhassten Nachkriegsitalien danken, dass man uns mit Wasserkraftwerken reich beschenkt hat. So können uns vormachen, dass wir nur erneuerbare Energie verbrauchen. Damit schönen wir unseren ökologischen Fußabdruck, indem wir so tun, als ob wir nicht Teil dieser vernetzten Welt wären. Das ist eine gefährliche Illusion, die uns bequem zurücklehnen lässt, anstatt wie weltweit nötig, an Einsparungsstrategien auf allen Ebenen zu arbeiten. Denn wir sind Teil der Welt und wir verbrauchen bitteschön gleich viel Energie wie jedes andere Volk des globalen Nordens. Wir haben keine anderen Verhaltensweisen als die anderen Europäer, die auch heuer wieder tatkräftig dazu beigetragen haben, dass die Jahresressourcen der Welt bereits am 2. August aufgebraucht wurden, jedes Jahr früher. Der Rest des Jahres wurde, auch in Südtirol, auf Pump gelebt. Damit stehlen wir unseren Nachkommen - so viel zum Motto des Landeshauptmanns -, dass wir die Erde von den Nachkommen geliehen haben. Oh ja, das haben wir. Sehr wahrscheinlich tragen wir wie alle anderen EuropäerInnen dazu bei, dass wir den weltweit größten Fußabdruck nach den USA haben und wie die Schweiz oder Österreich 2,4 mal so viel Planeten Erde brauchen als es gibt, nämlich eine. Jedoch bleibt der Südtiroler Fußabdruck eines der bestgehüteten Geheimnisse nach der Coca-Cola-Rezeptur.

Uns was vorlügen, das haben wir immer schon gut gekonnt. Das gelingt auch ganz wunderbar mit der Schadstoffbelastung, ausgenommen man lebt in Bozen und entlang der Brennerautobahn. Stickoxide und Feinstäube in der Luft, so hat der Dachverband für Natur- und Umweltschutz errechnet, bringen ca. 80 Menschen pro Jahr in Südtirol einen vorzeitigen Tod. Was für ein Engagement müsste uns hier einen, um diese absurde Zahl zu senken! Wenn nur ein Bruchteil der Energien, die in das Schwarzmalen rund um die Impfraten gesteckt wurden, in die Sensibilisierung für dieses uns alle angehende Thema geflossen wären, dann gäbe es vielleicht irgendwann weniger Aufjaulen bei den Versuchen, den Verkehr einzudämmen oder die Geschwindigkeiten zu reduzieren. Indessen bleibt das Auto in der Südtiroler Mentalität unangetastet zentrales Element der Mobilität und wohl immer noch auch, zumindest bei den älteren Generationen, des eigenen Status. Zugleich ist es einer der größten Verarmungsfaktoren, aber auch das ist ein ungeliebtes Tabuthema. Alle wollen zurück zur Natur, hat es früher mal in der Gründungszeit der grünen Bewegung geheißt, nur nicht zu Fuß. Daran hat sich leider noch nicht viel geändert, auch im Wanderland Südtirol.

Ich verweile noch kurz beim Thema Natur. Natur, soviel ist inzwischen klar geworden, ist in dieser Landesregierung Nebensache. Landeshauptmann Kompatscher beschreibt sie denn auch als Erbringerin von "wertvollen Systemleistungen für die Gesellschaft" und als "herausragenden Standortfaktor für jegliche Entwicklung". Diese Wortwahl ist ein signifikantes Symptom, denn dass Natur nicht nur ein Wirtschaftsfaktor ist, etwas das über die Nutzbarkeit seitens der Menschen hinausgeht, das kommt gar nicht in den Sinn oder wird zumindest nicht beschrieben.

Mit Nachdruck erinnern wir deshalb als Grüne daran, dass die Natur per se, per se zu schützen ist, icht als Erholungsraum, nicht als touristische Kulisse, nicht als Raum für den Menschen, nicht als Quelle der landwirtschaftlichen Erzeugung oder als Energiequelle. Auch als all das natürlich, vor allem aber - ich wiederhole - als Natur an sich, als Ort des Lebens, der vor uns Menschen da war. Immer wieder diskutieren wir in unserem Land über die Natur so, als ob sie uns gehören würde. Dabei wird heute sogar in der Theologie die Schöpfungsgeschichte umgedeutet. Dieser Satz "macht euch die Erde untertan" wird mittlerweile als Auftrag für Sorge verstanden, nicht als Freibrief zu Ausbeutung und Übernutzung, sondern als Aufforderung zur Fürsorge und Achtsamkeit.

Südtirol ist ein schönes Land, in dem das Bewusstsein darüber, dass man das auch schützen muss, weit verbreitet ist. Das ist anzuerkennen. Allerdings ist erstens der Landschaftsbegriff vorrangig vor dem Naturbegriff. Landschaft als gestaltete Natur ist uns meist wichtiger und akzeptabler, weil wir darin den Eingriff schon mitkalkulieren. Zweitens steht in dieser Perspektive der Mensch über den anderen Lebewesen und natürlich auch über der Natur selbst. Die Diskussion um Wolf und Bär zeigt dies in aller Deutlichkeit auf. Es geht darin nicht um die Nutztiere, die es zu schützen gilt, denn wenn dies so vordergründig wäre, dann hätte zumindest eine Handvoll Landwirte um die Förderung der Präventionsmaßnahmen angesucht! Es geht um die Vormachtstellung des Menschen über die Natur, der Landwirtschaft über den Natur- und Biodiversitätsschutz. Mit außerordentlich verwundernswürdiger Irrationalität wird hier ein Machtanspruch des Menschen gegenüber der Welt der Natur verteidigt, der an längst vergangene Zeiten erinnert. "Hier schaffen wir!", das ist die Ansage an den Wolf und an den Bär.

In weniger kruder, aber doch in der Stoßrichtung ähnlichen Form entwickelt sich das einzige vielleicht erinnerungswürdige Werk der Umweltagenden dieser Landesregierung, nämlich das Raumordnungsgesetz. Kompatscher sagt es selbst unverblümt, wozu es dienen soll - ich habe nachgelesen -: 1. Entbürokratisierung, 2. Bürgernähe, 3. Vereinfachung der Verfahren, 4. Rechtssicherheit und 5. Planbarkeit. Wer sich Ziele wie: 1. Schutz des Bodens, 2. Eindämmung der Zersiedelung, 3. Raum als Ressource, 4. Schutz des Gemeinwohls, 5. Transparenz vorgestellt hatte, wird enttäuscht. Die Entstehung des Gesetzentwurfs ist leider kein Beispielprozess für gelingende Partizipation, sondern wohl - man erkennt es an diesen Punkten - sehr viel mehr für gelingendes Lobbying.

Wir beschreiben das Ergebnis als Zebrataktik, weil einem vor lauter ständiger Veränderungen die Augen zu flirren beginnen und es einem/einer so geht wie der Mücke, die durch dasselbe Phänomen beim Zebra nicht mehr sieht, wo sie hin zu stechen hat. Wir können noch dazu lernen, wie man Partizipation so macht, dass sich am Ende alle ein Stück weit wiederfinden und dass es ein Demokratiegewinn ist und nicht ein Mitbestimmungsfake.

Wir sind bei der Demokratie: Ist Südtirol heute demokratischer als vor vier Jahren? Ganz sicher ist zu unser aller Erleichterung die 6-Uhr-früh-Demokratie, eine völlige Verfehlung des Demokratiekonzepts, abgeschafft worden. Allgemeine Rückmeldung ist allerdings aber auch, dass sie keine Ersetzung gefunden hat. Eine der häufigsten Klagen im Land ist die fehlende Erreichbarkeit (die schon!) der Landesregierung. Deren Mitglieder sind zwar allesamt sehr fleißig unterwegs, anscheinend hapert es aber mit den Sprechstunden und auch mit dem Beantworten der Bürgeranfragen. Immer wieder wird uns rückgemeldet, dass man unerhört lange warten muss, um einen Termin beim Landeshauptmann oder einem Landesrat zu erhalten und dass Mails unbeantwortet bleiben.

Dass nun alles langsamer geht, ist in Südtirol Common Sense geworden. Von der Luisschen Dezisionitis ist man - so heißt es im Land - zu einer Art Stillstand gekommen, der kontrastiert mit den Erfolgsmeldungen, die uns dank Pappalardischer Amplifizierung unaufhörlich erreichen.

Nun braucht Demokratie auch Zeit und Partizipation Weile, wir haben da jegliches Verständnis. Die Frage ist jedoch, ob sich auch die Mechanismen, insbesondere jene der Entscheidungen im Land nicht nur verlangsamt, sondern auch demokratisiert haben. Auch hier gilt vordergründig ja. Es hat eine nie da gewesene Welle an Volksabstimmungen gegeben, die Südtirol stark verändert haben. Ein Dorf hat über die Verwendung von chemisch-synthetischen Pestiziden abgestimmt und damit eine Welle ausgelöst, die weit über unser Land hinausreicht und granitisch geglaubte Gewissheiten und Vormachtstellungen zum Bröckeln gebracht haben. Es raschelt ganz schön im Gebüsch seitdem, auch auf der Bank des Kollegen Noggler. Die Nervosität von Landesrat Schuler, der gleich schon das Münchner Umweltinstitut geklagt hat, ist ein kleines Indiz für die Bewegung mit einhergehender Verunsicherung, die ins Südtiroler Establishment gekommen ist.

Wir alle stellen fest: Demokratie kann auch wehtun. Diese Erkenntnis und auch die für Mehrheitsmitglieder ungewohnte Frustration des Verlierens hat leider auch zu einer inneren und oft regelrecht vehementen Ablehnung der direkten Demokratie geführt. Bei manchen Kolleginnen und Kollegen mutiert das Volk, bei den Wahlen begehrte und umworbene Braut, die einem das Jawort geben soll, in der nachfolgenden Legislatur zu einer inkompetenten Masse, die es sich leistet, Vorschläge der Gewählten oder gar schon Beschlossenes abzulehnen.

Es ist verständlich, dass direkte Demokratie ganz anderen Mechanismen folgt als die repräsentative. Es ist auch so, dass es theoretisch (theoretisch!) möglich wäre, dass sich durch das Zusammenfinden von VolksvertreterInnen, die sich auch - ja vor allem! - auf menschlicher Ebene nahe kommen, gute Lösungen und Kompromisse erarbeiten lassen, die durch krasse Volksabstimmungen, die sich auf JA oder NEIN be-

schränken, nicht möglich sind. Aber, wie oft passiert das in Wirklichkeit? Wie oft wird diese potentielle Qualität der Vertretungsdemokratie genutzt? Ich erinnere mich an eine Handvoll Episoden: Der Gesetzentwurf zur direkten Demokratie und Partizipation ist eines der wenigen Beispiele für eine neue Art Politik zu machen, das Wahlgesetz ist vielleicht ein weiterer Fall, wo die Lösungen tatsächlich in einem kleinen Konkordanzversuch gefunden wurden. In beiden Fällen war die Situation wirklich so ausweglos geworden, dass man sich auf Experimente des Zuhörens und Zusammenarbeitens eingelassen hat. Einsame Sternstunden waren das allerdings.

Daher ist der Ruf aus der Bevölkerung nach einer einfacheren und zugänglicheren Handhabung der direkten Demokratie ein verständlicher Ruf. Er hat uns dazu geführt, auf kleinem Fuß und trotz vieler Hürden den wohl innovativsten demokratischen Prozess dieser Legislatur ins Leben zu rufen und ein Gesetz parteiübergreifend und mit der Bevölkerung zu schreiben. Wie bei jeder echten Erneuerung gab es Belächelung, Verniedlichung und Verhinderungsversuche. Doch wir wissen, dass die Geschichte unserem Prozess den Platz zuweisen wird, den er verdient. Nun gilt es diesen noch würdig abzuschließen, und das wird der echte Prüfstein der Landesregierung, auch des Landeshauptmanns im Bereich Demokratie sein. Die ersten Aussagen in den Medien zum Gesetzentwurf sind entmutigend und führen auch die Partizipationsversprechen ein Stück weit ad absurdum.

Wir warnen davor, das Gesetz bzw. den Entwurf zu direkter Demokratie, Partizipation und politischer Bildung nicht ernst zu nehmen, zu verschubladen oder auf eine leere Hülse zu reduzieren. Dies wäre erstens einmal eine unverdiente und unfaire politische Verstümmelung meiner Kollegin Amhof, die als Präsidentin des 1. Gesetzgebungsausschusses die Erstunterzeichnerin des Entwurfes ist. Zweitens wäre es eine Geringschätzung für den Pionierprozess, den dieser Ausschuss gestaltet hat. Drittens, am gravierendsten, wäre es eine Bankrotterklärung für jegliche Partizipationsversuche in unserem Land und auch eine Absage an etwas vom Wundersamsten, das in Südtirol auf politischer Ebene je passiert ist, nämlich, dass über 10.000 Bürgerinnen und Bürger mit ihrer Unterschrift eine Gesetzesinitiative des Landtages unterstützt haben. Ein solcher Schulterschluss zwischen Legislative und Volk verdient Würdigung und ist Auftrag an uns in diesem Haus, etwas Gutes daraus zu machen. Diese kleine Hoffnung, die in Zeiten der Politikverdrossenheit aufgekeimt ist, die darf nicht enttäuscht werden. Auch wenn sich Politik dadurch verändern wird, auch wenn vielleicht unsere Rolle als VolksvertreterInnen weniger gewichtig werden könnte, wir dürfen die Zeichen der Zeit nicht übersehen. Sehen wir die neuen Formen der Partizipation und der direkten Demokratie doch als Entlastung, als Befruchtung eines politischen Systems, in dem wir selbst auch manchmal verhärten und erstarren. Damit sind wir wieder bei der Offenheit angelangt, die uns so gut täte.

Voglio infatti concludere con il concetto di apertura, con cui ho iniziato il mio discorso. Noi che ogni anno contiamo le parole-chiave del discorso del Presidente abbiamo notato con interesse una new-entry di quest'anno ed è la parola "gemeinsam". Stupisce un po' questa evocazione del collettivo e ci si chiede ripetutamente: Chi sono queste varie parti che devono costruire, agire, lavorare, pensare insieme - eben gemeinsam -?

Poteva essere la legislatura dei grandi passi verso la vera convivenza in Alto Adige Südtirol. I segni c'erano, i presupposti anche. Persone nuove, giovani, una generazione più in là rispetto alle grandi ferite del secolo scorso, sono stati eletti alla guida di questa provincia. La SVP con una forza di centro-sinistra - chiamiamola così - che puntualmente prima delle elezioni scopre l'ambiente, la solidarietà sociale e la scuola plurilingue. Dopo non si sente più nulla, letteralmente nulla. Ad ogni discorso di bilancio abbiamo chiesto, implorato il PD di farsi sentire ogni tanto, quando abbiamo bisogno di lui.

Non noi come Verdi, ma noi come parte di società che chiede un maggiore contatto, una maggiore coesione, un po' di convivenza vera oltre al condominio Südtirol dove ognuno sta nel proprio appartamento. Invece nulla. Assistiamo, anche in questo Consiglio, ai continui attacchi alla convivenza e alla dignità di chi in questa terra parla italiano. Colpo dopo colpo, con proposte fantasiose come le magliette neutre per gli atleti altoatesini fino alla cancellazione di fondi per chi usa toponimi di Tolomei, la destra tedesca spinge il discorso ogni volta un po' più in là. Verso la marginalizzazione degli italiani. Non ci si accorge subito. Ma io il disprezzo verso gli italiani lo sento, qui dentro e fuori e sempre di più. Lo noto quando si alza il livello di rumore quando qui parte una voce italiana. Lo noto come si ridacchia nei dibattiti quando si parla degli italiani. Lo noto dalle facce infastidite di politici tedeschi quando parlano dei colleghi italiani o della politica italiana o dello Stato italiano o addirittura della cultura italiana, persino di Dante! È un'umiliazione continua che osservo e voglio rilevarla. Ho sentito dire a Laives che i bambini devono essere schedati a 2 anni perché non invadino l'asilo tedesco. Ho sentito dire in questo consiglio con preoccupazione che pare che sia arrivata in

Sudtirolo addirittura la Befana. Ho sentito dire che la doppia cittadinanza sarebbe una bellissima cosa. E chi se ne frega che questa bellissima cosa resta preclusa agli italiani. Non ci si ricorda nemmeno! Anche ieri è stato detto qui ma nessuno si ricordava perché è una possibilità preclusa per gli italiani. Non ci si dimentica. È tremendo tutto ciò. Viviamo in una terra in cui potremmo scoprire tutto, gli uni, le une, degli altri, delle altre. E invece ci chiudiamo. Lo Studio Kolipsi è uno choc, per tutti noi. I nostri giovani non sono curiosi di conoscere quell'altro mondo, vicino, dall'altra parte del Talvera. Hanno paura e imbarazzo.

Qui sta il più grande fallimento della politica sudtirolese-altoatesina, non c'è dato o statistica o piano performance che tenga. Abbiamo il diverso, "das Andere", ciò che ci fa capire chi siamo veramente, davanti alla porta, e lo respingiamo. In Sudtirolo si preferisce dirsi, tra sé e i simili, quanto si è bravi.

Ma l'altra metà del mondo, qualunque essa sia, la si rimuove, si dimentica sempre di più, insisto. C'è qualche spiraglio, la scritta di Hannah Arendt che zittisce il comando di Mussolini ad esempio, ma nella vita quotidiana i mondi restano separati e in molti di noi resta il sospetto che questo non sia dovuto a incapacità ma a una precisa volontà. Forse semplicemente perché conviene politicamente. Che brutto pensiero.

Conveniva essere aperti, come avevate promesso, osare, come avevate detto nel 2013. Il chiudere le vostre porte non ci chiuderà mai fuori, il chiudere le vostre porte può solo chiudervi dentro, recita una scritta da graffito piena di saggezza. È il momento per prendere finalmente la decisione giusta. Quella di non tornare al passato, ma quella di aprire la nostra piccola terra in mezzo alle Alpi al mondo e di aprirci al mondo. Danke schön!

**NOGLER (SVP):** Danke schön, Herr Präsident, verehrte Kollegin Foppa! Ich kenne keine Gemeinde in Südtirol, die in den letzten Jahren über Pestizide abgestimmt hat. Meine Heimatgemeinde Nals hat auch nicht über Pestizide abgestimmt, sondern wenschon darüber, weiterhin gesund leben zu wollen und dass sehr giftige Stoffe verboten werden sollten, die ja in der Landwirtschaft verboten sind. Dazu gab es ein Referendum und nicht über Pestizide.

Aber ich möchte zum Bericht des Haushaltes einige Worte sagen und werde mich kurz halten. Der Landeshauptmann spricht in seinem Bericht von Vertrauen in die Politik, in die Institution, in die Demokratie in unserem Lande, in unserer Heimat und in unserer Gemeinschaft, und das wird die Landesregierung weiter ausbauen. Das tun wir - so schreibt er - durch eine konkrete vernunftsgeprägte und verlässliche Politik für Südtirol, für alle, die in diesem Land leben. Der Landeshauptmann hat in seinem Bericht sehr viel aufgelistet, was die Landesregierung autonomiepolitisch erreicht hat, aber auch an Strukturen und Infrastrukturen. Ich werte dies als bemerkenswert und aner kennend. In diesen letzten Jahren ist sehr viel gelungen, aber, verehrter Landeshauptmannstellvertreter, erlauben Sie, dass ich doch drei Punkte anspreche, welche auch Dauerbrenner meiner Anfragen in letzter Zeit waren und nicht bzw. sehr wenig Platz im Bericht gefunden haben. Ich möchte nicht von der Landwirtschaft sprechen und möchte dies auf den Nachtragshaushalt ver tagen, da im Bericht steht, dass weitere Geldmittel im Nachtragshaushalt für die Landwirtschaft vorgesehen werden.

Sorgen bereitet mir der Zustand der Mobilität. 284 Millionen Euro sind für das Verkehrsnetz für die Mo bilität und die Qualität des Dienstes vorgesehen. Ich habe in einer Vielzahl von Anträgen die Sorgen der Kleinbusunternehmer in unserem Lande zu Tage gelegt, und zwar in dem Sinne, dass meine Anfragen mehr oder weniger darauf abzielten, alle geltenden gesetzlichen Spielräume zu nützen, um die Bildung von markt beherrschenden Positionen bzw. von Missbrauch derselben zu unterbinden. Die Neuvergabe der öffentli chen Verkehrsdienste sollte so gestaltet werden, dass der Missbrauch von marktbeherrschenden Positionen von vorne herein ausgeschlossen und Chancengleichheit auch für kleine Unternehmen sichergestellt wird. Ich habe Anfragen zum Ankauf und zum Austausch von 35 neuen Bussen gestellt, die an SAD und LiBUS als Konzessionsinhaber zugeteilt worden sind. Ich habe über das Nicht-Vorhandensein von Zweisprachigkeit der Buslenker Anfragen gestellt, von Ausschreibungslosen zum Landesmobilitätsplan, von Kontrollen und Strafen und anderen mehr. In diesem Bericht steht nichts über die Mobilität. Leider hat sich diesbezüglich auch nichts geändert. Im Gegenteil, die Kleinunternehmen stehen vor dem Aus. Die Briefe der hilfesu chenden Busunternehmen häufen sich, da ab dem letzten Sonntag, den 10.12., die kleinen Busunternehmen kei nen Kilometer mehr im Personennahverkehr machen werden, dies nachdem sie 20 bis 30 Jahre auch für die SAD gefahren sind. Ausgenommen davon sind zwei bis drei privilegierte Unternehmen aus dem Raum Bo zen und Unterland, die natürlich ins System reinpassen. Die kleinen Busunternehmen werden mutwillig und vorsätzlich zerstört. Die kleinen Familienbetriebe haben kürzlich den Fuhrpark laut Landesgesetz, also das Höchstalter von 12 Jahren - wie im Landesgesetz vorgesehen ist - angepasst und jetzt dies - es geht um die

Existenz, um die Zukunft dieser Betriebe und auch deren Angestellten. Die Angestellten werden durch Leiharbeiter, Buslenker aus Rumänien, Polen und Süditalien ersetzt. Die Unternehmen wissen nicht mehr, wie es weitergehen soll, und erhoffen sich Unterstützung.

Dann möchte ich noch die Post ansprechen. Zur Post schreibt der Landeshauptmann: "*Über die beiden Abkommen mit RAI und Post können wir nun wichtige öffentliche Dienste den Bedürfnissen der Bevölkerung und der lokalen Wirtschaft anpassen.*" Wenn in Südtirol die Zeitungen in der Post weiterhin an 6 Tagen pro Woche zugestellt werden, dann nur, weil es uns als Land gelungen ist, eine Vereinbarung mit der italienischen Post zu schließen. Auch hier habe ich sehr viele Anfragen gestellt und darauf hingewiesen, dass speziell in der Peripherie sehr große Probleme mit der Verteilung der Post bestehen. Ich habe erst gestern einen Anruf von einem Unternehmen aus dem Raum Naturns bekommen - und Naturns ist wirklich kein Bergdorf -, dass der Betrieb im Dezember keine Postzustellung erhalten hat. Ich habe versucht, dem nachzugehen. Man hat mir gesagt, dass für Klagen - wenn irgendetwas nicht funktioniert - Rom zuständig und nach Rom zu telefonieren wäre, ein Unterfangen, das natürlich ganz bestimmt nichts bringen wird. Deshalb habe ich das auch unterlassen. Es ist aber so, dass solche Betriebe große Schwierigkeiten haben, denn wenn sie Auslandsrechnungen nicht erhalten, bei denen sie innerhalb 15 Tagen die IVA-Verrechnung für Treibstoff machen müssen, die Transportunternehmen in Österreich tanken, dann haben sie später keine Möglichkeit, wenn sie diese Rechnung bekommen, die Verrechnung rechtzeitig vorzunehmen. Das heißt, es ist hier wirklich Handlungsbedarf geboten. In der letzten Zeit ist diesbezüglich leider nichts passiert, obwohl mir der Landeshauptmann einige Male gesagt hat, dass sich etwas ändern würde. Die Betriebe warten darauf, natürlich auch die Peripherie.

Dann noch ein Letztes zum Landeshauptmannstellvertreter, was ich ansprechen möchte und wofür kein einziges Wort im Bericht des Landeshauptmannes steht, nämlich zur Energie. Sie haben, Herr Landeshauptmannstellvertreter, geschrieben, dass es Gratisstrom für alle geben werde. Sie hätten mit Landesgesetz in diesem Jahr die rechtlichen Voraussetzungen geschaffen, damit Gratisstrom für alle ab 1. Jänner verteilt werden kann. Das steht auch in diesem Gesetzentwurf drinnen, nach vorhergehender Genehmigung von Kriterien und Modalitäten durch die Landesregierung. Mir fällt auf, dass es sehr still um diesen Gratisstrom geworden ist und dass der 1. Jänner greifbar nahe ist. Nachdem ich im Bericht nichts zu diesem Vorhaben finde, stelle ich nun auch die Frage: Wie steht es um diesen Gratisstrom? Somit schließe ich. Danke schön!

**ATZ TAMMERLE (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Ich bräuchte bitte den Landeshauptmann, der soeben zur Tür hereinkommt, denn ich habe konkrete Fragen an ihn. In den letzten Wochen haben wir - sicher mehrere von uns - verschiedene Schreiben von den Gewerkschaftsverbänden aus unterschiedlichen Bereichen erhalten. Darin waren konkrete Forderungen, aber auch offene Fragen enthalten. Ich möchte diese jetzt zu Beginn meiner Rede bereits an den Landeshauptmann bzw. an die zuständigen Landesräte stellen. Die Gewerkschaften für den öffentlichen Dienst haben im Oktober ein Treffen mit Landesrätin Deeg gehabt. Das Gespräch verlief teilweise gut, teilweise war es aber auch lückenhaft und es blieben einige Fragen im Bereich des Personals für den Kindergarten und in Bezug auf das Personal der Integration offen. Auch die Frage bezüglich der Neuverhandlungen des Bereichsvertrages für das Landespersonal blieb offen. Der Bereichsvertrag wäre bereits seit 2002 zu überarbeiten und ist somit längst überfällig. Am 25. Oktober wurde ein Schreiben an den Landeshauptmann gerichtet. Dieses Schreiben blieb aber bis heute unbeantwortet. Deshalb meine konkrete Frage an den Landeshauptmann: Warum wurde dieses Schreiben nicht beantwortet? Sollten Sie davon in Kenntnis sein, bitte ich um Beantwortung. Die Gewerkschaften der Sanität wünschen sich einen gemeinsamen Tisch, damit alle Berufe in der Sanität mit einem einzigen Vertrag bezüglich der Bezahlung sozusagen ausgehandelt werden können, damit hier mehr Transparenz auch in Bezug auf die Einsetzung der Geldmittel entsteht. Was ist bis heute geschehen, hat es diesen gemeinsamen Tisch bereits gegeben? Bzw. wird er umgesetzt, was ist hier im Gange?

Ein dritter Punkt noch! Es wurde ein Schreiben des AFI an uns geschickt. Es geht darum, dass das AFI eigentlich besonders Aufklärungsarbeit für Arbeitnehmer bzw. für sozial Schwächere leistet und hier immer wieder Erhebungen machen muss. Dafür braucht es auch für die Zukunft Planungssicherheit. In einem genannten Tagesordnungspunkt Nr. 33 der Landesregierung hat sich die Landesregierung selbst verpflichtet, die Finanzen neu zu regeln bzw. die Stärkung des Institutes festzuschreiben. Was wurde bis heute getan? Wurde dies bereits umgesetzt, was hat man vor? Diese Fragen bereits zu Beginn, um Meldungen von

der Bevölkerung, von verschiedenen Institutionen dieses Landes direkt an die Landesregierung weiterzuleiten. Es gibt zahlreiche offene Fragen, weshalb einfach um Antwort gebeten wird.

Nun komme ich zur Landeshaushaltsrede des Landeshauptmannes. Werte Kolleginnen und Kollegen hier im Landtag, Hohes Haus! Vor vier Jahren habe ich im Südtiroler Landtag begonnen und damals in Bezug auf die Landeshaushaltsrede von einem Märchen gesprochen. Leider muss ich feststellen, dass sich nicht viel geändert hat. Auch dieses Jahr kam mir die Landeshaushaltsrede wieder wie ein Märchen vor. Die Zahlen werden zwar stimmen, wie so oft auch in der Wirtschaft bei verschiedenen Bilanzen. Dort wird zwar die Bilanz im Sinne von Ausgaben und Einnahmen stimmen, jedoch die Realität sieht meist ganz anders aus. So ist es auch in der Wirtschaft in Bezug auf unsere Betriebe so, dass die Bilanzen zwar stimmen, jedoch die Realität eine andere ist. Unsere Betriebe haben heutzutage stark mit der Steuerlast unter Italien zu kämpfen, auch mit Lohnnebenkosten und anderen Belastungen, wie zum Beispiel die Hygiene- oder Sicherheitsbestimmungen, die das Arbeiten in unseren Betrieben fast unmöglich machen. Unsere Unternehmer sind fleißig, arbeiten hart und haben Durchhaltevermögen. Aber sie haben mit all diesen Dingen zu kämpfen. Es wurde in der Haushaltsrede zwar betont, dass die Wirtschaft boomt. Ja, der Wirtschaft geht es gut, aber - wie gesagt - die Zahlen sind eines, die Realität ist eine andere. Unsere Unternehmer kämpfen mit Fachkräftemangel, aber auch mit Planungsunsicherheit, weil sie sich auf die Mitarbeiter nicht mehr ganz verlassen können. Sie können nicht mehr Projekte weit im Voraus planen, weil man nicht weiß, ob man das überhaupt bewältigen kann. Auch in Bezug auf die Fachkräfte haben wir ja einen Tagesordnungspunkt, der von der Landesregierung angenommen wurde. Demnach sollte man sich auf die Suche machen bzw. Initiativen für Fachkräfte im Gastgewerbe aus dem deutschsprachigen Raum ausarbeiten. Hier auch eine konkrete Frage: Was wurde dazu bereits unternommen? Die Wintersaison hat bereits angefangen und unsere Gastwirte kämpfen nach wie vor mit Fachkräftemangel. Wir finden in den Online-Portalen und in den Südtiroler Zeitschriften unzählige Inserate nach Fachkräftesuche, aber ganz viele dieser Stellen bleiben einfach unbesetzt. Die Betriebe kämpfen damit, dass sie überhaupt all diese Stellen abdecken können, um die Qualität in ihren Betrieben überhaupt zu gewährleisten.

In Bezug auf den Tourismus ist es so, dass eine Rekordsaison eigentlich nach der anderen kommt. Immer mehr Touristen kommen nach Südtirol, natürlich auch ringsum. Wenn man sich Richtung Süden oder Richtung Osten umschaute, werden bis heute eigentlich sehr beliebte Urlaubsziele immer unsicherer. Kriege usw. sind mittlerweile in diesen Ländern ausgebrochen und machen die Urlaubsziele unsicher. Deshalb suchen zahlreiche Touristen gerade aus dem mitteleuropäischen Raum gerne das Urlaubsziel Südtirol auf. Das ist zum einen gut, zum anderen werden damit unsere Straßen überfüllt, die Verkehrsbelastung nimmt zu. Und auch das ist wieder ein Problem für die Qualität von Südtirol. Wenn Touristen nach Südtirol kommen und dabei mehr Stunden im Stau verbringen, als so manches Mal der ganze Urlaub ausmacht, dann fragen sie sich, ob sie ein zweites Mal nach Südtirol kommen. Das bekommen unsere Betriebe zu spüren, das bekommen immer wieder die Tourismusverbände und auch wir als Abgeordnete von den Touristen zu hören. Es werden immer wieder diese Reklamationen angesprochen und an uns herangetragen, dass es Lösungen und Alternativen braucht. Alternativen wären dabei auch beispielsweise der Ausbau des öffentlichen Nahverkehrs bzw. auch der Bahnverbindungen, so wie auch jetzt gerade aktuell die Errichtung der Überetscher-Bahn. Vor wenigen Tagen wurde von Seiten der Landesregierung das Projekt in Bezug auf eine Überetscher-Bahn ausgesprochen. Man fragt sich jetzt natürlich, Herr Landeshauptmann, ob das nur Wahlkampfgepläkel für die nächsten Landtagswahlen ist oder ob es wirklich konkrete Maßnahmen sind. Ich habe Rücksprache mit meinen Kollegen aus dem Überetsch, wo ich selbst auch herkomme, gehalten und erfahren, dass sie einen einzigen Wunsch haben, nämlich sie wollen nicht wieder falsche Hoffnungen geweckt bekommen. Es soll also nicht wieder etwas versprochen werden, was dann nicht umgesetzt wird. Sie wünschen sich einfach nur, dass dieses Mal wirklich Maßnahmen folgen und diese nicht nächstes Jahr oder übernächstes Jahr im Zuge des Wahlkampfes lediglich angekündigt werden. Man sollte also so schnell wie möglich damit beginnen, damit die Überetscher Bahn endlich eingesetzt werden kann. Auf all diese Worte sollten auch Taten folgen und diese Projekte bzw. diese Versprechen umgesetzt werden. Deshalb auch hier eine Bitte bzw. Frage an Sie: Wann beginnt man mit der Umsetzung des vorgestellten oder eines ähnlichen Projektes? Es sollen nicht nur Wahlversprechen sein und Hoffnungen geweckt werden, mit denen die Bevölkerung des Überetschs sozusagen wieder mit leeren Versprechen verbrannt wird. Diesbezüglich sollen endlich Maßnahmen ergriffen werden, denn täglich ist es wirklich so, dass die ganze Straße zwischen Bozen und Eppan eine einzige Kolonne ist. Das müssen sich die Pendler Tag für Tag aufhalsen. So kann es in Zukunft auf keinen Fall weitergehen. Wir haben auch noch weitere Bahnprojekte in Bezug auf Schenna, Meran und Dorf



Tirol. Auch im Zentrum von Meran, wo das Passeiertal zusammenkommt, wo die Straßen von Hafling und Schenna hinuntermünden, aber auch in Meran selbst, wo zahlreiche berufstätige Pendler tagtäglich unterwegs sind, ist Stau vorprogrammiert. All das trägt zur Verminderung der Qualität der Stadt Meran und der Umgebung bei, und zwar sowohl für Touristen als auch für Pendler. Deshalb ist es auch dort dringend notwendig, eine Alternativlösung zu finden. Immer mehr Touristen kommen nach Südtirol, aber unsere Straßen schaffen dieses Aufkommen nicht mehr. Deshalb ist es notwendig, hier auf Alternativen zu setzen und diese nicht länger auf die lange Bank zu schieben. Ein weiteres Projekt wäre die Dolomitenbahn, auch in Richtung Pustertal. Im Eisacktal macht der Verkehr den Anrainern zu schaffen, aber auch in Bezug auf den Güterverkehr und den Tourismus nimmt die Belastung Jahr für Jahr zu. Es ist auch so, dass die Gesundheit und die Lebensqualität der Anrainer zunehmend schwindet, denn der aufkommende Verkehr mit seinen Umweltbelastungen ist auch dort für die Anrainer zum einen eine Lärmbelästigung, aber auch gesundheitsschädigend.

Unterm Strich - ich komme zurück zur Volksabstimmung - ist es aber auch so, dass sich die Bevölkerung von Südtirol keinen weiteren Ausbau des Flughafens von Südtirol wünscht, denn auch dort geht es um die Gesundheit und um die Lärmbelästigung jener Bevölkerung, die besonders im Talkessel von Bozen wohnt und alle Belastungen vom Flughafen, sowohl in Bezug auf Lärm als auch in Bezug auf die Umwelt, abbekommen. Auch dort muss man vorsichtig vorgehen. In diesem Zusammenhang stehen verschiedene Projekte im Raum, bei denen man sich fragt, was die Landesregierung daraus machen wird. Was ist mit der Entscheidung des Volkes, welches ein Nein zum weiteren Ausbau des Südtiroler Flughafens ausgesprochen hat? Diesbezüglich gibt es ein großes Fragezeichen. Die Bevölkerung wünscht sich Klarheit und möchte sich im nächsten Jahr im Zuge der Landtagswahlen keine leeren Versprechen mehr anhören. Man sollte sich an die ausgesprochenen Worte halten und das Abstimmungsergebnis, welches die Volksbefragung ergab, respektieren.

Wenn wir von der Lebensqualität der Bevölkerung sprechen, sind wir bei den Kindern, bei den Familien und bei den Senioren. Erst kürzlich fand hier im Südtiroler Landtag der Kinderlandtag statt. Ich selbst war begeistert davon. Ich finde es toll, wenn wir so viele junge Menschen in unserem Land haben, die in den Landtag kommen, manche sogar mehrmals den Mut haben, sich hier einzubringen, sich aktiv zu beteiligen und mitzugestalten. Damit bekunden sie ihr Interesse an der Politik, an der Mitgestaltung des Landes und im Grunde genommen an ihrer Zukunft. Und jetzt ist es aber auch wichtig, dass diese Maßnahmen angegangen werden. Es waren viele nützliche Anregungen dabei, die auch die verschiedenen Landesräte mitbekommen haben. Ich selbst war die ganze Woche anwesend, weil ich von diesem Kinderlandtag in den Bann gezogen wurde. Ich war begeistert von dieser Aktion. Zahlreiche Landesräte haben gesagt, dass wirklich verschiedene Anregungen und Vorschläge darunter sind, die sich in die Realität umsetzen lassen. Nun ist es aber wichtig, dass es nicht nur leere Versprechen und Worte bleiben, sondern auch Taten und Maßnahmen darauf folgen. Denn hier geht es schlussendlich auch um die Familien. Die Kinder selbst haben angesprochen, dass oft sogar der Ankauf von Schulmaterialien in vielen Familien ein finanzielles Problem darstellt. Das ist eigentlich eine traurige und sehr bedenkliche Aussage, wenn Kinder äußern, dass in den Familien das Geld nicht reicht, um Schulmaterialien zu kaufen. Hier sprechen wir von einem Landeshaushalt von Millionen und Milliarden und draußen haben wir Familien, die sich schwer damit tun, ihren Kindern überhaupt die Schulmaterialien zu kaufen. Es geht immerhin um das Recht auf Bildung, welches ein Menschenrecht ist. Die Familien tun sich aber schwer damit, ihren Kindern die Schulmaterialien anzukaufen. Der Vorschlag der Kinder ist gewesen, Gutscheine für die Familien auszustellen, welche dann ganz gezielt für den Ankauf von Schulmaterialien oder zum Beispiel für den Ankauf von Kleidung für Kinder verwendet werden können. Auch das waren ganz konkrete Maßnahmen, eben Vorschläge, die wirklich umgesetzt werden können. Die Kinder haben ganz klar gesagt, dass sie sowohl finanzielle Unterstützung als auch Gutscheine möchten. Die Gutscheine sollten aber mit der Garantie versehen sein, dass sie wirklich für die Kinder eingesetzt werden. Diese Gelder sollten also nicht für etwas anderes eingesetzt und missbraucht werden, sondern nur für die Kinder verwendet werden.

Auch in Bezug auf die finanzielle Unterstützung der Familien habe ich eine konkrete Frage an die Landesrätin Deeg. Immer wieder spricht sie davon, dass jene Familien, in denen sich die Eltern entscheiden, bei den Kindern zuhause zu bleiben, finanziell nicht benachteiligt werden, bzw. jene Familien, die ihre Kinder in die Kita geben, weder bevorzugt noch finanziell mehr unterstützt werden. Immer wieder widerspricht sie diesen Forderungen bzw. diesen Argumenten. Deshalb hätte ich eine konkrete Bitte an Sie: Könnten Sie mir entweder mündlich oder am besten schriftlich einen Vergleich auflisten - damit man es veröffentlichen bzw.

weitergeben kann -, aus dem hervorgeht, welche Unterstützungen sowohl finanzieller als auch anderer Art Familien erhalten, in denen die Eltern zuhause bei ihren Kindern bleiben, und welche Unterstützungen jene Familien erhalten, die ihre Kinder in die Kita geben. Welches ist der Kostenpunkt, der sowohl für das Land als auch für die Familien anfällt? Dabei geht es immer wieder um die Absicherungen unserer Frauen, die Rentenabsicherungen, dass sie wieder frühest möglich in ihren Beruf zurückkehren, damit sie überhaupt imstande sind, für die Rente abgesichert zu sein. Derzeit ist es so, dass die Rentenabsicherung, aber auch die Sozial- bzw. Krankenabsicherung immer mehr in Richtung Privatisierung geht. Alles wird eigentlich darauf aufgebaut, dass man eine persönliche private Rentenabsicherung abschließen muss. Man muss eine zusätzliche persönliche Krankenabsicherung abschließen. Wo landen wir irgendwann mit diesem Sozial- und Sanitätssystem?

Jedes Jahr werden eigentlich größere Investitionen in Bezug auf die Sanität eingebracht, aber schlussendlich fragt man sich, wohin diese Gelder gehen und sie versichert werden. Die Leistungen nehmen ab, die Wartezeiten verlängern sich von Jahr zu Jahr. Ärztemangel, wo man nur hinschaut. Die Zweisprachigkeitspflichtverletzungen häufen sich, aber immer mehr Geld fließt in diesen Apparat hinein. Dann muss man sich auch von Rom vorschreiben lassen, ob die Geburtenabteilungen offenbleiben oder nicht. Da fragt man sich dann schon, wie viel wir eigentlich an Selbstverwaltung und an Selbstbestimmung im Rahmen der primären Zuständigkeit in Bezug auf unsere Autonomierechte haben.

Jetzt komme ich zu den Senioren. Wie viel wird vom Land in Bezug auf die Senioren investiert, für die Schaffung von Altersheimen, eventuell in direkten Finanzierungen oder über die Gemeinden? Es ist bekannt, dass die Wartelisten für die Seniorenheime oder Seniorenwohnungen ewig lange sind. Der Bedarf ist da, aber er kann nicht gedeckt werden. Tut man hier etwas dafür, wie sieht es in diesem Bereich aus? Ich bitte auch hier die Landesregierung um Beantwortung, dass man in Bezug auf das vielleicht für die nächsten Jahren etwas vorsieht oder vielleicht jetzt noch im Jahr 2017. Auch bei alledem sollte es nicht nur Worte und Wahlkampfgepläkel geben, sondern es sollten Maßnahmen ergriffen und Taten folgen.

Ich habe vor wenigen Tagen eine Aussendung geschrieben, auch im Namen meiner Kollegen, dass wir einen Streichungsantrag zum vorgelegten Landesgesetzentwurf zum Stabilitätsgesetz eingebracht haben. Wir haben einen Streichungsantrag des Artikels 8 eingebracht, der vorsieht, dass der Landeshauptmann zukünftig durch eine eigene Genehmigung sozusagen über die Gemeinden hinweg Baukonzessionen bzw. Gebäude, die im Landesbesitz sind, für Flüchtlinge verwenden kann, wenn die Notwendigkeit besteht. Damit sehen wir jetzt ganz klar einen Zwang für die Gemeinden vor, der ja vor Kurzem mit dem Gemeindegengesetz genehmigt wurde, dass die Dienste zusammengelegt werden. Da sehen wir wieder, dass die Gemeindeautonomie ganz klar verletzt wird. Bürgermeister und Bürger werden übergangen und der Landeshauptmann nimmt sich hier ein autoritäres Recht heraus, welches ihm ganz bestimmt nicht zusteht. Das ist absolut antidemokratisch. In dem Sinne sieht man die Entwicklung, dass man versucht, Asylwerber in allen möglichen Gebäuden unterzubringen und hier Unterbringungen über andere Köpfe hinweg zu schaffen. Aber was wird für die Senioren getan? In der Haushaltsrede haben Sie sehr oft von Selbstbestimmung gesprochen, aber in dem Zusammenhang, wie Sie von Selbstbestimmung gesprochen haben, wird dieses Wort und dieses Menschenrecht missbraucht. Das muss ich einfach feststellen. Wenn Sie schon von Selbstbestimmung reden möchten, dann trauen Sie sich doch endlich mal zu sagen, dass wir den Südtirolern endlich ihr Recht auf Selbstbestimmung gewähren. Wir gewähren ihnen, selbst abstimmen zu können, ob sie bei Italien bleiben möchten oder ob sie sich einen anderen Weg für Südtirol vorstellen wollen, ohne Italien.

Jetzt komme ich wieder zurück auf meinen Anfangssatz in Bezug auf das Märchen. Herr Landeshauptmann, wenn Sie diesen Satz in Bezug auf die Gewährung des Selbstbestimmungsrechtes aussprechen würden, dann werden Sie, wie es auch so in manchen anderen Märchen ist, der Held in diesem Märchen sein. Deshalb getrauen Sie sich hier, Maßnahmen zu ergreifen und nicht nur davon zu sprechen, keine Entscheidungen zu treffen und keine Taten folgen zu lassen!

**KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Herr Präsident! Meine Rede wird ungefähr 40 Minuten dauern. Wenn jemand vorweg seine Wortmeldung machen möchte, würde ich denjenigen gerne vorlassen, weil ich jetzt ungern unterbrechen und danach wegen 10 Minuten noch einmal das Wort ergreifen möchte.

**PRESIDENTE:** L'alternativa sarebbe che Lei inizia e termina dopo. Ha chiesto di intervenire il consigliere Zingerle, ne ha facoltà.

**ZINGERLE (Die Freiheitlichen):** Vielen Dank, das Angebot des Kollegen Knoll nehme ich natürlich gerne an! Natürlich wird meine Rede jetzt nicht so lang sein. Sehr geehrter Herr Präsident, liebe Kollegen des Südtiroler Landtages! Zunächst möchte ich mich für das nette Bild bedanken, welches die Landesregierung letzte Woche bei der Haushaltsrede vom Landeshauptmann geliefert hat! Es war ein Bild, welches ich so in dieser Form noch nicht gesehen habe: die GESAMTE Landesregierung war während der Vorlesung anwesend!!! Ein Zeichen, dass der Landeshauptmann seine Schäfchen, wenn es sein muss, auch sehr gut unter Kontrolle hat! Dass es auch anders geht, zeigte uns das total konträre Bild dazu am Dienstag, 18. Juli dieses Jahres, als die erste EU-Debatte im Landtag stattfand. Wahrscheinlich muss man aber auch in der Landesregierung Prioritäten setzen und so zeigte sie uns, wie wichtig oder interessant die EU eben ist!

Nun, es ist sehr interessant, dass man bei einer Generaldebatte zum Haushalt grundsätzlich über ALLES und ALLES MÖGLICHE der Politik sprechen kann. Ich ziehe meinen Hut vor jenen Kollegen im Landtag - natürlich auch vor den Kolleginnen, um die Grünen oder Grüninnen hier einmal zu erwähnen -, welche es schaffen, stundenlang zu sprechen! Dies wird bei mir ganz sicher nicht der Fall sein und werden.

Beginnen möchte ich mit der großen Wertschätzung gegenüber all unseren vielen ehrenamtlichen Funktionären im Land! Unser Ehrenamt, welches in so vielfältiger Weise in Südtirol ausgeübt wird, prägt unser Land seit Jahren und fördert den Zusammenhalt. Letzte Woche, am 5. Dezember, fand der Internationale Tag des Ehrenamtes statt, ein Gedenktag zur Anerkennung und Förderung ehrenamtlichen Engagements. All unseren Ehrenamtlichen gebührt ein großer Dank und zugleich die Bitte, ihre für das Erscheinungsbild der Südtiroler Gemeinden und die Südtiroler Gesellschaft so wertvolle Tätigkeit weiterhin auszuüben!

Die Politik hat dafür Sorge zu tragen, dass die Rahmenbedingungen für die Organisation und Tätigkeit der Vereine so angenehm und erträglich wie möglich festgelegt werden. Viele Vereine und Verbände kämpfen allerdings nach wie vor mit den hohen bürokratischen Hürden, welche die Bereitschaft eines ehrenamtlichen Engagements für verantwortungsvolle Funktionen schmälert. Auf staatlicher Ebene wurden in diesem Jahr diesbezüglich Änderungen angekündigt. Der gesamtstaatliche Kodex des Dritten Sektors, welcher am 2. August 2017 veröffentlicht wurde, enthält eine Reihe von Bestimmungen, die grundlegende Änderungen für das Vereinswesen bringen. Die verschiedenen Organisationen, aber auch die Verwaltung des Landes stehen dabei vor großen Herausforderungen. Nun ist in Südtirol ein eigenes Dienstleistungszentrum geplant, welches verschiedene Dienstleistungen für Vereine anbieten wird, wie beispielsweise Schulungstätigkeiten für Organisationen und Freiwillige, Fortbildungs- und Beratungsdienstleistungen für die Organisationen, Informations- und Kommunikationstätigkeiten oder das Freiwilligenwesen, Forschungs- und Dokumentationsstätigkeiten und andere unterstützende Dienste für die Organisationen. Bei dieser Gründung des Dienstleistungszentrums bitte ich die Landesregierung bzw. die Landesverwaltung, dass sie die Südtiroler Organisationen und Verbände tatkräftig und mit besonderer Aufmerksamkeit in fachlicher und rechtlicher Hinsicht unterstützen.

Nun zu einem anderen Thema, welches uns mit Sicherheit in Zukunft immer mehr beschäftigen und beanspruchen wird, nämlich die Migration. Wenn ich mir die Haushaltsrede von Ihnen, Herr Landeshauptmann, so angehört habe, habe ich auch feststellen dürfen, dass sich in den letzten 10 Jahren doch etwas geändert hat, nämlich dahingehend, dass man über dieses Thema überhaupt reden und diskutieren darf! Wenn Sie sagen, das ist ein Thema, welches uns beunruhigt, dann muss ich Ihnen absolut Recht geben! Ich bin froh, dass man über diese Themen nun offen reden darf, denn vor nicht allzu langer Zeit wurde man dafür sofort in ein ausländerfeindliches Eck gedrängt. Die fortschreitende Migration hat es nun unumgänglich gemacht, sodass auch die Volkspartei in Österreich sich diesem Thema angenommen hat und nun sehr viele Punkte, welche die Freiheitlichen seit jeher ansprechen und thematisiert haben, übernommen haben.

Sie betonen weiters in Ihrer Rede, dass Sie den Bürgerinnen und Bürgern in den verschiedensten Bereichen Sicherheit bieten. Eine der größten Unsicherheiten, welche unsere Jugendlichen allerdings erleben, ist die steigende Kriminalität, welche in den allermeisten Fällen mit Einwanderern in Verbindung steht. Schlägereien, Drohungen und unsittliche Berührungen stehen oft an der Tagesordnung und besonders Jugendliche sehen sich damit oft konfrontiert und werden schnell zum Opfer solcher Taten. Aber nicht nur Jugendliche sondern auch Patienten in unseren Krankenhäusern werden immer öfters Zeugen von Massenschlägereien sowie es erst gestern Nachmittag im Bozner Krankenhaus passiert ist. Sogar Rollstühle sollen durch die Luft geflogen sein, wie ich es den Medien entnommen habe. In diesem Zusammenhang erinnere ich mich an die erst kürzlich stattgefundene "me too"-Kampagne. Natürlich sind solche Vorfälle zu verurteilen, doch wenn ich diese Vorfälle mit jenen vergleiche, welche wie beschrieben von kriminellen Einwande-

ern getätigt werden, dann muss ich schon sagen, ist die Gewichtung der Aufmerksamkeit sehr einseitig. So sehr die "me too"-Kampagne weltweit berechtigt für großes Aufsehen sorgte, so unbedeutend spielt man andere Vorfälle ins Kleine und verharmlost sie. Von Menschen mit Schwierigkeiten ist oft die Rede oder aber auch ganz einfach von Männern, die einem natürlichen Bedürfnis nachkommen wollen. Und hier erinnere ich mich besonders an die Silvesternacht 2015/2016 in Köln.

Dass sich die Bürger in Sicherheit fühlen können, wenn man immer wieder von "Wiederholungstätern" liest oder von "Personen, die bereits polizeibekannt" sind, dann bezweifle ich das ganz stark! Hier muss die Politik verstärkt dafür eintreten, dass diese Kriminaltäter sofort des Landes verwiesen werden! Und dass ich ja nicht die Ausrede höre, dass dafür Rom zuständig ist und es bei der Umsetzung fehlt – denn auf der anderen Seite wird uns das SPRAR-Programm auferlegt, wo sich Südtirol auch nicht traut, bei der Umsetzung desselben nicht nachzukommen!

Ich bin der Meinung, dass wenn man solche Themen anspricht, dies nicht eine verantwortungslose Marktschreierei ist, so wie Sie es fälschlicherweise bezeichnen, sondern das genau jene Themen sind, die die Bürger unseres Landes zurzeit am meisten spüren und bewegt! Natürlich muss in diesem Zusammenhang auch das Schlepperwesen bekämpft werden, da gebe ich Ihnen wieder Recht, Herr Landeshauptmann! Sie sagen selbst, dass die lebensgefährlichen Bootsüberfahrten und damit Tausende Tote im Mittelmeer zu verhindern sind. Bei den letzten EU-Wahlen lautete das Motto der Freiheitlichen "Stoppt die Boote", was nichts anderes bedeutet als genau Ihre Aussage, doch damals wurde die Partei dafür sehr stark kritisiert. Die Freiheitlichen waren auch in dieser Problematik die Ersten; seit vielen Jahren warnte man vor den Folgen einer unkontrollierten Massenzuwanderung, doch leider stieß man bei den Verantwortlichen auf Ablehnung und Anfeindungen. Hier kann das Land selbst natürlich nicht viel unternehmen, doch wie wir es so oft von Verantwortungsträgern der SVP hören, Europa sind wir alle! Und deshalb kann das Land ruhig dabei mithelfen, den Druck auf die EU diesbezüglich zu erhöhen bzw. dieses Begehren dem Südtirol-EU-Parlamentarier weiterleiten!

Vor wenigen Tagen fand hier in der Aula des Südtiroler Landtages der Dritte Südtiroler Kinderlandtag statt. Viele Kinder und Jugendliche nutzten das "Hohe Haus" als Lernstätte, um sich über verschiedene Themen Meinungen zu bilden und das Gespräch mit Politikern zu suchen. Eine sehr sinnvolle Initiative, welche von der Katholischen Jungschar Südtirols vor zwei Jahren ins Leben gerufen wurde. Dieses Projekt ermöglicht es, einer Politikverdrossenheit entgegen zu wirken, welche bei Jugendlichen meistens dann eintreten, wenn Politiker ihnen nicht zuhören oder ihre Anliegen und Wünsche nicht ernst nehmen. So war ich bis auf einen halben Tag bei der Vorstellung der Konzepte und Programme der Jugendlichen immer anwesend und habe aufmerksam ihre Ansichten und Vorstellungen verfolgt. Ein Punkt ist mir dabei besonders in Erinnerung geblieben, welcher an zwei Tagen erwähnt wurde, und zwar finden es die Jugendlichen nicht richtig bzw. irritiert sie, wenn sie sehen, dass für Flüchtlinge alles unternommen wird und für alle eine Bleibe gesucht und gefunden wird, zu viele Obdachlose allerdings auf den Straßen Südtirols sind und schlafen. Ein interessanter Vergleich, welchen die 10 bis 14-Jährigen hier untermauerten. Dahingehend muss die Landesregierung bestrebt sein, diesbezüglich für ein klares Signal zu sorgen, damit keine Ungerechtigkeitsbilder entstehen!

Und weil wir gerade bei den Kindern und Jugendlichen sind, lassen Sie mich noch kurz etwas über die Schulbildung sagen. Sie sprechen von Entwicklungschancen für unser höchstes Gut, für unsere Kinder, Jugendlichen und Talente. Über das Schul- und Ausbildungssystem sowie die Bildungsförderung sollen sie auf dem Weg dorthin so gut wie möglich begleitet werden. Das funktioniert allerdings nur, wenn die Kinder und Jugendlichen vor Schuleintritt die Unterrichtssprache beherrschen! Ohne ausreichende Sprachkenntnisse kann man auch dem Unterricht nicht folgen und immer öfter steht so das unterrichtende Personal vor großen Schwierigkeiten! Deshalb sollen die Schulen nicht zu Sprachschulen werden!

Weiters bin ich gegen die Investition in Kursen für Lehrpersonen, wo es darum geht, dass sie ihre Unterrichtsmethoden und –formen den Schülern mit Migrationshintergrund anpassen sollen, denn für die Entwicklung im Unterricht ist dies für die einheimischen Kinder ganz bestimmt keine Bereicherung!

Nun aber zu einem ganz anderen Thema. Das Land Südtirol ist bekannt und wird geschätzt für seinen Wintertourismus. Dazu haben wir eine unvergleichlich atemberaubende Landschaft und viele fleißige Hände, welche das Beste für die wirtschaftliche Entwicklung des Landes geben. Gerade als Skiparadies hat sich Südtirol einen Namen gemacht, finden doch in diesen Tagen zum x-ten Mal auch die Ski-Weltcuprennen in Gröden und Gadertal statt. Ich bin der Meinung, dass unsere Infrastrukturen für den alpinen Skisport auf einem hohen Standard sind. Dennoch werden im neuen Haushalt beträchtliche Mittel für Investitionen bereit-

gestellt, unter anderem für den Bau von Skiliften und Speicherbecken. Deshalb meine Nachfrage, in welchen Skigebieten Südtirols diese Investitionen vorgesehen sind? Und weil wir gerade bei den Skigebieten sind, wie geht es weiter bzgl. Skiliftverbindung Langtaufers-Kaunertal? Eine Entscheidung diesbezüglich ist schon lange ausständig und wurde immer wieder verschoben, gerade erst gestern auf die nächste Woche.

Zum Abschluss möchte ich noch auf ein aktuelles Thema zu sprechen kommen. Am Ende Ihrer Rede, Herr Landeshauptmann, sagen Sie, dass die Südtiroler Landesregierung auf viele Fragen eine klare Antwort gegeben hat. Da in Ihrem Bericht sogar von der EU und Katalonien die Rede ist, fehlt mir umso mehr die Thematik der doppelten Staatsbürgerschaft. Sie schreiben, dass, wer Wurzeln hat und sich einer Gemeinschaft zugehörig fühlt, meist offener dafür ist, auch in einem größeren, europäischen Rahmen zu denken. Gerade deshalb wäre es für mich nur mehr als selbstverständlich gewesen, wenn auch die Landesräte der SVP den Brief an Kurz und Strache mitunterzeichnet hätten. Doch so brauchen sie zumindest keine Angst vor der italienischen "Fratelli-d'Italia"-Politikerin und ehemaligen Ministerin Giorgia Meloni haben, die die 19 Unterzeichner nach Österreich verschicken möchte!

Und so bin ich nun wieder am Anfang Ihrer Rede angelangt, Herr Landeshauptmann, und es war vielleicht alles bloß ein politisches Hickhack aus Rom, welches die Bürgerinnen und Bürger Südtirols nicht mögen! In diesem Sinn: Gemeinsam für unser Land - Gemeinsam für unsere Wurzeln! Vielen Dank für die Aufmerksamkeit!

**PRESIDENTE:** Grazie, collega.

La seduta è sospesa.

ORE 12:51 UHR

-----

ORE 14:31 UHR

*Namensaufruf - appello nominale*

**PRESIDENTE:** La seduta riprende.

Proseguiamo con la discussione generale congiunta sui disegni di legge provinciale n. 146/17, n. 147/17 e n. 148/17. Ha chiesto di intervenire il consigliere Tschurtschenthaler, ne ha facoltà.

**TSCHURTSCHENTHALER (SVP):** Danke, Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Kollege Heiss hat das als Finale der Legislaturperiode bezeichnet und es ist ja von einigen Kollegen und Kolleginnen aufgezeigt worden, was nicht so gut gegangen ist. Ich denke, es ist auch erforderlich, entsprechend aufzuzeigen, was so in den letzten fünf Jahren an Besonderheiten besonders gut gegangen ist. Wenn wir uns zurückerinnern, wie die Situation vor fünf Jahren war, also ungefähr, als wir in den Landtagswahlkampf gezogen sind, wie die Arbeitslosensituation in Südtirol war, besonders die Jugendarbeitslosigkeit. Es gab Betriebsschließungen und Konkurse. Wenn wir das mit der heutigen Situation vergleichen, sehen wir heute, dass es in den Firmen volle Auftragsbücher gibt. Die Außenhandelsbilanz zeigt im dritten Quartal - die Zahlen sind erst in den letzten Tagen veröffentlicht worden - auch einen stetigen Anstieg. Die Vollbeschäftigung ist in Südtirol wieder zurückgekehrt und auch die Jugendarbeitslosigkeit ist sehr zurückgegangen. Ich erinnere an die 16 Durchführungsbestimmungen und das, was mit dem Finanzabkommen 2014 möglich geworden ist, dass wir endlich Planungssicherheit für unseren Landeshaushalt haben. Wir haben entsprechend die Garantie, dass der Staat nicht mehr einseitig in unsere Finanzen des Landes eingreifen darf. Denken wir zurück, was Mario Monti vorhatte, wie viel er Geld von uns abstreifen wollte - das war wirklich "ein großer Freund" - und in welcher glücklichen Situation wir heute sind. Jetzt haben wir wirklich Planungssicherheit, die mit dem Finanzabkommen auch entsprechend abgesichert ist. Gerade durch das Verfassungsgerichtsurteil Nr. 154 von 2017 hat die Autonome Region Friaul Julisch Venetien versucht, ihre Gelder zu sichern, und Südtirol ist ausdrücklich genannt worden. Ich denke, dass das ein klarer Beleg dafür ist, was mit dem Finanzabkommen 2014 erreicht wurde. Hinzukommt, dass unser Finanzabkommen bilateral zwischen Italien und Österreich abgesichert ist. Nicht zu vergessen ist auch das Vergabegesetz, das wir verabschiedet haben, gerade für die Klein- und Mittelbetriebe. Man sieht es an den Zahlen, wie viel von den öffentlichen Aufträgen gerade von Klein- und Mittelbetrieben in Südtirol gewonnen wurden. Des Weiteren kommt die Steuererleichterung von 320 Millionen sowohl den Familien als auch den Firmen entsprechend zugute. Man geht

weg vom Gießkannenprinzip und dahin, dass das Geld mehr in den Taschen der Leute und in den Firmen bleibt. Dementsprechend können auch Investitionen getätigt werden.

**Forschung und Entwicklung:** Ich denke, gerade durch den NOI Techpark wurde mindestens einmal die Hardware geschaffen. Ich möchte jetzt das Beispiel des NOI Techpark in Bruneck nennen, der ja in den nächsten Jahren errichtet werden wird. Dort wird das Automotiv Südtirol entstehen, bei dem gerade Forschung und Entwicklung immer mehr in den Vordergrund treten und die Exzellenz unseres Landes noch besser zum Vorschein und zum Tragen kommt. 2015/2016 sind das erste Mal auch wieder die Reallöhne angestiegen. Ich möchte an das Beispiel, das Kollege Tinkhauser aufgezeigt hat, erinnern. Ich denke an die Firmenansiedlungen, die früher zum Großteil im Pustertal auf der anderen Seite gemacht wurden, und zwar in Osttirol draußen. Ich habe oft die Möglichkeit gehabt, in letzter Zeit mit Firmen zu sprechen, die in Osttirol eine Ansiedlung haben, jetzt aber immer mehr und mehr tendieren, zurück nach Südtirol zu kommen. Obwohl die bürokratischen Hürden bei uns größer sind, möchten sie durch die Verwurzelung zum eigenen Land, zu Südtirol und auch zum Wirtschaftsumfeld, das immer stabiler ist und einfach gute Zukunftsaussichten bietet, zurückkehren.

**Genussland Südtirol:** Durch die Auszeichnung von drei Sternen durch Norbert Niederkofler hat sich auch hier unter Beweis gestellt, welche Qualität die Südtiroler Küche hat, gerade die Kombination, die Norbert Niederkofler anbietet, ganz strikt einheimische Produkte. Als erster Drei-Sterne-Koch - wir müssen bedenken, dass es in Italien 9 und weltweit 110 Drei-Sterne-Köche gibt - schafft er einen enormen Mehrwert für den Standort Südtirol.

Lassen Sie mich auch noch kurz den Vergleich der Wirtschaftsentwicklung zwischen Trient und Südtirol aufzeigen. Schauen wir uns die Möglichkeiten, die Trient hatte, an, dann werden wir im Vergleich dazu sehen, was Südtirol aus den Möglichkeiten, die gerade die Autonomie bietet, macht. Also geht die Wirtschaftsentwicklung bei uns nach oben, während sie im Trentino im Grunde genommen nicht nach oben läuft, sondern sich mehr oder weniger gleich entwickelt. In Südtirol ist man im Vergleich zu Tirol das erste Mal höher, was die Beschäftigungsquote anbelangt.

Zu guter Letzt noch ein Gedanke zum Autonomiekonvent! Ja, wir wissen, dass wir jetzt am Zuge sind. Aber, Kollege Heiss, jetzt ist es zuerst einmal erforderlich, dass die Trentiner ihre Hausaufgabe erledigen. Ich denke, in diesem einen Jahr und diesen Monaten hat der "Konvent der 33" und das "Forum der 100" eine sehr, sehr gute Arbeit geleistet. Wir haben uns intensivst mit unserer Autonomie beschäftigt, wir haben die Autonomie aus verschiedenen Sichtwinkeln betrachtet. Jeder hatte die Möglichkeit, seine Sicht der Dinge darzulegen. Ich muss sagen, dass diese Zeit für mich eine äußerst wertvolle Erfahrung war, die ich in keinsten Weise missen möchte. Gerade durch den Autonomiekonvent ist das Thema in der Öffentlichkeit mehr und mehr dargelegt, besprochen und diskutiert worden, und das war auch sehr gut.

**KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Wir haben das Problem wie immer, dass die Landesregierung wieder nicht da ist. Die Sitzung dürfte laut Geschäftsordnung nicht einmal weiterlaufen der Anzahl der Landesräte. Es geht nicht um den Punktelreiterei, sondern ich gehe ich meiner Rede auf Transitfragen und auf Mobilitätsfragen ein. Da bräuchte ich den Kollegen Mussner für Fragen. Ich hätte auch an den Landeshauptmann gerne ein paar Fragen gerichtet und wir tun uns hier einfach schwer, eine Debatte abzuhalten, wenn die zuständigen Landesräte nicht da sind, darum würde ich Sie bitte ersuchen, dass sie dafür Sorge tragen, dass Sie ihrer Verpflichtung nachkommen und sich in den Landtagssaal begeben.

**PRESIDENTE:** Prima di darLe la parola ho chiesto di chiamare la Giunta, stanno cercando gli assessori.

La seduta è interrotta.

ORE 14.43 UHR

-----

ORE 14.44 UHR

**PRESIDENTE:** Riprendiamo la seduta.

La parola al presidente della Provincia Kompatscher, prego.

**KOMPATSCHER (Landeshauptmann - SVP):** Nur eine Erklärung: Es gab ein kurzfristiges Zusammentreffen mit den Mietwagenunternehmern. Deshalb waren die Mitglieder der Regierungsbank nicht anwesend.

**KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Ich hätte konkrete Fragen an Sie und an Landesrat Mussner. Deswegen habe ich darum gebeten, dass die Landesräte im Saal sind, wenn wir darüber reden. Wir haben heute und gestern schon viel über diesen Haushalt gesprochen und ich muss gestehen, dass ich mit diesen Haushaltsdebatten immer sehr unglücklich bin, weil ich den Mehrwert dieser Debatte nicht erkenne. Vonseiten der Regierung bekommen wir ein schönes Heft, in dem sich die Regierung selber lobt, was alles toll gemacht wurde. Die Opposition steht und sagt, was alles schlecht gelaufen ist. Darüber könnten wir uns anderweitig auch austauschen. Ich weiß nicht, ob das unbedingt einen Mehrwert hat. Es wäre interessant, wenn die Regierung mal vorlegen müsste, was alles schlecht gelaufen ist. Die Selbstprüfung, genau! Deswegen möchte ich mich in meiner Rede auch darauf beschränken, hier nicht irgendwelche Sachen zu beschränken, sondern Vorschläge zu machen und auch ganz konkrete Punkte anzusprechen. Ich glaube, dass das fruchtbringender ist, als wenn wir uns hier gegenseitig Nettigkeiten austauschen, die dann in ihrer Langlebigkeiten keinen Mehrwert darstellen. Und zwar möchte ich zu vier Punkten Stellung nehmen, und zwar zunächst einmal zum Thema Gesundheitswesen. Schon aus dem Grunde, weil das Gesundheitswesen inzwischen ja den größten Posten im Haushalt einnimmt. Wir hatten im letzten Jahr bereits mehrfach darüber diskutiert, was den Ärztemangel in Südtirol angeht. Hier würde mich zum einen interessieren, wie das weitere Vorgehen in dieser Frage ist, denn es wurde von einigen Vorrednern schon angesprochen, dass die Gesundheitsversorgung in unserem Land mit einem hohen Posten im Landeshaushalt dotiert ist. Das ist richtig so und auch notwendig, denn - ich glaube - die Bürger haben zu Recht den Anspruch, eine ansprechend gute und qualifiziert hochwertige medizinische Versorgung zu erfahren. Nur - das stellen wir fest und mag manches Mal ein subjektives Gefühl sein - haben viele Bürger das Gefühl, dass sich diese Versorgung in den letzten Jahren verschlechtert hat. Das muss nicht unbedingt mit der medizinischen Versorgung an sich zu tun haben. Aber ich erlebe es zum Beispiel sehr, sehr oft bei Gesprächen mit Bürgern in Bozen, die da sagen, dass sie nicht ins Bozner Krankenhaus gehen wollen. Sie fahren lieber nach Meran, nach Brixen oder irgendwo anders hin, weil sie das Gefühl haben, dass sie in Bozen nicht mehr ansprechend oder nicht mehr ausreichend versorgt sind. Das hat sehr oft auch mit sehr individuellen Behandlungsmethoden zu tun. Das Problem hängt vielfach mit fehlenden Sprachkompetenzen zusammen. Meiner Meinung nach ist diese Frage nicht gelöst, wenn man hier einfach Ärzte anstellt, die dieses Problem nicht lösen können, da sie sich mit den Patienten nicht unterhalten können. Hier - glaube ich - wäre es schon wichtig - gerade weil wir immer von der Wahlfreiheit der Patienten gesprochen haben -, den Focus in Zukunft wirklich darauf zu legen, dass Patienten die Wahlfreiheit haben, wo sie sich behandeln lassen wollen. Ich glaube, das ist etwas, was wir in der Europaregion unbedingt angehen sollten. Und unter diesem ganzen Deckmantel der Europaregion Tirol möchte ich auch meine Rede aufbauen.

Vor Kurzem kam beispielsweise eine Frau zu mir in die Sprechstunde und hat mir davon berichtet, dass sie sehr plötzlich aufgrund von Beschwerden ins Krankenhaus eingeliefert wurde. Bei ihr wurde ein bösartiger Tumor entdeckt, worauf sie die ganzen Behandlungen und alles drum herum gemacht hat. Im Bozner Krankenhaus hatte sie das Gefühl, bei den Ärzten nicht die Behandlung zu bekommen, die sie gerne bekommen hätte. Sie ist daraufhin selbst nach Innsbruck gefahren und hat dort auch die Nachbehandlung gemacht. Sie hat mir geschildert, dass es jedes Mal ein Kampf war, auch mit dem eigenen Arzt diese Überschreibung sozusagen nach Innsbruck zu bekommen, weil es ja hieß, dass man diese Behandlung auch in Bozen machen könnte. Man hat sie gefragt: "Warum willst du nach Innsbruck?" Aber sie hatte das Gefühl, dass sie in Bozen nicht gleich gut behandelt wird. Ich sage das aus der eigenen Erfahrung heraus. Man soll jetzt nicht immer persönliche Beispiele nennen, weil das so dramatisch klingt. Als mein Vater an Krebs erkrankt ist und wir ihn ins Krankenhaus gebracht haben, hieß es auch, dass es inoperabel sei. Ich habe mich dann selber nach Innsbruck zu einem Arzt begeben, den ich kannte, und plötzlich hieß es, dass man vielleicht doch operieren könne. Dieses Gefühl haben sehr viele Menschen in Südtirol. Dem könnten wir entgegen, wenn wir in dieser Europaregion Tirol eine Möglichkeit schaffen, dass Patienten selber entscheiden können, wo sie sich behandeln lassen möchten. Genauso wie viele Patienten in Bozen sagen, dass sie sich im Brixner oder Meraner Krankenhaus besser aufgehoben fühlen, gibt es umgekehrt auch Patienten, die sagen, dass sie sich in Innsbruck, Bozen oder wo auch immer - das soll ja wechselseitig sein - besser aufgehoben fühlen. Es sollte jedenfalls die Wahlmöglichkeit bestehen.

Ich weiß, es hat in der Vergangenheit immer wieder Initiativen der Landesregierung in diese Richtung gegeben. Gerade Landesrat Theiner hat das in der letzten Legislaturperiode mehrfach versucht. Es ist - das muss man ganz offen sagen - zum Teil auch an den Kassen von Österreich gescheitert. Das muss man ganz offen kommunizieren, aber auch hier tut sich einiges. Wenn es jetzt zu einer Zusammenlegung der Kassen kommen und eine bundesweite Kasse geben sollte, wer weiß, ob sich dann nicht eine solche Möglichkeit auftut. Wir haben beispielsweise oft darüber diskutiert, warum eine Frau, die in Sillian wohnt und entbinden möchte, nach Lienz fahren muss, um dies zu tun, und nicht ins Nachbardorf Innichen fahren kann, als es die Entbindungsstation dort noch gab. Man sieht hier die vielen Bereiche. Wir haben beispielsweise auch mit Ärzten in Sterzing gesprochen, die gesagt haben, dass das Krankenhaus von Sterzing vom Einzugsgebiet bzw. von der Lage her als Versorgungsgebiet bis nach Steinach, vielleicht sogar bis nach Matrei fungieren könnte. Das ist aber aufgrund der ganzen Problematik nicht möglich. Ich glaube, das wäre schon auch eine Herausforderung für diese Europaregion Tirol, gerade im Gesundheitswesen eine Kooperation nicht nur im Sinne einer grenzüberschreitenden Zusammenarbeit zu ermöglichen, sondern wirklich eine ganz konkrete Zusammenarbeit zu ermöglichen, wo Patienten sagen können, dass sie sich da oder dort behandeln lassen möchten.

Ein zweiter Punkt, der in der politischen Diskussion immer aktueller wird, nicht nur in Südtirol, sondern auch in Nord- und Osttirol, ist der Transitverkehr. Er stellt eine enorme Belastung dar. Wir hatten ja vor Kurzem einen diesbezüglichen Antrag im Landtag eingebracht und ausreichend darüber diskutiert. Es handelt sich um eine Belastung, die einfach nicht mehr tragbar ist. Wir haben erst kürzlich wieder nach dem Feiertag gesehen, dass es zu massiven Staus gekommen ist. Ich frage deshalb die Landesregierung, ob man nicht auch andenken könnte, immer in Zusammenarbeit mit den Nachbarländern, an diesen Tagen nach den Feiertagen eine Blockabfertigung auf der Brennerautobahn zu machen. Eine Blockabfertigung nicht in dem Sinne, wie das von den Frächtern manches Mal dargestellt wird, dass man so quasi bei der Landesgrenze einfach nur eine bestimmte Anzahl von Lkw's nach Südtirol hineinlässt, sondern Blockabfertigung in dem Sinne, dass sehr viele Lkw's, die an den Feiertagen nicht auf der Autobahn fahren dürfen, ja nicht auf der Autobahn still stehen, sondern sich auf Parkplätzen, zum Beispiel auf dem Sadobre-Gelände in Sterzing oder in Bozen-Süd auf dem Parkplatz, befinden, warum könnte man nicht hergehen und sozusagen diese Abfahrt vom Parkplatz auf die Autobahn steuern? Das sollen Anregungen sein, die ich hier zur Diskussion bringen möchte, weil mir das fruchtbar erscheint. Ich glaube, das wäre eine Möglichkeit, ohne dass man das Problem einfach auf den Nachbarn verschiebt. Es stimmt schon, in dem Moment, in dem man an der Grenze sozusagen diese Kontingentierung macht, hat das Nachbarland das Problem und schiebt es dann weiter. Das stimmt zwar, wie es in dieser Fernsehdiskussion, die ich auch gesehen habe, so schön gesagt wurde, mit den Vertretern der Grünen aus Nordtirol. Damit es weniger auffällig ist, hat die Reihe einen Vertreter der Grünen aus Nordtirol eingeladen. Nein, soviel Spaß muss man ihr schon zugestehen! Es hieß, dass das letzten Endes der Konsument zahlt. Ja, das stimmt schon, aber das ist auch richtig so, denn wir leben in einer Gesellschaft, wo man sich fünf Paar Schuhe nach Hause schicken lässt und dann vielleicht eines davon anprobiert. Die restlichen vier werden dann wieder zurückgeschickt. Das muss natürlich irgendjemand bezahlen. Dass das dann vielleicht auch richtig ist, wenn diese Kosten auf den Konsumenten übertragen werden, halte ich für nicht verkehrt, sondern sogar für richtig, denn dann würde sich vielleicht manch einer überlegen, ob es vielleicht doch sinnvoller wäre, im Geschäft, im Ort oder in der Stadt zu kaufen und nicht alles übers Internet zu bestellen. So bequem das auch alles sein muss, aber die Folge davon sind natürlich Transportkosten, Umweltkosten und vieles mehr.

Ein weiterer Punkt, den ich ansprechen möchte, ist der Bahnverkehr. Mein Kollege Bernhard Zimmerhofer hat es ja schon angesprochen, dass hier sehr, sehr viele Projekte im Raum schwirren und dass natürlich der Ausbau des Brennerbasistunnels, der ja jetzt auf Schiene ist und auch kommen wird, trotz der ganzen Problematiken, nicht eine Lösung für den Lokalbahnverkehr sein wird. Ich glaube, dass man etwas mutiger an diese Projekte herangehen sollte, in der Umsetzung und nicht nur in der Planung, denn geplant wird in den letzten Jahren sehr, sehr viel. Ich nehme hier ein exemplarisches Beispiel heraus, weil es einfach jetzt in diesen Tagen ganz aktuell diskutiert wird, nämlich die Überetscher-Bahn. Ich erinnere mich noch gut daran, als wir hier im Landtag vor vier Jahren über den Metrobus diskutiert haben. Ich habe Kollegen Mussner die Frage gestellt, welchen Sinn es jetzt macht, Geld für ein Projekt Metrobus auszugeben, wenn man gleichzeitig überlegt, eine Tram einzurichten. Die Antwort des Kollegen Mussner - ich habe das extra im Wortprotokoll nachgelesen - war: "Die Landesregierung hat sich jetzt für den Metrobus entschieden, die Tram wird nicht kommen, deswegen finanzieren wir jetzt den Metrobus." Jetzt heißt es plötzlich wieder, dass



die Tram kommt. Gestern hieß es - zumindest wurde es von den Medien so kommuniziert -, dass es bereits 2024 möglich wäre. Damit wurden Hoffnungen bei den Bürgern geweckt. Im selben Nachrichtenmagazin wurde dann eine Vertreterin der Stadtgemeinde Bozen interviewt, die gesagt hat, dass zuerst die Straßenbahn in Bozen und dann die Bahn ins Überetsch gebaut würde. Die Straßenbahn in Bozen würde frühestens 2030 kommen, hat sie gesagt. Da habe ich mir gedacht: Wenn es heißt, frühestens 2030 in Bozen, das heißt dann in der Realität 2060 in Bozen. Wer weiß, bis wann dann irgendwann einmal die Tram ins Überetsch hinaus fährt? Daraufhin habe ich mir die Pläne angeschaut und gesehen, dass diese Tram - bitte korrigieren Sie mich, wenn es nicht stimmt, denn ich habe diese Information nur den Medien entnommen - plus, minus bei der Talstation der Rittner Seilbahn starten würde. Sie würde dann die Rittnerstraße entlang fahren, runter bis zum Verdi-Platz und weiter die Meraner Straße hinaus fahren, dann zum Krankenhaus und irgendwie Richtung Sigmundskron. Jetzt ist in diesen Plänen aber überall die Straßenbahn als im wahrsten Sinne des Wortes "Straßenbahn" auf der Straße eingezeichnet. Wenn man sich in der Früh die Situation auf der Meraner und auf der Rittner Straße ansieht, dann sieht man ja, dass dort jeden Morgen der Verkehr still steht, das heißt, dass auch eine Straßenbahn genauso wie der Bus im Straßenverkehr stehen bleibt. Jetzt habe ich mir gedacht, warum man dieses Projekt "Überetscher-Bahn" von einer Straßenbahn in Bozen abhängig machen muss. Die Überetscher-Bahn ist ja ursprünglich bei Sigmundskron in die Eisenbahnlinie Meran-Bozen eingemündet. Dort gibt es heute noch die Eisenbahnbrücke, wo der Radweg drauf ist und dieser kleine Abschnitt des Eisenbahndammes, der praktisch in die Schiene Meran-Bozen einmündet. Auch dieser existiert noch. Die konkrete Frage: Warum kann man nicht in einem ersten Projekt diese Tram-Bahn in die Eisenbahnlinie Meran-Bozen einbinden, weil ja dieses zweite Gleis kommen soll. Mit dem Virglitunnel würde dann auch nicht mehr die Problematik dieses Flaschenhalses entstehen, weil das ja auch immer ein Problem war. Also: Warum sollte nicht diese Möglichkeit bestehen? Die Pendler, die vom Überetsch kommen - so angenehm es noch ist, mit der Straßenbahn ins Krankenhaus usw. zu fahren -, wollen hauptsächlich ins Zentrum von Bozen, um hier arbeiten zu gehen. Sie wollen in den allermeisten Fällen nicht nach Sigmundskron, nach Gries oder anderswohin. Es wäre doch sinnvoll, diese Tramlinie wirklich wieder in die bestehende Eisenbahnlinie einmünden zu lassen, und man hätte nicht die Kosten im ersten Moment einer separaten Straßenbahnlinie von Sigmundskron bis ins Zentrum. Man könnte in die bestehende Linie hineinfahren, das erschiene mir sinnvoller. Hier wäre meine konkrete Frage, warum man das nicht andenkt und ob das nicht sinnvoll wäre.

Darüber hinaus gibt es natürlich noch die bestehenden Bahnprojekte gerade im Zusammenhang mit dem Reschenpass. Ich habe jetzt - und hier kann uns der Landeshauptmann vielleicht Auskunft geben - gerade wieder von Schweizer Seite gehört, dass man das Projekt eines Tunnels von Schuls bis nach Mals wieder verworfen hat. Man kolportiert es, weil die Schweiz angeblich nicht soviel Interesse daran hat. Deswegen würde mich interessieren, ob es jetzt in der anderen Richtung weitere Planungen gegeben hat oder schon gibt. Wir haben ja im Landtag bereits beschlossen, dass man dieses Projekt einer Bahnverbindung über den Reschen prüfen möchte. Warum? Ich sage das jetzt nicht nur, weil ich glaube, dass es touristisch sinnvoll wäre, die ganzen Skigebiete entlang der Strecke anzubinden, sondern weil jetzt in Nordtirol eben eine Diskussion entstanden ist, mit entsprechender Prüfung auch einer Eisenbahn ins Außerfern. Damit könnte über Imst eine kürzere Strecke ins Außerfern gemacht werden, ohne dass man praktisch über die Karwendelbahn von Innsbruck aus fahren möchte. Das ursprüngliche Projekt, als das die Reschenbahn eigentlich geplant worden ist, nämlich fern Reschen, könnte damit eigentlich realisiert werden. Mir schiene das im Sinne auch einer Aufwertung des oberen Vinschgaus als eine durchaus interessante und - auch langfristig gedacht - vor allem im Bereich des Tourismus lukrative Variante, mehr als dieser komische Tunnel, der jetzt wieder in aller Munde ist. Hier wäre ich Ihnen auch dankbar, wenn Sie noch einmal eine Präzisierung machen könnten. Denn es hieß in dieser Woche, dass ein Straßentunnel kommt. Sie hatten ursprünglich von einem Eisenbahntunnel gesprochen, jetzt war wieder von einem Straßentunnel die Rede. So entstehen einfach Unsicherheiten. Wahrscheinlich kommt bis zum Schluss gar nichts, aber irgendwo kann man die Bevölkerung schon nachvollziehen ...

**ABGEORDNETER:** *(unterbricht)*

**KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Es ist in den Medien gebracht worden. Ich weiß nicht mehr, ob ich es der Dolomiten oder der Tageszeitung entnommen habe. Das müsste ich heraussuchen. Es ist jedenfalls in den Medien erschienen. Es ging um das "Loch in Mals" und darum, dass ein Straßentunnel kommen

würde. Irgendwo kann man nachvollziehen, was die Leute verunsichert, und irgendwo muss es ja herkommen. Wenn das Falschmeldungen sind, sollte man es sofort richtigstellen, damit sich diese Dinge nicht immer verbreiten. Irgendwo bleibt das im Raum stehen und dann fragen die Leute nach. Es ist eine langwierige Geschichte.

**ABGEORDNETE:** *(unterbrechen)*

**KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT):** Wir kennen beide die Situation auf der anderen Seite des Stilfser Joches. Die Eisenbahn ist weit, weit entfernt von Bormio. Es ist fraglich, ob sie jemals bis dort hin gebaut wird. In der Zeit hätten wir schon längst die Bahn über den Reschen gebaut, bis wir in Bormio soweit sind, etwas bauen zu können. Aber, bitte, das meinte ich nur mit der Priorität. Es wäre schon interessant, sich zu überlegen, was für uns ins erster Linie interessant wäre, hier umzusetzen. Ich glaube, dass gerade das Projekt über den Reschen, unabhängig vom Brennerbasistunnel, eines der interessantesten Lokalbahnprojekte außerhalb dieser großen Bahnprojekte ist. Und dazu zähle ich auch die Zweigleisigkeit zwischen Meran und Bozen.

Ein vierter Punkt, auf den ich hier eingehen möchte, ist die Diskussion um die doppelte Staatsbürgerschaft, weil das hier von einigen Vorrednern schon angesprochen wurde. Und das sage ich auch ganz offen: Ich glaube, hier müssen wir auch den Vertretern der Südtiroler Volkspartei danken, die diesen gemeinsamen Brief mitunterschrieben haben. Ich glaube, an diesem Projekt sieht man, dass das kein parteipolitisches Anliegen ist. Das ist nicht ein Anliegen, das ein Politiker oder eine Partei voranbringt. Wenn wir wollen, dass das umgesetzt wird, dann muss das ein parteiübergreifendes Anliegen sein. Ich bin froh, dass jetzt eine Diskussion angeregt werden konnte, weil diese Diskussion jetzt auch eine Ebene erreicht hat, die notwendig war, um diese Diskussion nach Österreich in die Regierungspartei oder vielleicht in die Zukunft in die Regierungspartei hinauszutragen. Mir tut es immer ein bisschen leid, dass man in Südtirol über gewisse Themen einfach nicht sprechen darf. Wenn ich in den letzten Tagen gelesen habe, was manche Medien über dieses Thema geschrieben haben und was man auch hier im Landtag leider immer wieder von Kollegen hört, dann frage ich mich immer, was die Spaltung der Gesellschaft heißen soll. Es tut mir leid, aber die einzigen, die in dieser Frage spalten, sind diejenigen, die sie nicht haben wollen. Kollegin Foppa, weil du mich gerade anschaut: Du wirst von meiner Seite noch nie gehört haben, dass ich dir sage, dass, wenn du die doppelte Staatsbürgerschaft nicht annimmst, du dann eine schlechte Südtirolerin bist, oder dass ich es kritisiere, wenn sie jemand nicht annimmt. Aber warum könnt ihr uns nicht diesen Wunsch zugestehen, wenn wir sie gerne hätten? Nur, weil einige sie nicht wollen, dürfen sie andere auch nicht haben. Das darf doch nicht die Logik in der Politik sein! Das ist auch eine Frage, die notwendige politische Größe zu zeigen, auch zu sagen: "Gehen wir mit diesem Thema europäisch um, so wie das auch andere Regionen in Europa bereits gemacht haben!" Wir haben hier im Landtag nicht umsonst diese wissenschaftliche Tarnung gemacht. Wir haben darauf verwiesen: Wie wird ein solches Thema in anderen Regionen angegangen, wie wird das in anderen Regionen gelöst? Ein Teil meiner Familie kommt ja aus Schlesien. Dort gibt es diese doppelte Staatsbürgerschaft. Die verbliebenen deutschsprachigen Bürger in Schlesien haben bereits seit Anfang der 90er Jahre die Möglichkeit, die deutsche Staatsbürgerschaft in einer zweiten Staatsbürgerschaft dazu zu bekommen. Ich glaube, dass die Beziehungen zwischen Deutschland und Polen aus der Geschichte heraus wesentlich angespannter sind als die Beziehungen zwischen Österreich und Italien in dieser Frage, zumal Italien - wir erwähnen es immer wieder und ich sage das ganz bewusst, weil die Kollegin Foppa ja gerne von mir einmal hören möchte, dass ich Italien lobe - in dieser Frage vorbildhaft gehandelt hat, indem es eben den eigenen italienischen Minderheiten im Ausland diese Möglichkeit der Wiedererlernung der italienischen Staatsbürgerschaft angeboten hat. Es geht nicht darum, jemandem etwas zu nehmen. Niemandem wird die italienische Staatsbürgerschaft genommen, aber denjenigen Menschen in Südtirol, die gerne die österreichische Staatsbürgerschaft hätten, weil sie sagen, dass sie sich mit Österreich emotional verbunden fühlen oder familiäre Verbindungen haben, wie in meinem Fall. Ich finde, dass es ein Mehrwert wäre, wenn diesen Menschen diese Möglichkeit geboten wird. Wir haben auch das Beispiel Slowenien und Kroatien als Beispiel herangezogen. Warum? Wir waren mit dem Südtiroler Landtag mit einer eigenen Delegation in Laibach und haben dort auch Vertreter der ungarischen Minderheit getroffen. Wir haben Vertreter der italienischen Minderheit getroffen und beispielsweise festgestellt, dass die ungarische und die italienische Minderheit per Verfassung in Slowenien als Minderheit anerkannt sind, nicht aber die deutschsprachige Minderheit. Wir haben nachgefragt, welche Gründe das hat. Wir haben zur Antwort bekommen: "Die italienische Minderheit hat die italie-

nisch-slowenische Doppelstaatsbürgerschaft und Italien als Mutterland bzw. als Schutzland hinter sich. Die ungarische Minderheit in Slowenien hat auch die ungarisch-slowenische Doppelstaatsbürgerschaft und Ungarn sozusagen als Land hinter sich. Die einzigen, für die niemand zuständig ist, ist die deutschsprachige Minderheit, hauptsächlich die Gottscheer und einige Versprengte in Slowenien." Hier sieht man schon auch diese Wechselwirkung. Wenn man sich einerseits die Situation der Slowenen in Italien und andererseits der Italiener in Slowenien ansieht, stellt man dort wechselseitig diese doppelte Staatsbürgerschaft fest. Ich glaube, dass die historische Belastungsgrenze sozusagen zwischen diesen beiden Völkern eine wesentlich höhere ist, als sie zwischen den Südtirolern und den Italienern in diesem Fall war. Es hat nicht zu einer Spaltung der Gesellschaft geführt. Es hat nicht zu ethnischen Spannungen geführt, sondern - im Gegenteil - es hat dazu geführt, dass dort eine Region wieder zusammenwächst, die seit Jahrhunderten zusammengehört hat. Auf europäischer Ebene - und diese Dimension sollten wir nicht vergessen - ist heute nicht umsonst von den noch 28 EU-Staaten inzwischen in 26 EU-Staaten eine doppelte Staatsbürgerschaft in der einen oder anderen Form möglich. Dann wären diese Länder alle antieuropäisch. Dort müsste es überall Spaltungen in der Gesellschaft und Konflikte geben. Im Gegenteil, dort wird Europa gelebt, weil eben diese staatlichen Grenzen durch diese zweite Staatsbürgerschaft nicht mehr spürbar sind, weil Menschen in einem anderen Land auch als vollwertiger Teil so leben können, als ob sie Teil des anderen Landes wären, auch in europäischer Hinsicht. Das Europaparlament wird heute nur über Nationalstaaten gewählt. Es gibt keine grenzüberschreitenden EU-Wahlen, was ja eigentlich paradox genug ist, außer die Bürger einer doppelten Staatsbürgerschaft können grenzüberschreitend wählen. Was würde das bedeuten? Wir Südtiroler - zumindest diejenigen, die um die doppelte Staatsbürgerschaft ansuchen - könnten bei Europawahlen grenzüberschreitend wählen. Ein Kandidat aus Südtirol könnte auch von Bürgern aus Ost- und Nordtirol gewählt werden und umgekehrt. Europäischer als so kann es doch bitteschön nicht sein! Es stellt sich immer die Frage: Wer ist antragsberechtigt? Natürlich gibt es dort diese zwei Herangehensweisen, dass man sagt: Entweder ist es die Abstammung, so wie es Italien für sich gelöst hat, also derjenige, der Nachfahre eines ehemals österreichischen Staatsbürgers ist, oder man geht diesen Weg, den Österreich bereits bei den Studenten gewählt hat, das heißt die deutsch- und ladinischsprachigen. Dann wird es natürlich heißen: Was passiert mit den Italienern? Auch heute wurde schon darauf verwiesen, dass man die Italiener vergisst. Dann müssen wir uns aber schon die Frage stellen: Ist das ein reales Problem oder ist das ein konstruiertes Problem? Man möge mir bitte 50 Italiener in den Landtag bringen, die sagen, dass es ihr sehnlichster Wunsch ist, österreichischer Staatsbürger zu werden. Dazu muss man auch ehrlich hinterfragen, mit welcher Rechtfertigung dies geschehen soll. Warum soll ein Italiener die österreichische Staatsbürgerschaft bekommen? Ein Italiener hat ja bereits die Staatsbürgerschaft seines Landes. Ich aber habe nicht die Staatsbürgerschaft meines Landes. Ich würde sie gerne bekommen. Man sieht hier schon, dass man hier auch die Dinge ein bisschen differenzierter betrachten muss. Wenn wir uns die Situation in Südtirol anschauen, dann glaube ich, dass diese Wiedererlernung der österreichischen Staatsbürgerschaft gerade in europapolitischer Hinsicht auch zu einer Normalisierung in Österreich führen würde. In Österreich hatte man bisher in Bezug auf die doppelte Staatsbürgerschaft eine sehr restriktive Handhabung. Ich glaube aber, dass man hier auch in Österreich sehr, sehr viele Ängste abbauen könnte, wenn man sehen würde, dass das eigentlich etwas ganz Normales ist, was keine Probleme verursacht. Es hat auch in anderen Ländern zu keinen Problemen geführt und gehört inzwischen zu einer europäischen Realität. Ein Mensch muss sich nicht nur, weil er in einem Land zufällig geboren wurde, automatisch zu dieser Nation zugehörig fühlen, denn Staatsbürgerschaften - so wie sie heute gehandhabt werden - werden nach Nationalitäten vergeben. Da entscheidet aber nicht der Einzelne für sich, welcher Nationalität er angehört, sondern da entscheidet der Staat für dich, ob du Italiener bist, ob du Deutscher bist, ob du Spanier bist usw. Das ist aber ein Prinzip, von dem wir meiner Auffassung nach wegkommen sollten. Da kommen wir weg, wenn die Bürger selber das Recht haben, insbesondere in Minderheitenregionen, zu sagen, ob sie sich der einen oder anderen Nation mehr zugehörig fühlen. Oder man hat aufgrund der Tatsache, dass man in diesem Grenzgebiet lebt und hier auch eine wechselvolle Geschichte hat, die Möglichkeit, beide Staatsbürgerschaften anzunehmen. Diese gibt es im Übrigen auch schon in Südtirol zuhauf. Es gibt sehr, sehr viele Bürger, die die deutsche Staatsbürgerschaft haben, die die italienische Staatsbürgerschaft haben und die die österreichische und die italienische Staatsbürgerschaft haben. Nirgendwo hat das in Südtirol zu Problemen geführt. Ich möchte gar nicht das Beispiel der Grünen rausnehmen. Es gibt hier sehr, sehr wenige Probleme, wenn man das Thema unverkrampft angeht. Das liegt letzten Endes an unserem eigenen Horizont, wie wir das anlegen. Wenn wir es nicht als einen Revanchismus gegen jemanden auslegen, dann schadet diese Staatsbürgerschaft nicht. Aber wenn wir es so aus-

legen, dass wir sagen: "Nein, ihr dürft sie nicht bekommen, weil wir nicht wollen, dass ihr wieder Österreicher werdet, weil wir wollen, dass ihr Italiener bleibt.", dann führt das natürlich zu Problemen. Aber das liegt an uns, wie wir damit umgehen. Und ich hoffe - wir wissen ja nicht, dass es kommt -, dass, wenn es kommen sollte, dann auch die Grünen bereit sind, sich auf eine Diskussion einzulassen. Dann kann man die Fragen klären, wer und unter welchen Voraussetzungen man sie bekommen soll. Bisher habt ihr nur Nein gesagt. Zuerst wird immer Nein gesagt und dann, wenn es dazukommt, reden wir doch wieder mit. Das ist schon ein bisschen eine zweifelhafte Geschichte oder ein zweifelhafter Zugang zu dieser Thematik. Was ich damit sagen möchte, ist eigentlich, dass ich der Überzeugung bin, dass es für die Südtiroler ein Mehrwert aus politischer Hinsicht und vor allem aber ein ideeller Mehrwert wäre. Ich denke, dass es sehr, sehr viele Bereiche für die Südtiroler gibt, nicht weil sie sich - und das muss man auch ganz offen sagen - irgendwelche Rosinen rauspicken oder irgendwelche Vorteile genießen wollen, sondern weil sie einfach das Gefühl haben wollen, dazuzugehören. Viele Südtiroler haben nicht das Gefühl, in Italien dazuzugehören. Das entspringt nicht einer Ablehnung gegenüber Italien, sondern das entspricht einer historischen Entwicklung. Wir wissen oft mehr über den politischen Alltag in Österreich als über den politischen Alltag in Italien Bescheid. Ich möchte sehen, wie viele Leute auf der Straße wissen würden, wie die italienischen Minister heißen, wie viele Minister es überhaupt gibt, wie viele Provinzen und Regionen es in Italien gibt usw. Das ist einfach Realität! Das ist nicht etwas Gewolltes, weil wir nicht wollen, dass die Südtiroler sich mit Italien auseinandersetzen. Ich bin dir noch die Antwort auf deine Frage: "Was passiert mit deinem Mann?" schuldig. Was passiert zum Beispiel, wenn ein Italiener eine Südtirolerin heiratet, die Doppelstaatsbürgerin ist? Du hast gemeint, dass das die Familie spaltet. Ich habe extra nachgeschaut: Es spaltet nicht die Familie, denn - das ist auch heute bereits so - wenn ein Italiener eine Österreicherin heiratet bzw. umgekehrt, dann bekommt man mit der Hochzeit auch dessen/deren Staatsbürgerschaft, wenn man es will. Ich bin dir diese Antwort schuldig und deswegen habe ich mir das extra rausgesucht. Ich denke, aus all diesen Gründen, ist es wert, darüber nachzudenken. Das ist jetzt nicht abwertend gemeint; das sind konkrete Beispiele, eines der Beispiele, die andere Menschen beschäftigen. Deswegen soll man auch in der Politik eine Antwort auf diese Dinge geben. Ich denke, wenn wir uns wirklich einer offenen Diskussion über dieses Thema stellen, dann schaffen wir es mit der notwendigen Größe daraus einen Mehrwert für Südtirol herauszuholen. Damit zeigen wir, dass wir im Grunde genommen das leben, was wir heute sind, ein Land, in dem mehrere Sprachgruppen leben. Das ist auch meine Definition von Österreich. Für mich Österreich nie dort gewesen, wo man nur Deutsch spricht. Österreich ist immer mehr gewesen als nur ein Ort, wo man Deutsch spricht. Es ist dieses Konzept, das man von Österreich hat, das leider so dargestellt wird. Es wird jetzt - du hast es heute genannt - auf Strache und Kurz reduziert. Das ist aber nicht Österreich, das sind zwei Regierungsparteien! Österreich ist wesentlich mehr, es ist Teil unserer Identität, Teil unserer Geschichte. Ich bin Österreicher. Ich fühle mich als Österreicher, durch meine Geschichte, durch meine Familie, durch mein Sein, aber ich bin es nicht auf dem Papier. Das wäre ich gerne. Diesen Wunsch hegen sehr viele Südtiroler. Ich denke, diesen Wunsch sollten wir denjenigen, die es wollen, nicht verwehren, sondern wir sollten ihnen die Möglichkeit geben, darum anzuschauen.

Nun noch ein Letztes zur Europaregion Tirol! Hier auch im Zusammenhang mit dem öffentlichen Personenverkehr. Ich richte meine obligatorische Frage auch beim EVTZ immer an den Landeshauptmann. Herr Landeshauptmann, ich frage, wie es in Bezug auf den öffentlichen Personennahverkehr-EVTZ inzwischen mit der Umsetzung des gemeinsamen Tickets aussieht. Wir haben es bei der letzten EVTZ-Sitzung schon besprochen, dass es bereits Bemühungen gerade im Zusammenhang mit den Studenten gegeben hat. Wie ist jetzt der aktuelle Stand der Umsetzung? Ich glaube, dass auch das ein Punkt wäre, der einen Mehrwert mit sich bringen wird. Die Menschen würden das Gefühl haben, dass sie in ganz Tirol die Möglichkeit haben, die öffentlichen Verkehrsmittel zu benützen. In diesem Zusammenhang sei auch darauf verwiesen. In Innsbruck und vor Kurzem auch in Kiens gab es eine Informationsveranstaltung über die Zukunft der Europaregion Tirol. Wir versuchen, ein bisschen Stimmungen aufzugreifen, was den Menschen wichtig wäre, wie diese Europaregion Tirol mit Leben gefüllt werden könnte. Was wir dabei immer wieder feststellen, sind gerade die Themen öffentlicher Personenverkehr, Gesundheitsversorgung und Bildung. Das sind so die Bereiche, die die Menschen am ehesten spüren. Da wäre es schon sinnvoll, wenn hier auch in Zukunft mehr auf dieser Schiene im wahrsten Sinne des Wortes getan würde. Wir sind der Überzeugung, dass diese Europaregion Tirol, wenn sie gewollt wird - und ich gehe davon aus, dass die Landesregierung sie will - dann auch mit konkreten Projekten, im wahrsten Sinne des Wortes mit Leben gefüllt werden muss. So wäre sie eben nicht das, was viele Menschen heute glauben, dass sie ist, nicht eine alte Schachtel, sondern eine leere Schachtel. Es hieß auch einmal bei einer Veranstaltung, dass diese Europaregion Tirol für unser Land

- und damit meine ich Nord-, Ost-, Süd- und Welschtirol - große Chancen auf dem internationalen Markt birgt. Es wird in Zukunft auch im Wirtschaftsbereich nicht mehr möglich sein, sich abzukapseln. Es wird nicht mehr sinnvoll sein, sich sozusagen nur auf den eigenen Tellerrand zu konzentrieren. Man wird sich in einem internationalen Park behaupten müssen. Das schafft man bei gemeinsamen Strukturen. Besser gemeinsam als einsam, und deswegen gilt unser Focus hier auf einer Zusammenarbeit in der Europaregion Tirol. In diesem Sinne bitte ich die Vertreter der Landesregierung die Fragen, die in diesem Zusammenhang aufgetaucht sind, zu beantworten!

**Vorsitz des Vizepräsidenten | Presidenza del vicepresidente: Dr. Thomas Widmann**

**PRÄSIDENT:** Abgeordneter Renzler, Sie haben das Wort, bitte.

**RENZLER (SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, sehr geehrter Herr Landeshauptmann, sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte die Stunde, die ich heute zur Verfügung habe, für meine Ausführungen insofern nutzen, als dass ich meine Ausführungen in zwei Teile gliedere, einen, den ich im Auftrag des obersten Führungsgremium der Arbeitnehmer hier vorbringe, und den anderen, in dem ich einige persönliche Forderungen bzw. Anmerkungen vorbringen werde.

Wir SVP Arbeitnehmer schauen mit einem lachenden und einem weinenden Auge auf den Landeshaushalt 2018. Einerseits ist die Handschrift in der Politik der Arbeitnehmer klar zu erkennen, andererseits lässt die finanzielle Ausstattung Südtirols noch mehr soziale Gerechtigkeit zu, ist sich das Arbeitnehmergremium sicher.

Mit den Aufstockungen im Bereich Sanität, Pflege, Personal, Familie, der Reduzierung des IRPEF-Zuschlages um insgesamt 136 Millionen trägt auch der Haushalt 2018 ganz stark die Handschrift der SVP-Arbeitnehmer. Trotzdem ist man noch nicht zufrieden. Das Führungsgremium der Arbeitnehmer hat eine vierköpfige Arbeitsgruppe eingesetzt, um ein Gutachten zu erstellen. Dieser Arbeitsgruppe Haushalt gehören zwei Abgeordneten und zwei Nicht-Abgeordnete an. Die Arbeitsgruppe kommt zum Schluss, dass der Landeshaushalt einige Kostenstellen vorsieht, die zu einer sozialen Ungleichheit führen. So seien die Reduzierungen der regionalen IRAP-Quote volkswirtschaftlich nicht mehr vertretbar und müsse in die Steigerung der Gehälter fließen. Dazu soll im Gesetz vorgesehen werden, dass nur noch Betriebe, die Betriebsabkommen oder territoriale Zusatzabkommen abgeschlossen haben, die zu einer nachweislichen Anpassung der Löhne von Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern führen, in den Genuss der IRAP-Reduzierung kommen, und zwar nicht nur der zukünftigen eventuellen Reduzierungen, sondern auch der bestehenden Reduzierungen. Die zukünftigen werden schwierig sein. Als Arbeitnehmererfolg gelten hier sicherlich der Bereichsübergreifende Vertrag der öffentlichen und Landesbediensteten, der insgesamt 145 Millionen Euro ausmacht, inklusive dem Anteil, dem man den Rentenzusatzfonds-Laborfonds überweist, bzw. seit 1. Jänner 2008 auch der Gesundheitsfonds. Dies sind sicherlich Erfolge und Maßnahmen, die langfristige Wirkung haben, vor allem der Gesundheitsfonds, aber auch die Zusatzrentenfonds.

Wir sehen allerdings großen Handlungsbedarf bei den Kollektiv- und Bereichsverträgen für die Landesbediensteten (verfallen im Jahr 2002) und im Gesundheitswesen (verfallen im Jahr 2008). Die zu erwartenden Mehrausgaben für eine Anpassung müssen im Landeshaushalt vorgesehen werden. Eine weitere offene Baustelle ist der regionale IRPEF-Zuschlag: Dieser soll - wie laut Beschluss des Landtages schon festgelegt wird - für alle Einkommen abgeschafft werden. Das Lohnniveau ist in Südtirol im Verhältnis zu den Lebenshaltungskosten nachweislich zu gering und mit diesen Maßnahmen könnte die Kaufkraft klar gesteigert werden. Handlungsbedarf bestehe auch beim Eigenheim. Hier ist für 2018 eine Neuerung bei den Förderungen geplant. Das neue Gesetz zur Wohnbauförderung muss dazu führen, dass das Eigenheim wieder leistbarer wird. Ein wesentlicher Beitrag dabei ist die deutliche Anhebung der Wohnbauförderung. Die entsprechenden Mittel sind im Haushalt vorzusehen. Zudem schlagen sie vor, dass beim geförderten Wohnbau in schwierig bebaubaren Lagen der Landesbeitrag für die Erschließung differenzierter gestaltet wird.

Ebenso soll eine spezielle Unterstützung der von Abwanderung gefährdeten Gemeinden erfolgen. Auch hier könnte der Beitrag bei der Erschließung als Instrument verwendet werden. Damit der Südtiroler Mietmarkt entspannt und auch auf die Forderungen im Bereich "junges Wohnen" eingegangen werden kann, sollen die Mittel für das Wohnbauinstitut erhöht werden.

Der Haushalt sieht neue Sanktionen für verpasste Termine im Krankenhaus vor. Im Gegenzug soll aber auch garantiert werden, dass schnellere Visiten möglich sind. Deshalb schlagen wir Arbeitnehmer vor, dass bei Wartezeiten von mehr als einem Monat der Besuch einer privaten Visite im vorgesehenen Ausmaß gegenfinanziert wird. Wir Arbeitnehmer meinen auch, dass die externen Beraterverträge im Bereich des Gesundheitswesens überdacht werden müssen. Wo notwendig, sollen anstelle der Beraterverträge neue fixe Arbeitsplätze geschaffen werden. Einen klaren Niederschlag der Arbeitnehmer-Politik gibt es im Bereich Familie. Dort ist es gelungen das Landesfamiliengeld zu verdoppeln. Auch der Ausbau der familienunterstützenden Kleinkinderbetreuung und der Sommer- und Nachmittagsbetreuung sowie die stark erhöhten Beiträge für die Rentenabsicherung der Erziehungszeiten können als Erfolge verbucht werden. Familiengründung darf keine Frage des Geldes sein. Deshalb sind die getroffenen Maßnahmen weiter auszubauen und vor allem an der Verbesserung des Elternschutzes im privaten Bereich zu arbeiten.

Noch im Dezember werden die Arbeitnehmer zudem einen Begehrensantrag in den Landtag bringen, durch welchen der Staat aufgefordert werden soll, die Mindestrente zu erhöhen und für die Jugendlichen eine Mindestrente einzuführen, die es ja nicht mehr gibt. Soweit die Stellungnahme zum Landeshaushalt 2017 des Landessozialausschusses aus dem obersten Führungsgremium der Arbeitnehmer.

Jetzt erlauben Sie mir einige persönliche Bemerkungen in diesem Zusammenhang! In den vorhergehenden Reden - Kollege Tinkhauser hat die Wirtschaft als sehr gut bezeichnet - wurden die Erfolge der Wirtschaft, die Konjunktur der Wirtschaft hervorgehoben. Wir haben es auch vom Kollegen Tschurtschenthaler gehört. Man hat gleichzeitig gemeint, dass man die IRAP nicht mehr abschaffen sollte, in dem Sinne - das war ja sehr lustig an der ganzen Geschichte -, dass man einerseits sagt, dass der Markt die zukünftigen Löhne regelt. Deshalb sei es nicht mehr notwendig, die IRAP abzuschaffen. Kollege Tinkhauser, es stimmt, dass der Markt die Entlohnung der Fachkräfte regulieren wird, aber er wird auf keinen Fall die öffentlichen Bediensteten regulieren. Er wird kein Zimmermädchen regulieren. Er wird keine Verkäuferin regulieren. Er wird keine Arbeitnehmer mit prekären Arbeitsverhältnissen regulieren, sondern das müssen wir hier machen und in Zeiten einer Hochkonjunktur steuern. Wenn die Wirtschaft selber sagt, dass sie Hochkonjunktur hat, nur mehr Rekordzahlen schreibt und Erfolge bringt, dann haben wir als Politiker und als Politik ein Instrument, um in Notsituationen einwirken zu können. Das gelingt nur, wenn ich die Hebel bei der Steuerbelastung ansetze. Wir haben heute auf der einen Seite die absurde Situation der Erfolgsmeldungen und auf der anderen Seite Niedrigstlöhne. Unsere Forderung ist deshalb ganz einfach, Kollege Tinkhauser. Wir sagen, dass ein Teil des Steuergeschenkes - und so kann man es jetzt bezeichnen - aufgrund der Erfolge der Wirtschaft jetzt an die Arbeitnehmer übertragen werden muss. Die Form, wie das Geld übertragen wird, ist ausschließliche Zuständigkeit der Sozialpartner. Das werden dann die Gewerkschaften und die Unternehmer untereinander ausmachen. Wir allerdings verlangen, dass diejenigen, die keine Zusatzabkommen und keine Betriebsabkommen abschließen, aber auch keine höheren Löhne zahlen, mit der Abschaffung der Vergünstigung des IRAP-Beitrages rechnen müssen und sollen. Was ist die IRAP überhaupt? Ich möchte ganz kurz erklären, was das ist. Die IRAP heißt eigentlich nicht umsonst Wertschöpfungssteuer. Die Wertschöpfungssteuer IRAP ist eine regionale Steuer, welche ab dem 1. Jänner 1998 in Kraft getreten ist. Vor 1998 gab es diese eine Steuer nicht, dafür aber sechs andere Steuern und davon eine, die dem Gesundheitsdienst zufließen muss. Das heißt also, dass man damals noch für die Krankenkasse als Arbeitgeber einen Teil für den Arbeitnehmer einzahlen musste. Das ist nun zusammengefasst worden. Es handelt sich bei der IRAP um eine lokale Steuer, die auf die in den einzelnen Regionen ausgeübten gewerblichen Tätigkeiten berechnet wird. Sie gehört zu den Realsteuern, da sie nicht nach Steuersubjekten, sondern nach acht der vom Steuersubjekt ausgeübten Tätigkeit eingehoben wird. Die IRAP ist nur zum Teil von der Einkommenssteuer IRPEF oder IRES abzugsfähig. Jetzt ist interessant, zu sehen, wer überhaupt steuerpflichtig ist: Jegliche in der Autonomen Provinz Südtirol gewohnheitsmäßige Ausübung von eigenständig organisierten Tätigkeiten, welche auf die Produktion oder den Austausch von Gütern oder Dienstleistungen ausgerichtet ist, unterliegen der IRAP. Nicht in Südtirol ansässige Steuersubjekte, welche in der Provinz Bozen eine gewerbliche Tätigkeit für einen Zeitraum von mindestens drei Monaten - das gilt vor allem für Niederlassungen - ausüben, müssen die IRAP an die Autonome Provinz Bozen entrichten. Auch die Ausübung von institutionellen Tätigkeiten der öffentlichen Körperschaften unterliegt der IRAP. Wie hoch sind diese IRAP-Steuersätze? Die IRAP wird berechnet, indem man auf den erwirtschafteten Netto-Produktionswert den vorgesehenen Steuersatz gemäß staatlicher, regionaler oder provinzieller - für Bozen - Gesetzgebung anwendet. Wenn man sich die betroffenen Steuersubjekte anschaut, dann fällt einem einiges auf. Der ordentliche Steuersatz betrug im Jahr 2015

2,68 Prozent, im Jahr 2016 ebenfalls 2,68 Prozent und im Jahr 2017 2,68 Prozent laut Artikel 21/bis des Landesgesetzes vom 11. August 1998, Nr. 9.

Für Landwirtschaft und Fischerei war 2015 eine IRAP von 1,90 Prozent zu entrichten, während im Jahr 2016 und 2017 eigenartigerweise die IRAP auf diesen Bereich nicht mehr zu errichten ist. Kapitalgesellschaften, welche andere Konzessionstätigkeiten als den Bau und den Betrieb von Autobahnen und Tunnels ausüben, hatten 2015 einen Steuersatz von 4,20 Prozent. Dieser ist bis zum Jahr 2017 derselbe geblieben. Banken und andere Finanzinstitute 4,65 Prozent, Versicherungsgesellschaften 5,9 Prozent, öffentliche Verwaltungen 8,5 Prozent. Es gibt dazu noch eine fünfjährige Befreiung von 31. Dezember 2011 bis einschließlich 31. Dezember 2015 neu gegründeten Unternehmen. Auf diese Prozentsätze haben wir 2017 dann einen weiteren Abschlag gemacht.

Jetzt gebe ich als Arbeitnehmer, als Betroffener und als Lohnabhängiger zu bedenken: Ich bin eine Verkäuferin oder eine Friseurin und habe eine Chefin. Es handelt sich also um ein Betrieb mit zwei Mann. Die Reduzierung der IRAP beträgt 4.000 Euro. Jetzt soll mir jemand erklären, wie man in einem Friseurladen die 4.000 Euro verwendet. Das heißt also, dass es eine einfache Steuerreduzierung, eine Steuervergünstigung für den Arbeitgeber gibt. Der Arbeitnehmer, der die gleiche Tätigkeit ausübt, hat nichts davon. Die Friseurin hat sicher keinen Zusatzvertrag und auch kein Betriebsabkommen. Deshalb muss das Gesetz vorsehen, dass ein Teil dieser Vergünstigungen auch für diese Kleinbetriebe auf jeden Fall an die Arbeitnehmer übertragen werden muss. Dann gebe ich noch etwas zu bedenken, meine Herrschaften Unternehmer und Wirtschaftsvertreter! Ihr habt am Anfang gesagt, dass die IRAP aus sechs ehemaligen Steuern und Abgaben besteht, und davon ist eine die alte Krankenkasse. Das bedeutet, dass, wenn ich jetzt keine Beteiligung an den finanziellen Steuervergünstigungen von Arbeitnehmern habe, der Arbeitnehmer zweimal die Lasten für die Wirtschaft mit sich trägt. Einmal, weil er nichts von der Reduzierung hat, und zum Zweiten, weil die Allgemeinheit - wir wissen ja, dass ein Drittel des Landeshaushaltes von den Steuern der Lohnabhängigen stammt - noch mal in den Sanitätsbetrieb einzahlen muss. Den Teil, den der Arbeitgeber seinem Sanitätsbetrieb zahlen muss, muss der Arbeitnehmer zusätzlich zu dem, dass er nichts hat, einzahlen. Ich glaube, das kann einfach nicht sein, und darum muss unbedingt eine Regelung durchgeführt werden, welche die Mehrheit der Bevölkerung spürt. Bei einer Hochkonjunktur sollten den Unternehmen und Betrieben nicht weitere Steuervergünstigungen gewährleistet werden. Der Landeshauptmann hat in seinen Presserklärungen gesagt, dass diese Reduzierung und diese Koppelung mit dem Teil für die Lohnabhängigen nur für die zukünftigen Reduzierungen gelten soll. Jetzt frage ich mich wirklich, ob bei einer Hochkonjunktur überhaupt noch weitere Reduzierungen angedacht werden sollen, weil das keinen Sinn hat und sogar negativ ist. Soweit zur IRAP!

Dann habe ich noch ein kleines persönliches Anliegen vorzubringen. Vor einigen Wochen hatte ich nur fünf Minuten Redzeit zur Verfügung, während ich heute noch 40 Minuten dafür verwenden kann. Es betrifft die Mindestrenten. Bezüglich Mindestrenten erlauben Sie mir Folgendes festzustellen: Die Kollegin Ulli Mair, die ja jetzt in den Raum gekommen ist, und somit auch die Freiheitlichen haben den Beschlussantrag Nr. 832/17 eingebracht. Zu den Aussagen der Kollegin Ulli Mair fällt mir in diesem Zusammenhang folgendes Beispiel aus einer Fabel ein: *"Die Füchsin und die Löwin."* Du kannst dich ruhig niedersetzen, sonst kannst du es natürlich nachhören. *"Eine Füchsin, die auf ihre Fruchtbarkeit stolz war, schalt eine Löwin, dass sie nur ein einziges Junges zur Welt brächte. Die Löwin antwortete ihr darauf: "Fürwahr, ich bringe nur eines zur Welt, aber dieses einzige ist ein Löwe."* Frau Mair, Sie kritisieren in einer Stellungnahme zur Abstimmung des Antrages der Freiheitlichen in Sachen Mindestrente mein Verhalten als Arbeitnehmersvorsitzenden. Dabei zeigt sich in Ihrer Stellungnahme nur Folgendes: Es muss das letzte Jahr vor den nächsten Landtagswahlen angebrochen sein, denn wenn Ulli Mair plötzlich ihre soziale Ader entdeckt, kann das nur heißen: Es steht Wahlkampf an! Es ist wohl ein verzweifelter Versuch, mir das Thema Renten abzujagen und mich unglaublich darzustellen, mit einem fadenscheinigen Vorwurf, dass ich die Sitzung verlassen hatte, ist zwar eine Tatsache, aber hat nichts mit einem Fluch zu tun, sondern war eine Presseverpflichtung. Frau Mair versucht hier ein zu offensichtliches Spiel auf eine Pressegeschichte aufzuspringen, wonach die Arbeitnehmer politisch schlaghaft verloren hätten. Dabei beweist sie durch ihren aggressiven Versuch, sich das Thema Renten unter den Nagel zu reißen, dass die Arbeitnehmer ihr sehr wohl in dieser Frage Kompetenz voraus haben.

**Vorsitz des Präsidenten | Presidenza del presidente: dott. Roberto Bizzo**

**PRESIDENTE:** Chiedo scusa, per cortesia, lasciate parlare in modo che si possono sentire i colleghi!  
Grazie.

**RENZLER (SVP):** Besonders in Sachen Renten sollte die Kollegin und Langzeitabgeordnete der Freiheitlichen vorsichtig sein, um nicht wie Goethes Zauberlehrling zu enden.

Und nun zum Beschlussantrag selber! Es muss wohl vorweihnachtliche Stimmung gewesen sein, dass die Freiheitlichen plötzlich ihre soziale Ader gegenüber den Ausländern entdeckt hätten. Ich hätte mir so einen Beschlussantrag vom Kollegen Dello Sbarba erwartet, aber nicht von den Freiheitlichen. Wie gesagt, ich bin sehr froh, dass plötzlich diese soziale Ader herauskommt und begründe das auch. Das ist kein Witz! Der beschließende Teil des Beschlussantrages Nr. 832/17 lautet im ersten Punkt, dass man mit dem NISF in Verhandlungen treten sollte, damit umgehend eine Anhebung der Mindestrenten auf das soziale Mindesteinkommen/Lebensminimum erfolgen kann. Punkt 1 können wir streichen, weil die INPS nicht verhandelt, sondern nur Bestimmungen bzw. Gesetze ausführt. Laut Punkt 2 - und das ist das Interessante -, sollte das Land das gesetzlich geregelte Mindesteinkommen, Landesgesetz Nr. 13 von 1999, Dekret des Landeshauptmannes vom 11.8.2000, Nr. 30 auf 800 Euro erhöhen. Sehr schön! Der dritte Punkt besagt, weitere Maßnahmen zu vermehrten Bekämpfung der Altersarmut zu erreichen und umzusetzen. Dem kann ich voll zustimmen. Beim ganzen Beschlussantrag vermute ich, dass irgendetwas vergessen worden ist. Die Mindestrentner beziehen alle ein 14. Monatsgehalt. Das bedeutet also, dass sie jährlich zwischen 580,10 Euro und 598,75 Euro an Rente beziehen. Die Höhe hängt davon ab, wie viel Versicherungsjahre ich vorher hatte. Bis zu 15 Versicherungsjahren beziehe man 437 Euro als 14. Monatsrente, zwischen 15 und 25 Jahren 546 Euro und über 25 Jahren 655 Euro. Nun gut, das zitierte Landesgesetz sieht zur Zeit für eine alleinstehende Person 600 Euro als soziales Lebensminimum vor, für zwei Personen, also ein Ehepaar, 785 Euro, für drei Personen 1.020 Euro, für vier Personen 1.230 Euro und für fünf Personen 1.425 Euro. Das heißt also, ein Ehepaar mit drei Kindern hat Anspruch auf ein Lebensminimum von 1.425 Euro. Wenn wir jetzt diese bestehenden 600 Euro Lebensminimum auf 800 Euro erhöhen, dann ergibt sich folgende Rechnung: Für zwei Personen beträgt das Lebensminimum 1.044 Euro, für drei Personen 1.356 Euro, für vier Personen 1.635 Euro und für fünf Personen 1.895 Euro. So wie wir vorhin gehört haben, haben wir bei einem Mindestrentner einen monatlichen Rentenbetrag von mindestens 580 Euro. Bei einem Ehepaar - 580 Euro mal zwei - beträgt das 1.160 Euro. Demnach würde man bei 800 Euro nur ein Lebensminimum von 1.044 Euro haben. Folglich kommt mit dieser von den Kollegen Freiheitlichen vorgeschlagenen Maßnahme kein Südtiroler Rentner in den Genuss dieser 800 Euro, wohl aber all jene, die eine hohe Anzahl von Kindern haben und deren Einkommen eher beschränkt ist. Ich lasse jeden überlegen, welche Kategorie von der Südtiroler Bevölkerung bzw. hier sich zur Zeit Aufhaltenden betroffen ist. Kein Südtiroler Rentner hat Anspruch, aber andere jedenfalls. Soviel zu diesem Thema!

Ich möchte irgendwann einmal klarstellen: Es gibt jede Menge Zusatzleistungen, 480 Euro für Mietgeld usw. und verschiedener Kategorien. Ich möchte nicht weiter darauf eingehen, aber eines ist klar: Die soziale Ader der Freiheitlichen geht mit dem Beschlussantrag weit darüber hinaus, was der Kollege Dello Sbarba normalerweise fordert.

Zum Schluss möchte ich nochmals kurz unsere wichtigsten Forderungen zusammenfassen. Wohnbau: Die Mittel für das Wohnbauinstitut sollen merklich erhöht werden, damit der Südtiroler Mietmarkt entspannt und auch die Forderungen im Bereich "junges Wohnen" angegangen werden können. Das neue Gesetz zur Wohnbauförderung muss dazu führen, dass Eigenheime wieder leistbarer werden. Ein wesentlicher Beitrag dabei ist die deutliche Anhebung der Wohnbauförderung, die entsprechenden Mittel sind im Haushalt vorzusehen. Beim geförderten Wohnbau muss in schwierig bebaubaren Lagen der Landesbeitrag für die Erschließung differenzierter gestaltet werden. Zudem soll eine spezielle Unterstützung der von der Abwanderung gefährdeten Gemeinden erfolgen. Auch hier soll der Beitrag bei der Erschließung als Instrument verwendet werden.

Gehälter: Die Kollektiv- und Bereichsverträge für die Landesbediensteten sind im Jahr 2002 verfallen und im Gesundheitswesen sind sie im Jahr 2008 verfallen. Diese sind anzupassen und die zu erwartenden Mehrausgaben müssen im Landeshaushalt vorgesehen werden. Die Reduzierungen der regionalen IRAP-Quote sind volkswirtschaftlich nicht mehr vertretbar und müssen in die Steigerungen der Gehälter fließen. Dazu soll im Gesetz vorgesehen werden, dass nur noch Betriebe, die Betriebsabkommen oder territoriale



Zusatzabkommen abgeschlossen haben, die zur nachweislichen Anpassung der Löhne von Mitarbeitern und Mitarbeiter führen, in den Genuss der Reduzierung kommen können. Für Einzelbetriebe, Kleinbetriebe, wo es solche Zusatzmöglichkeiten nicht gibt, müssen Lösungen gefunden werden, und zwar auf die Mitarbeiter dieser Betriebe, die dies am meisten notwendig haben. Dazu führt, dass man entweder die Löhne beweisbarer erhöht und ein Teil dieser IRAP-Vergünstigungen damit ersichtlich ist, was ja auf die Mitarbeiter übergegangen ist. Wenn dies nicht der Fall sein sollte, müssen die Betriebe eben auf diese Steuervergünstigung verzichten. Das ist dann eine Entscheidung, die sowohl die Betriebe als auch die Mitarbeiter treffen.

Soziales, Gesundheit, Familie: Durch einen Begehrensantrag soll der Staat aufgefordert werden, die Mindestrente zu erhöhen bzw. eine Mindestrente neu einzuführen, weil es für all jene, die seit 1. Januar 1996 zum ersten Mal begonnen haben zu arbeiten, in Zukunft keine Mindestrente mehr gibt und all den sich daraus ergebenden Problemen. Im Landeshaushalt sind zwischenzeitlich weitere Maßnahmen zu berücksichtigen, die der Altersarmut entgegenwirken, aber nicht zur Reduzierung von staatlichen Sozialleistungen führen. Der Haushalt sieht neue Sanktionen für verpasste Termine, Visiten usw. vor. Im Gegenzug soll aber auch besser garantiert werden, dass bei Bedarf zeitnahe Visiten möglich sind. Aus diesem Grund wird bei Wartezeiten von mehr als einem Monat der Besuch einer privaten Visite im vorgesehenen Ausmaß gegenfinanziert. Die externen Beraterverträge im Bereich des Gesundheitswesens müssen überdacht werden. Wo es notwendig ist, sollen anstelle dieser neue fixe Arbeitsplätze geschaffen werden.

Die Familie als Keimzelle der Gesellschaft: Alle Maßnahmen zur Förderung der Familie sind beizubehalten und bei Bedarf auszubauen. Kindererziehung und -betreuung sind in erster Linie Angelegenheit der Familie. Welche Form, welcher Elternteil bleibt zuhause, Kinderhort, Kita, Tagesmütter gewählt wird, liegt einzig und allein im Ermessen der Familie - die öffentliche Hand als Unterstützung in der Familie. Viele bereits bestehenden Fördermaßnahmen greifen in das Thema Familienförderung ein, Wohnbauförderung, freiwillige Einzahlung von Rentenbeiträgen, Elternzeit usw. Diese Maßnahmen müssen weiter durch höhere Fördergelder unterstützt werden.

Zum Schluss komme ich noch auf ein Thema, das heute von Kollegen Zingerle oder von einem anderen Vorredner angesprochen worden ist. Im Bereich Energie muss ernsthaft begonnen werden, über die Form, Art und Weise, wie der Südtiroler Bevölkerung die durch die Autonomiebestimmungen zugeflossenen Zuständigkeiten in diesem Bereich einen finanziellen Vorteil bringen. Wir Arbeitnehmer fordern deshalb, dass bei den Strompreisen Senioren, kinderreiche Familie und Geringverdiener vorrangig berücksichtigt werden, mit anderen Worten: Der sogenannte Gratisstrom sollte auf diese drei Kategorien aufgeteilt werden und keinesfalls Vergünstigungen für landwirtschaftliche Genossenschaften, die einen großen Energieverbrauch haben, vorgesehen werden.

Ich danke für die Aufmerksamkeit und hoffe, einige Sachen klargestellt zu haben!

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il consigliere Schiefer, ne ha facoltà.

**SCHIEFER (SVP):** Danke, Herr Präsident, sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen! Nachdem ich überzeugt bin, dass sich unsere Südtiroler Gesellschaft im Laufe der letzten Jahrzehnte sehr wohl zum Positiven entwickelt hat und tolerant, vor allem aber auch modern und aufgeklärt geworden ist, möchte ich kurz dazu Stellung nehmen, was Kollegin Foppa vorher gesagt hat, sprich zur aktuellen Situation in Südtirol. Demnach hätte die deutsche Bevölkerung wohl eher ein negatives bzw. ein abwertendes Verhalten der italienischen Bevölkerung gegenüber bzw. gegenüber dem italienischen Staat. Ich bin der Meinung, dass diese Einschätzung, Kollegin Foppa, nicht der Wirklichkeit entspricht, weil ich ganz andere Erfahrungen gemacht habe. In den 80er und 90er Jahren - muss ich sagen - war das Verhältnis viel schlechter als heute. Damals stand man den Italienern gerade als deutsche Bevölkerung auf dem Lande, auch bei uns im Unterland, viel skeptischer gegenüber als heute. Heute kann ich feststellen, dass es ein sehr gutes zwischenmenschliches Verhältnis gibt. Es wird natürlich oft über den italienischen Staat und über die italienische Politik gelästert, aber genau gleich wird auch über den österreichischen Staat und über die deutsche Politik usw. gelästert. Ich glaube, das hält sich ziemlich die Waage. Aber das Verhältnis zwischen den Menschen ist eigentlich viel, viel besser als früher. Man redet viel mehr miteinander. Wir haben es auch mit einer toleranten und offenen Gesellschaft zu tun. Wenn ich an die Gemeinden, aber auch an die Bezirksgemeinschaft zurückdenke - bei uns gibt es ja sehr viele Italiener -, so war es früher viel schwieriger offen und ehrlich miteinander zu kommunizieren als heute. Auf diesem Gebiet - glaube ich - haben wir Fortschritte gemacht. Es kann natürlich

Ausnahmen geben, aber diese Ausnahmen bestätigen auf alle Fälle die Regel. Soviel zu diesem Punkt, nichts für ungut, liebe Brigitte!

Nun zum Haushalt selber und zur Haushaltsrede, bei der ich dem Landeshauptmann schon letzten Donnerstag sehr aufmerksam zugehört habe. Ich habe sie auch nochmals aufmerksam durchgelesen. Im Großen und Ganzen können wir sagen, zumindest als Mehrheit, dass der Haushalt und die dementsprechende Haushaltsrede nicht nur den Tatsachen entspricht, sondern auch gut für Südtirol ist.

Zum Punkt Gesundheitsversorgung vielleicht einige Überlegungen! Es stimmt, dass in diesem Bereich sehr viel Geld zur Verfügung gestellt wird und schon in der Vergangenheit zur Verfügung gestellt wurde, aber es gibt ja laufend neue Bedürfnisse und neue Erfordernisse, die die Sanität und das Gesundheitswesen insgesamt zu erfüllen hat. Was die Gesundheitsversorgung betrifft, bin ich der Meinung, dass Bozen vielleicht in Bezug auf das Personal manchmal ein sprachliches Problem hat, aber insgesamt kann ich nicht sagen, dass das Krankenhaus von Bozen schlechter funktioniert als jenes von Meran, Brixen oder Bruneck. Wir haben natürlich schon die Situation, dass gerade die Leute vom Lande vielleicht lieber nach Meran und nach Brixen gehen, vor allem wegen der deutschen Sprache, auch weil alles familiärer und kleiner ist, aber im Übrigen muss ich sagen, dass auch das Krankenhaus von Bozen - obwohl es eher ein Koloss ist - sehr gut funktioniert. Der Großteil der Ärzte und des nicht-ärztlichen Personals bemühen sich sehr wohl, ihr Bestes zu geben. Es gibt natürlich wie immer freundliche und weniger freundliche, fähige und weniger fähige Menschen, aber ich bin überzeugt, dass sowohl das Krankenhaus von Bozen als auch alle anderen Krankenhäuser in Südtirol sehr gut funktionieren. In der letzten Zeit ist durch die neue Reform usw. einiges besser geworden und kann auch noch besser werden, was die Vormerkzeiten betrifft usw. Ich würde die Landesrätin allerdings bitten, besonders darauf zu achten, was wir auch schon im Vorfeld besprochen haben, dass natürlich die wohnortnahe Versorgung intensiviert wird und draußen in den Sprengeln mehrere Gemeinschaftspraxen gebildet werden. So kann auch die Gesundheitsversorgung vor Ort noch besser funktionieren.

Was den Sozialbereich betrifft, wissen wir, dass hier vor allem auch die Bezirksgemeinschaften sehr gut für die verschiedenen sozialen Belange und Aufgaben, die sie zu erfüllen haben, ausgestattet sind. Die finanziellen Ressourcen sind ausreichend, nicht immer zur Gänze, aber wenn man sich bemüht, die Gelder richtig anzusetzen und einzuplanen, reichen sie auch aus. Natürlich braucht die Pflegesicherung immer mehr Geld. Das hängt auch damit zusammen, wie auch im Bericht geschrieben steht, dass die älteren Menschen vor allem immer mehr werden und dass dort besonders viel investiert werden muss. Somit finde ich auch die Überlegung, einen Gesundheitsfonds einzurichten, eine sehr gute und wichtige, um den Engpass in den nächsten Jahren einigermaßen zu überbrücken.

Zum Thema Gewerbegebiete darf ich vielleicht noch dem Landeshauptmann und seinem Team danken, dass speziell wegen Kurtatsch - wie alle wissen und vielleicht gelesen haben - eine sogenannte Müllverwertungsanlage von Gewerbemüll in einem riesigen Ausmaß fast so groß wie der Verbrennungsofen in Bozen von einem Privaten vorgesehen ist. Dafür hat der Landeshauptmann einen Änderungsantrag für die Bestimmungen im Zusammenhang mit dem Stabilitätsgesetz vorbereitet, in dem auch vorgesehen ist, dass die Gemeinden im Durchführungsplan bestimmte Betriebe nicht ansiedeln lassen können bzw. die Ansiedlung verbieten können, sofern nicht die Garantie besteht, dass dieser Betrieb in das Gewerbegebiet passt bzw. störend für die bereits angesiedelten Betriebe sein könnte. Dafür einen herzlichen Dank, da sich das im Sinne einer definitiven Vermeidung dieser Anlage positiv auswirken kann.

Weiters noch eine kurze Überlegung zum Bereich Mobilität! Die Mobilität und das öffentliche Förderungswesen haben sich in den letzten Jahren und Jahrzehnten in Südtirol wesentlich verbessert. In diesem Bereich wurde sehr viel gemacht. Man denke nur daran, dass es heute sogenannte Kleinbusse und Citybusse gibt, die kleine Fraktionen mit dem Hauptort verbinden. Also, ich hätte mir vor 10 Jahren nie träumen lassen, dass zum Beispiel in meiner Gemeinde Kurtatsch Graun, Penon, Montan, Truden, Kaltenbrunn, Altrei usw. im Stundentakt und teilweise sogar im Halbstundentakt direkt verbunden werden können. Dafür gilt mein Dank, aber auch große Anerkennung, dass das gelungen ist und man auf diesem Wege fortfährt. Ich möchte auch ersuchen, dass bei den verschiedenen Vorhaben im Koalitionsprogramm im Bereich Mobilität, sprich Riggertalschleife, Elektrifizierung der Vinschger Bahn, auch der Virgltunnel angeführt wird, der hier noch nicht aufscheint. Ich glaube, der Virgltunnel, den ja eigentlich RFI baut - also der Staat in dem Sinne - ganz wesentlich für die Verbesserung dieses Nadelöhrs ist, das wir heute zwischen dem Bahnhof Bozen Richtung Leifers eben durch die Einmündung der Meraner Bahn haben. Deswegen gibt es immer wieder Staus, bei denen die Züge 10, 15 Minuten warten müssen, was wieder Verspätungen zur Folge hat.

Ebenso möchte ich dafür danken, dass in den letzten Tagen ganz überraschend ein Anliegen der Überetscher, aber auch der Unterländer konkret angegangen wurde. Der Landeshauptmann hat die Zusicherung der Landesregierung gegeben, dass die Tram in Bozen und die Überetscher-Bahn eine Realität werden können. Wir haben natürlich lange darauf gewartet. Es wurde immer wieder davon gesprochen und teilweise hat man auch gezögert, endgültig die Zusage zu geben. Aber wenn wir jetzt wissen, dass die Überetscher-Bahn Teil des Programmes in den nächsten Jahren ist, gemeinsam mit einer Tram-Bahn in Bozen, mit einer Verbindung auch zum Krankenhaus, dann glaube ich, werden nicht nur Wünsche, sogar Träume erfüllt, von denen viele deren Realisierung nicht mehr erhofft haben. Wenn das in absehbarer Zeit geschieht und dann die Verlängerung der Überetscher-Bahn auch zum Kalterer See möglich ist, was ja auch schon seit Jahren eine Forderung des Unterlandes/Kalterer See und die Anbindung zur Brenner Bahn über Neumarkt ist, dann glaube ich, hat man die kühnsten Träume erfüllt. Es ist natürlich ein Wunschprogramm, aber wir hoffen, dass es nicht nur ein Wunsch bleibt. Und bei dieser Gelegenheit möchte ich - auch wenn es nur ein kleiner Erfolg ist - trotzdem darauf hinweisen, dass der Silberpfeil bzw. der "Frecciargento"-Zug, zu dem wir eigentlich einen Beschlussantrag gemacht haben, jetzt zumindest für die Wintermonate vom Dezember bis April/Mai zweimal in Auer stehen bleiben soll. Ich glaube, dass das schon ein Schritt in die richtige Richtung ist, und ich hoffe, dass es in Zukunft auch bei mehreren Zügen möglich ist, unter anderem auch bei der ÖBB, die ja für die Verbindung zwischen Verona und München sehr wichtig ist.

Wir haben auch noch das Thema Brennerbasistunnel und die Zulaufstrecken. Bei den Zulaufstrecken, bei denen es lange Zeit zwischen Bozen und Salurn Probleme gegeben hat und anfangs auch einige Gemeinden auf Druck von verschiedenen Umweltverbänden dagegen waren, haben wir bzw. die ganzen Gemeinden des Unterlandes uns natürlich soweit durchgerungen, dass die Zulaufstrecken, die bereits seit 2010 vorgesehen sind, aufgrund des vorgesehenen Korridors im Berg verlaufen sollen. Somit steht einer Realisierung nicht nur des Brennerbasistunnels, sondern auch der Zulaufstrecken im Laufe der nächsten 10, 15 Jahre nichts mehr im Wege.

Ich möchte abschließend noch Stellung nehmen, was Kollege Noggler zum Thema SAD und Kleinbusunternehmen gesagt hat. Ich glaube, dass diesem Punkt in nächster Zeit große Aufmerksamkeit beizumessen ist, weil die Situation für viele Kleinbusunternehmer und Kleinstbusunternehmer wirklich katastrophal ist. Der Kollege hat zwar den Unternehmer vom Unterland Dibiasi erwähnt, aber dieser wird - das weiß ich ganz genau - früher oder später auch noch von dem Riesen bzw. Hai SAD geschluckt werden, wenn das so weiter geht. Somit wird er genau das gleiche Ende nehmen wie die anderen. Ich glaube, dass in diesem Bereich unbedingt erforderlich ist, dass die Landesregierung und der zuständige Landesrat sich dafür verwenden, auf die SAD-Gesellschaft, die ja den Großteil nicht nur der Hardware, sondern auch des Geldes für die ganze Organisation und für die Logistik bekommt, Einfluss zu nehmen. Es sollte Druck gemacht werden, damit sie einerseits die Kleinen nicht ganz aushungern lassen und andererseits auch die SAD-Angestellten wirklich ordentlich und anständig bezahlt werden. Jeden Tag erlebe ich auf den Bahnhöfen im Gespräch mit den Chauffeuren der verschiedenen SAD-Busse, dass sie sich alle über die Art und Weise beklagen, wie mit ihnen zur Zeit umgegangen wird. Sie bekommen keine Überstunden mehr bezahlt, die werden Gehälter gekürzt usw. Ich glaube, dass es für viele zum Verzweifeln ist und gerade, wenn sie dann noch erleben müssen, dass man ihnen den Vertrag nicht mehr verlängert und meistens rumänische Fahrer angestellt werden, die kaum der deutschen und der italienischen Sprache mächtig sind, dann glaube ich, ist es höchst an der Zeit zu handeln.

Im Übrigen möchte ich mich für die gute Unterstützung meines Gebietes Überetsch/Unterland bedanken und hoffe, dass der Großteil der Vorhaben realisiert werden kann.

**AMHOF (SVP):** Herr Präsident, liebe Kolleginnen, liebe Kollegen! Wir haben letzten Donnerstag aufmerksam den Worten des Landeshauptmannes in seiner Haushaltsrede zugehört. Es war eine Bilanz, es war eine Rückschau auf die vergangenen vier Jahre. Und zugegeben, die Landesregierung hat vieles abgehakt auf der To-do-Liste des Koalitionsprogrammes. Es ist einmal die Rede von den 16 Durchführungsbestimmungen, die mit Rom verhandelt werden konnten. Wenn wir uns zurückerinnern, 2013 mit seiner akuten Wirtschaftskrise und einer nie da gewesenen Arbeitslosenrate, das ist mittlerweile alles Schnee von gestern. Das Land hat Vollbeschäftigung, der Tourismus klagt über zu wenig ausgebildetes Personal, Fachkräftemangel auch in der Fertigungsindustrie und im Handwerk. Die Durchlässigkeit in der Bildung wurde umgesetzt. Die Zuständigkeit der Ausbildung des Lehrpersonals ist nun Kompetenz des Landes und wir haben hier im Landtag das Inklusionsgesetz verabschiedet, das manchmal komplett vergessen wird. Es definiert

Maßnahmen zur Teilhabe und zur Inklusion von Menschen mit Beeinträchtigung. Da sind nur einige wenige Punkte, die ich nennen kann, und dann war da auch noch die Gesundheitsreform: Eine Landesrätin, die wüst beschimpft wurde, in den sozialen Netzwerken getrieben und Menschen, die wegen dieser Reform auf die Straße gingen. Eine ungeliebte Reform, für die einen wurde zu wenig reformiert und für die anderen zuviel. Kurzum: Der Gesundheitsbereich ist ein äußerst komplexer Bereich, der sich in diesen vergangenen vier Jahren vielen Herausforderungen stellen musste. Einmal war da die EU-Arbeitszeitenregelung, dann die Schwierigkeiten mit der Anstellung der Werkverträgerinnen und Werkverträger bis hin zur Ausbildung der Fachärztinnen und Fachärzte und ganz zu schweigen vom Ärztemangel, unter dem nicht nur Südtirol, der Südtiroler Gesundheitsbetrieb leidet, sondern ganz Deutschland, Österreich, aber auch Europa insgesamt. Alles große Hürden, um so eine Gesundheitsreform in geraden Bahnen abzuwickeln und voranzubringen. Was uns nicht gelungen ist bei dieser Reform oder kaum gelungen ist, ist es Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter, aber auch Bürgerinnen und Bürger in diesem Prozess mitzunehmen. Unter vorgehaltener Hand und nicht nur - einige trauen es sich auch laut zu sagen - loben gar einige mittlerweile diesen eingeschlagenen Weg, diese Reform. Unter anderem - wir haben es heute Vormittag im Morgenmagazin gehört - hat auch Primar Dr. Hubert Messner die Gesundheitsreform gelobt und angemahnt, diesen Weg weiter zu beschreiten. Die Zusammenlegung der Geburtsstationen hat sich zumindest auf das Krankenhaus Brixen positiv ausgewirkt. Nun arbeiten jeweils zwei Hebammen pro Turnus. Wenn wir bedenken, dass es vorher eine Hebamme pro Turnus war, was das für ein Stress, für eine Belastung für eine Hebamme war, wenn wir dort im Schnitt heute drei Geburten am Tag haben. Es waren an manchen Tagen für eine Hebamme auch sechs oder sieben. Also hier - muss man wirklich sagen - hat diese Gesundheitsreform und auch die Schließung, diese so sehr beschimpfte Zusammenlegung der Geburtsstationen doch einiges gebracht. Hier wurde Kompetenz gebündelt und die Belastungen wurden aufgeteilt. Eine noch große Herausforderung, die sich uns im Gesundheitswesen stellt, sind die langen Wartezeiten für Fachvisiten. Natürlich hängt dies auch mit dem Ärztemangel zusammen. Aber wahrscheinlich ließe sich einiges auch organisatorisch optimieren.

Im Haushaltsgesetz sind jetzt Strafen dafür vorgesehen, für all jene, die vorgesehene Termine für Visiten nicht wahrnehmen und sich gar nicht verpflichtet fühlen, diese Termine abzusagen. Hier appelliere ich doch auch an die Eigenverantwortung unserer Bürgerinnen und Bürger, um diesen Dienst auch effizienter gestalten zu können. Patienten, die länger als zwei Monate auf eine Visite warten müssen, bekommen eine Rückvergütungspauschale, wenn sie auf eine Privatvisite zurückgreifen. Auch das ist kein schlechter Dienst, sprich die Rückvergütungsrate - das sind immerhin 50 Euro - bekommen all jene, die zwei Monate nicht eine Facharztvisite in Anspruch nehmen können. Ich hätte hierzu aber noch eine Frage an die Landesrätin, und zwar vor allem bei der Vormerkung der Fachvisiten: Inwieweit ist dieser eingeschlagene LEA-Management-Prozess bereits umgesetzt bzw. angefangen? Wir haben hier vor etlicher Zeit mal etwas davon gehört und ich habe mittlerweile nichts mehr davon gelesen oder gehört. Mir ist schon klar, dass dies nicht von heute auf morgen das Gesundheitssystem optimiert, aber vielleicht kann uns die Landesrätin den aktuellen Stand der Dinge erläutern.

Zum Wohnbau: Im Wohnbau wurde mit der Einsparung des Bausparens ein neuer Weg beschritten. Im Prinzip unterstützt das Land den Sparer und die Sparerin und ermöglicht damit eine leichtere Kreditvergabe für das Eigenheim. Sparen wird belohnt. Es werden Garantieleistungen übernommen, statt Beiträge ausgezahlt. Ein neues Prinzip, das sich allerdings erst in den Köpfen der Menschen etablieren muss. Die Zugangsvoraussetzungen sind wenige und die Abwicklung dieses Bausparens ist sehr unbürokratisch. Es ist meines Erachtens ein sehr zukunftsweisendes Finanzierungsmodell hin zu den eigenen vier Wänden. Leider ist Bauen und Kaufen aber dennoch für viele Südtirolerinnen und Südtiroler kaum leistbar. Im kommenden Jahr steht nun das Wohnbauförderungsgesetz auf dem Programm des Landtages und Landesrat Tommasini hat bereits angekündigt, dass es ein Rahmengesetz werden wird. Mit dem Raumordnungsgesetz setzt Richard Theiner bereits erste Weichen, um das Eigenheim wieder finanzierbarer zu machen. Dem muss in Folge das Wohnbauförderungsgesetz auch Rechnung tragen, indem es darauf aufbaut. Wahrscheinlich werden wir uns aber trotz allem trauen müssen, wegzugehen von der lang propagierten Eigenheimfinanzierung für alle. Ich glaube, dass sich das auf die Dauer nicht spielt. Für einige Südtirolerinnen und Südtiroler wird es wahrscheinlich vernünftiger sein, sich eine Mietwohnung zu suchen, anstatt sich über beide Ohren maßlos zu überschulden. Aber auch um diesen Weg einschlagen zu können, braucht es einen flexiblen und nicht überbelegten Mietmarkt. Die deutsche Mietpreisbremse ist leider gescheitert und an dieser brauchen wir uns besser nicht zu orientieren oder daran etwas abzuschauen, aber vielleicht sollte der Zugang zu Wohnungen des Wohnbauinstitutes für mehr Menschen in der Gesellschaft zugänglich gemacht werden,

Menschen, die ein regelmäßiges Einkommen beziehen, sich ehrenamtlich engagieren, aber auch Jugendliche, die sich auf diese Art des Mietens etwas zur Seite legen können, etwas ansparen können, um irgendwann dann vielleicht doch zu kaufen oder zu bauen. Denn Kaufen und Bauen ist nach wie vor die beste Altersvorsorge. Es waren vor allem die Jugendorganisationen, allen voran der Südtiroler Jugendring, der eine eigene Rangordnung für Jugendliche propagierte. In diesem Zusammenhang habe ich einen Tagesordnungspunkt vorbereitet. Für mich muss es keine eigene Rangordnung sein, wohl aber soll jungen Menschen der Zugang erleichtert werden, um in Mehrfamilienhäusern eine Durchmischung der Generationen zu erwirken.

Ich komme schon zum nächsten Thema, dem Altwerden in unserem Land. Erst kürzlich wurde im Zuge einer wissenschaftlichen Arbeit die Problematik "Altwerden in Südtirol" unter die Lupe genommen. Abgesehen vom demographischen Wandel erkennen wir schon heute aufkeimende Konflikte oder Problemstellungen, die sich ergeben werden. Die Aussichten sind keine gute, nicht weil die Politik ja säumig wäre. Nein, schauen wir uns den Haushalt an, die Pflegesicherung ist ein hoher und ständig steigender Haushaltsposten. Es ist die Sichtweise der jungen Generationen auf "die Alten". Genau das hat die Universitätsdozentin Frau Dr. Gall untersucht. Sie zeigt auf, wie sich die Generationen zunehmend entfremden. Gab es früher noch die generationsübergreifenden Familien, die den Jungen ein anderes Bild des älteren Menschen oder der älter werdenden Menschen vermittelt haben, fehlt uns das heute. Die jungen Südtirolerinnen und Südtiroler sehen die sogenannten "Alten" am Rande der Gesellschaft, krank und nur noch als Belastung. Dem müssen wir entgegenwirken. Sonst - glaube ich - stehen uns keine guten Zeiten bevor. Neue Formen des generationsübergreifenden Zusammenlebens können dem entgegenstehen und müssen deshalb angedacht werden.

Zur Migration und Flucht! Ich würde mir bei diesem Thema schon eine etwas sachlichere Diskussion wünschen. Schon allein die Vermischung von Migrantinnen und Migranten mit Geflüchteten wird der Thematik nicht gerecht. Menschen fliehen aus ihrer Heimat in der Erwartung auf eine bessere Welt. Sie fliehen aufgrund von Krieg, Hunger, Armut, Verfolgung und Perspektivlosigkeit. Sie fliehen in eine Welt, die ihnen über die Medien suggeriert wird, in eine Welt, die reich, schön und sorgenfrei scheint. Flucht kennen wir seit Jahrtausenden. Die Italiener haben anfangs des vorigen Jahrhunderts die Ostküste der USA besiedelt und auch Südtirolerinnen und Südtiroler haben die Heimat verlassen, in der Hoffnung auf ein besseres Leben. Lieber Kollege Bernhard Zimmerhofer, wir werden nicht überflutet, wie du es gestern genannt hast, denn 1.650 Geflüchtete stehen den mehr als über 500.000 SüdtirolerInnen gegenüber. Diese Flut dürfte Südtirol wohl doch vertragen!

Südtirol ist in den letzten Jahrzehnten allerdings bunter geworden, und das hat bedingt mit den Geflüchteten zu tun, sondern vielmehr mit dem Phänomen der Migration. In der aktuellen Studie der ASTAT ist zu lesen, dass knapp 13 Prozent der GrundschülerInnen in der deutschen, italienischen und ladinischen Grundschule Migranten und Migrantinnen sind. Es sind Kinder von Zuwanderinnen und Zuwanderern, die hier bei uns Arbeit und Heimat gefunden haben, die Kinder in den meisten Fällen sehr lernwillige Kinder. Es stimmt aber - und dafür dürfen wir die Augen nicht verschließen - sowohl Migration als auch Flucht gemeinsam haben bei den Südtirolerinnen und Südtirolern ein Gefühl der Angst und Unsicherheit hervorgerufen. Delikte und Kleinkriminalität haben auch zugenommen. Das ist nicht wegzuleugnen. Rückführungsabkommen würden einen Teil des Problems lösen, wahrscheinlich sogar den Großteil. Für die "neuen" Mitbürgerinnen und Mitbürger gilt aber Integration. Das ist der einzige Weg. Wir wollen keine Mauern in Südtirol bauen und können auch keine in Südtirol bauen. Ganz abgesehen davon verlangt eine prosperierende Wirtschaft nach Arbeitskräften. Und bereits heute ist die Pflege in Südtirol ohne Ausländerinnen nicht mehr denkbar. Und im Tourismus: Es ist eine Illusion zu glauben, nach getaner Saisonarbeit die Leute zurück in die Heimat zu schicken. Wir müssen auch ehrlich mit unseren Mitbürgerinnen und Mitbürgern umgehen.

Der Verkehr im Zusammenhang mit dem Tourismus: Christkindlmärkte, Schneefall und die Autobahn kollabiert. Aber in den Sommermonaten war es bei Gott doch nicht recht viel anders! Jedes Wochenende kilometerlange Staus auf der Autobahn, Staus hin zu den Hotspots, zum Beispiel zum Praxer Wildsee, prügelnde Touristen um einen Platz im Bus, eigentlich eine untragbare Situation. Wenn Einheimische und Touristen klagen, ist es an der Zeit zu reagieren, ehe dieser Unmut auf die Nächtigungszahlen niederschlägt oder sich auswirkt. Leider nimmt der Gast die negativen Erlebnisse mit und diese sind ganz nebenbei nachhaltiger. Das sollten sich auch die Touristiker merken. Wir wissen alle, wie wichtig der Tourismus für unsere Wirtschaft, für unseren Wirtschaftsfaktor und für unser Land ist. Aber es darf nicht sein, dass die Lebensqualität der Südtirolerinnen und Südtiroler darunter leidet.

Das zeigt uns, dass ein Limit erreicht worden ist. Dennoch ist es nicht sinnvoll, an Obergrenzen für Gäste zu denken oder diese festzulegen. Für mein Empfinden ist das zu rigoros und sehr schwer umsetzbar, denn wie soll man so eine Obergrenze kontrollieren? Vielmehr müssen wir an ein professionelles Gästemanagement denken, touristische Hotspots müssten der Masse entsprechend betreut werden und viele Überlastungen sind vorhersehbar. Auch der Christkindlmarktansturm war vorhersehbar. Hier braucht es eine exakte Planung und eine optimale Vorbereitung. Bei Ausweisung von Tourismuszonen muss mit Vorsicht agiert werden, denn Qualitätstourismus beginnt auf lokaler Ebene. Mit Qualität meine ich nicht den Top ausgestatteten Wellnessbereich oder den zusätzlichen Michelin-Stern. Alles schreit nach einem sanfteren Tourismus, zu dem Erholung und Unterhaltung gleichermaßen zählen. Ich zähle dabei stark auf die IDM, welche die Problematik schon länger beobachtet und hoffentlich dem Phänomen sowohl planerisch als auch strategisch entgegenwirken wird. Ich bin damit schon am Ende und bedanke mich für die Aufmerksamkeit!

**OBERHOFER (Die Freiheitlichen):** Herr Präsident, Hohes Haus! Ich hatte letztthin die Ehre, mit einer Delegation aus Gagausien über die finanzielle Lage zu sprechen, und ich habe in Erfahrung gebracht, dass der Landeshaushalt in Südtirol so hoch ist wie der gesamte Haushalt des Landes Moldawien. Das hat mich schon beeindruckt und hat mir gezeigt, wie gut es uns eigentlich geht, weil wir ja im Vergleich dazu ein sehr, sehr kleines Land sind. Das bedeutet nicht, dass wir uns auf unseren Lorbeeren ausruhen dürfen. Und wir dürfen nicht vergessen, wie viele an dieser Entwicklung Richtung Wohlstand beigetragen haben. Es ist die Politik, es sind die Arbeitgeber, die Arbeitnehmer, es sind die Familien in Südtirol, es sind auch die Vereine und die Touristen, die zu uns ins Land kommen. All diese Gruppen und noch viele mehr haben dazu beigetragen, dass es uns heute so gut geht. Nun gilt es das Geschaffene zu schützen, aber wir müssen auch weiterhin alles daran setzen, diese positive Situation auszubauen, daran zu feilen und zu verbessern. Ich denke in diesem Zusammenhang an unsere Autonomie, die für viele ein Wunschdenken ist. Südtirols Autonomie ist für viele ein Vorbild und auch wenn Südtirol autonomiepolitisch auf gefestigten Beinen steht, so dürfen wir nicht vergessen, viele, viele Bereiche noch gänzlich nach Hause zu holen, denn als Minderheit im Land mit unseren kulturellen Eigenheiten zeigt sich immer wieder, wie groß die Unterschiede in Bezug auf den restlichen italienischen Staat bzw. auf die restlichen italienischen Regionen sind. Unsere Mentalität hier in Südtirol unterscheidet sich ganz klar von der italienischen und unsere Bedürfnisse sind in diesem Zusammenhang auch sehr besonders. Wir haben immer wieder gesehen, dass Normen, die auf staatlicher Ebene vorgeschrieben werden, für Südtirol unpassend sind, weil unsere Realität eine andere ist. Wir haben manchmal Maßnahmen ausgearbeitet, die auf staatlicher Ebene nicht nachvollziehbar waren, aber für unsere Realität durchaus sinnvoll sind. Das wurde leider manchmal auch beanstandet, das bedauere ich. Und daher dürfen wir uns mit den Kompetenzen, die wir heute haben nicht zufrieden geben. Wir müssen weitere Kompetenzen einfordern. Dieses Bestreben darf nicht abflachen. Denken wir zum Beispiel an das Bildungssystem, das ja aufgrund der Sprachminderheiten, die wir hier im Land haben, besondere Bedürfnisse hat. Wir müssen ja auch immer in den Fokus stellen, dass unsere Kinder und Jugendlichen im Schulalltag auf den Arbeitsmarkt vorbereitet werden müssen. Sie müssen auf internationaler Ebene konkurrenzfähig sein. Das bedeutet auch, dass besonders unsere Sprachminderheiten in ihrer Muttersprache gefestigt werden. Das Standarddeutsch, das in der Schule gesprochen wird, ist ja nicht unsere Alltagssprache, aber diese Standardsprache ist natürlich wichtig für den Arbeitsmarkt. Aus diesem Grund ist es immer wieder wichtig, zu betonen, dass wir unsere Kinder und Jugendlichen in der Muttersprache festigen müssen. Oder denken wir beispielsweise auch an das Gesundheitswesen, das mit den staatlich vorgeschlagenen Schließungen von Abteilungen zu einem Vertrauensbruch mit der Politik, aber auch mit dem gesamten öffentlichen Sanitätswesen zusammenhängt und dazu geführt hat, dass ganz viel Vertrauen von Seiten der Bürger verloren gegangen ist. Auch primäre Kompetenzen in der Einwanderung müssen im Hinblick und auch zum Wohle unserer Sprachminderheiten eingefordert werden, denn nur wenn wir die gänzliche Kompetenz in der Einwanderungsangelegenheit haben, können wir vernünftig entscheiden, wie viel für uns Südtiroler an Einwanderung tragbar ist. Denn es darf nicht sein, dass unsere Sprachminderheiten in eine ungute Lebenssituation gebracht werden.

Einige Begriffe im Zusammenhang mit der Haushaltsdebatte sind mir in Erinnerung geblieben. Denken wir an den Gesundheitsschutz! Der Gesundheitsschutz darf nicht so verstanden werden, dass, wer die finanziellen Mittel hat, sich auch auf eine gute medizinische Versorgung verlassen kann. Eine Zwei-Klassen-Medizin ist nämlich längst Realität. Denken wir an die Umfrage, die letztthin in den Medien war. 78 Prozent von 1.023 Befragten sagen, dass eine gute medizinische Versorgung eine Frage der Brieftasche ist. Das ist

natürlich sehr bedauerlich, aber so empfindet das der Bürger leider Gottes. Es hat sich gezeigt, dass man trotz Reformen und Bemühungen und immer natürlich mit Blick auf die Gesetzespeitsche der römischen Regierung einfach sagen muss, dass es im Gesundheitswesen besser laufen könnte und definitiv besser laufen kann. Denken wir zum Beispiel an diese Impfdebatte! Ich muss das jetzt ansprechen, da mir das einfach am Herzen liegt. An den eigentlichen Protagonisten wird vorbei debattiert. Es sind die Kinder, die es in erster Linie betrifft, wenn solche Maßnahmen beschlossen werden. Wie will man einem Kind erklären: Du darfst jetzt nicht mehr in den Kindergarten gehen? Das versteht ein Kind nicht. Ein Kind versteht nicht, warum es morgen nicht mehr in den Kindergarten darf, um mit seinen Kameraden zu spielen. Also, da sollte man wirklich vorsichtig sein und das nicht auf dem Rücken der Kinder austragen. Gerade solche Diskussionen haben ganz viel Unmut bei der Bevölkerung ausgelöst. Denken wir auch an die immer wiederkehrenden Diskussionen über die Schließung der Geburtsstationen! Das hat die Bevölkerung bis heute noch nicht verdaut. Diese politische Entscheidung, gewisse Geburtsstationen zu schließen, hat die Bevölkerung einfach vor den Kopf gestoßen. Aufgrund dessen kann man sich im Gesundheitswesen keine Fauxpas mehr leisten. Ich nenne hier auch ein Beispiel, weil es im Gesetz explizit um Änderungen in diesem Zusammenhang geht. Es geht um die Wartezeiten. Es ist ja so, dass gerade die Wartezeiten bei der Terminvergabe für Facharztvisiten eine Katastrophe sind. Wenn ein Mensch gesagt bekommt, dass er einen Termin für eine Visite erst in ein paar Monaten bekommt, so würde er privat den Termin schon nächste Woche erhalten, genau beim selben Arzt im selben Krankenhaus. Das stößt natürlich auf sehr viel Unverständnis. Und solche Prozesse sind natürlich zu verurteilen. Das kann wirklich nicht Realität sein! Auch dieser egoistische Umgang von Seiten einiger Patienten, wenn sie einen Termin haben und diesen einfach nicht wahrnehmen, das darf es auch nicht geben. Diesbezüglich gebe ich der Landesregierung Recht. Allerdings sieht man jetzt in diesem Gesetz Sanktionen in der Höhe von 35 Euro vor, wenn jemand unentschuldig bei einem Termin nicht erscheint. Ich muss ganz ehrlich sein und sagen, dass ich an der Umsetzung und an der Effektivität dieser Sanktionsmaßnahme zweifle. Zum einen frage ich mich, ob die Summe hoch genug ist, dass sie auch wirklich weh tut und den Effekt erzielt, den man haben will. Und daher ergeht auch meine konkrete Frage an die Landesregierung: Nach welchen Kriterien ist man auf diese 35 Euro gekommen bzw. inwiefern rechtfertigt man diese Summe?

Zum anderen frage ich mich, dass, wenn Menschen den Termin nicht wahrnehmen, eine Strafe bekommen, diese aber nicht bezahlen, dann steht schon im Raum, was das kostet das, wenn man jetzt Mahnungen schicken muss. Kostet das vielleicht sogar mehr als die Sanktion von 35 Euro? Was passiert, wenn jemand die Strafe nicht bezahlt bzw. auch die Mahnungen darauf nicht bezahlt? Aus diesem Grund - muss ich sagen - zweifle ich diese Maßnahme und ihre Effektivität an. Fakt ist, dass noch sehr viel getan werden muss, aber ich glaube, dass viele diese Meinung teilen. Wichtig ist, dass man den Patienten letztendlich in den Mittelpunkt stellt, denn es ist nicht im Sinne des Steuer zahlenden Bürgers, wenn er für einen Sanitätsbetrieb zahlt und dessen Leistungen, wenn er sie dann nötig hat, nicht im notwendigen Ausmaß in Anspruch nehmen kann. Wenn er es dann braucht, dann ist manchmal der Weg in Richtung Privatklinik der einfachere. Im optimalen Fall hat der Mensch dann vielleicht noch eine zusätzliche Krankenversicherung oder er gehört auch der richtigen Arbeitsgruppe an, wo eben auch vorgesehen ist, dass man eine zusätzliche Krankenversicherung hat. Die Mensch fragen sich einfach grundsätzlich, wofür sie eigentlich bezahlen. Wenn sie eine Leistung brauchen, kann diese nicht unbeschwert in Anspruch genommen werden.

Ein weiterer Punkt ist die Ausbildung und das Recht auf Bildung, wo man künftig durch klare politische Maßnahmen bzw. Verbesserungen herbeiführen muss. Einen ersten Schritt hat man gemacht, weil ja künftig die Muttersprachen an Südtirols Bildungseinrichtungen erhoben werden sollen, insofern eben die Datenschutzbehörde mitspielt. Wir haben nämlich in Südtirol mittlerweile eine Muttersprachenlandschaft, die dem Personal einfach nicht mehr zuzumuten sind. Zu viele Kinder haben nicht das notwendige Sprachniveau. Und das erschwert natürlich auch die Kommunikation zwischen Personal und Kindern untereinander. Etwas ist nämlich die Kommunikation im Alltag, um sich zum Beispiel etwas im Geschäft zu kaufen, etwas anderes ist aber das vorausgesetzte Sprachniveau, um schulisch mithalten zu können. Das sind schon zwei getrennte Paar Schuhe. Diesem Problem soll nun durch die Aufstockung von Integrationspersonal entgegen gewirkt werden und das ist natürlich auch gut so. Es ist auch wichtig, dass insbesondere Integrationspersonal dem Fachpersonal zur Seite steht, aber ich möchte in diesem Zusammenhang auch auf den Anstieg der Kinder mit Beeinträchtigung eingehen. Die Kinder mit Beeinträchtigung haben in den letzten Jahren ziemlich zugenommen. Das hat mich ziemlich erstaunt, wenn nicht sogar geschockt. Und ich habe mich gefragt, was eigentlich ein Kind mit Beeinträchtigung ist. Ich denke hier sofort an körperliche Beeinträchtigung, einfach

schwerwiegende genetische Beeinträchtigungen. Aber ist beispielsweise ein Kind mit einer Lese- und Rechtschreibschwäche ein Kind mit Beeinträchtigung? Der Landesrat nickt Nein, dann bin ich froh. Aber trotzdem möchte ich hier einen Gedanken dazu äußern. Herr Landesrat, ich bin in letzter Zeit ziemlich oft von Eltern angesprochen worden, dass diese Diagnose "Lese- und Rechtschreibschwäche" ziemlich oft ausgestellt wird. Diese Diagnose wird schon wirklich inflationär ausgestellt und das finde ich bedenklich, weil die Eltern sagen: "Mein Kind hat vielleicht einen anderen Lernrhythmus, es ist aber nicht dumm!" Denn diesen Beigeschmack hat es. Das Kind kann diese Diagnose nie mehr abstreifen. Ich habe den Eindruck, dass diese Diagnosen so häufig gemacht werden, um sich einer gewissen Schuld zu entziehen, damit der Lehrer sagen kann: "An mir liegt es nicht!" Aber es liegt dann auch nicht an den Eltern, wobei ich dazusagen muss, dass hier die Eltern gefragt sind. Denn auch sie haben die Verantwortung, die Kinder bei den Hausaufgaben, bei der Lernentwicklung und vielem mehr im notwendigen Ausmaß zu stützen.

Und - wie gesagt - da ersuche ich den Herrn Landesrat wirklich, das etwas genauer zu beobachten, denn ich finde, dass die Tendenzen mittlerweile schon bedenklich sind.

Zuletzt noch zu Artikel 8! Da kann ich mir vom 146er Gesetz einen ganz kurzen Gedankengang nicht verkneifen. Es geht ja um diese SPRAR-Geschichte und dieser Artikel - so habe ich den Eindruck - ist ein Zeichen dafür, dass man über die Anliegen und über die Bedenken der Bevölkerung einfach darüberfährt. Und es zeigt auch, wie wenig Wertschätzung man den Entscheidungen der Gemeinden bemisst. Man sagt immer, dass die Gemeinden autonom entscheiden sollen. Wenn sie das dann tun, dann ist es auch wieder nicht recht. Und ich bin schon der Meinung, dass man die Entscheidungen der Gemeinden respektieren und nicht Druck ausüben sollte, indem man sagt: "Dann bekommt ihr eben bestimmte Gelder nicht mehr." Ich finde, dass das politisch absolut der falsche Weg ist. Dieser Blanko-Scheck für die Unterbringung von Asylwerbern geht ganz klar am Willen der Bürger vorbei und zeigt, welche Methoden man gewillt ist anzuwenden, wenn man bestimmte Dinge durchbringen will. Also, so etwas ist bedauerlich und zeigt eigentlich, wie weit politische Entscheidungen vom Bürger entfernt sind. Danke schön!

**BLAAS (Die Freiheitlichen):** Herr Präsident! Dieser Bericht, diese Rede des Landeshauptmannes in dieser Broschüre, diese Jubelausgabe ist verständlich, denn jeder Krämer lobt seine Ware. Wir als Opposition haben dann die Aufgabe, dieses Bild irgendwo zurechtzurücken und die Diskussion mit unserem Argument und unseren Vorschlägen anzufachen und zu bereichern.

Was die Sicherheit in diesem Lande angeht, die Gewaltdelikte, der erhöhte Drogenkonsum, aber auch ein verstärkter Vandalismus unter Jugendlichen, ist nicht nur eine gefühlte Verunsicherung im Lande, sondern die Menschen in diesem Lande haben einfach den Eindruck, dass sich eine Verrohung von Seiten dieser Übeltäter breit macht, dass hier Gewaltbereitschaft herrscht und Gewaltdelikte zunehmen. Dieses Gefühl der Sicherheit müssen wir den Bürgern unbedingt wieder zurückbringen. Wenn Sie in Ihrem Bericht von der geringsten Steuerbelastung gegenüber dem restlichen Staatsgebiet sprechen, dann kann ich mir das bei den Betrieben durchaus vorstellen, das mag durchaus sein. Die Frage, die sich mir allerdings stellt, ist, was für Arbeiter, Angestellte und Rentner übrigbleibt. Mit Verwunderung vernehme ich, dass der Arbeitnehmervertreter Kollege Renzler heute für die totale Abschaffung des regionalen IRPEF-Zuschlages ist. Soweit haben wir uns gar nicht vorgewagt. Wir hätten eigentlich eine Befreiung bis 35.000 Euro Bruttolohn gefordert. Das wurde uns nicht zugebilligt. Sie, Herr Landeshauptmann, haben gesagt, dass eine Totalbefreiung 20 Millionen Euro kosten würde, was bei einem solchen Landeshaushalt - natürlich ist es nicht gerade eine läppische, aber immerhin eine Summe - durchaus aufbringbar wäre. Sie sagen dann, dass Sie das über eine IRAP-Senkung in Verbindung mit den Betrieben machen möchten. Kollege Renzler muss hier etwas falsch verstanden haben, denn er hat sich ständig an Herrn Tinkhauser gerieben. Aber die Idee haben Sie ja anlässlich der Diskussion unseres Beschlussantrages zur Senkung der regionalen IRPEF-Steuer bekommen. Nun, ich möchte nicht weiter auf die Aussagen des Kollegen Renzler eingehen, denn er hat hier eine Fabel erzählt. Soweit möchte ich nicht gehen. Ich möchte auch nicht unbedingt auf jenen herumtrampeln, die sowieso schon irgendwo ins Straucheln geraten sind und ihre internen Schwierigkeiten haben.

Zum Landespersonal muss ich sagen, dass wir hier große Probleme haben, was die Führung angeht. Ich habe den Eindruck, dass hier nicht immer souverän gehandelt wird, dass manchmal auch etwas weinerlich die eigene Unfähigkeit oder das eigene Unvermögen breitgetreten und bekanntgemacht wird, anstatt zu handeln. Ich hätte mir hier wirklich erwartet, dass diese Person, die wir ja mittels eines besonderen Auswahlverfahrens gesucht und gefunden haben, Frau Landesrätin, wirklich auch mittlerweile heißt er so - Magnago-2 die Stirn geboten hätte. Wir hätten uns hier wirklich erwartet, dass jemand an der Spitze das



Landespersonal führt und Ordnung in die Ämter hineinbringt. Einiges ist passiert, aber das ist mir derzeit entschieden zu wenig. Die Digitalisierung in den Ämtern hinkt hinten her. Eines ist auch klar zu sagen: Der Generationenpakt, der im Herbst 2013 groß angekündigt wurde - ich habe das schon öfters angeprangert - wird immer dringlicher. Wenn die Leute erst mit 67 Jahren in Pension gehen, dann ist es umso wichtiger, dass die öffentliche Hand eine Doppelfunktion innehat, dass die öffentliche Hand wirklich einen gleitenden Ausstieg für manche Personengruppen zumindest vorantreibt und nach mittlerweile vier Jahren doch etwas Bewegung in die ganz Diskussion bringt. Man hat damals gesagt, dass man das prüfen und den NISF kontaktieren wird. Man wird mit allen möglichen Stellen reden, aber Greifbares ist noch nicht passiert. Das einzige, was passiert ist, ist, dass man das Rentenalter dann stufenweise erhöhen wird. Wir haben das höchste Rentenalter in der EU und da müssen wir gegensteuern. Ich erinnere daran, dass die Gewerkschaften diesen Generationenpakt schon mitunterschrieben haben, es also lediglich an der Umsetzung am sogenannten Nationalen Fürsorgeinstitut liegt, dass sich hier nichts bewegt.

Wir haben auch festgestellt - und das ist eigentlich ein Tipp oder ein Hinweis, eine Bitte an die Landesregierung -, hier öffentlich mehr Werbung zu machen, für sämtliche Stellen bei Staat, Zollagentur, Polizei, Finanz, RFI, Trenitalia oder auch Agentur der Einnahmen, denn es kann nicht sein - Kollege Renzler wird mir das auch bestätigen -, dass wir hier nicht deutschsprachiges Personal finden, das dann immer diesen Ämtern Vorschub geleistet wird, die sich dann das Personal von woanders herholen. Man sieht das auch teilweise, dass dann der Nachweis zur Beherrschung der zweiten Sprache über verschiedene Institute, die nicht immer unbedingt den besten Ruf genießen, ausgestellt wird. Man versucht hier, über die Hintertür wieder andere Personen aus anderen Teilen einzuholen, und das könnte über kurz oder lang das Ende des Proporz darstellend, denn eines ist klar: Wenn heute RFI, Trenitalia usw. sagen, dass sie kein Personal aus dem regionalen Umfeld zur Gewährleistung und Aufrechterhaltung des Dienstes bekommen, dann muss das Personal von anderswoher kommen. Ich glaube, hier sind wir alle in der Pflicht, jungen Menschen diese Möglichkeit besser zu kommunizieren, damit auch unsere Leute diese Stellen, die ihnen zustehen, besetzen. Wir haben hier ein großes Defizit, was die ladinische Volksgruppe betrifft. Ich wünsche mir denselben Einsatz, dass sich hier auch die ladinische Gruppe einbringt, so wie es als Landeshauptmannstellvertreter oder dergleichen vorgesehen ist, dass man die Stellen auch wirklich laut Proporz besetzt.

Zum Gesundheitswesen wurde schon viel gesagt. Die Bevölkerung draußen hat das Gefühl, dass das ganze Gesundheitswesen, welches - objektiv gesehen - ja durchaus noch funktioniert, große Schwierigkeiten hat und manches im Argen liegt. Das sieht man, denn nun melden sich immer mehr und mehr Ärzte, Pfleger, Pflegepersonal und das Sanitätspersonal zeigt diese Missstände auf. Es vergeht fast kein Tag, an dem nicht irgendeine Abteilung, sowohl die Psychiatrie, die Jugendpsychiatrie als auch die Erste Hilfe und dergleichen unterschiedliche Bereiche im Gesundheitswesen, Zustände schildert, als ob wir kurz vor dem Kollabieren des Gesundheitssystems stehen würden. Natürlich ist die Person, die schnell Hilfe braucht, sehr angespannt, wenn sie stundenlang im Erste-Hilfe-Trakt warten muss, wenn sie Zeugen von Vorfällen werden, wie sie in bester Wild-West-Manier ablaufen. Dann ist es klar, dass besonders ältere Personen verängstigt sind, dass sie sich nicht mehr dort hin getrauen und dann eventuell am nächsten Tag der Arzt fragt: "Wieso sind Sie nicht früher gekommen?" Auf der einen Seite soll hier eingespart werden, was ja nicht grundsätzlich falsch sein muss, auf der anderen Seite lehnt man die Zusammenlegung von zwei Bereichen der Lebensmittelkontrollen, tierischen und nicht-tierischen Lebensmittel, ab. Hier leistet sich das Land Südtirol weiterhin den Luxus zwei getrennte Kontrollinstanzen bzw. zwei Strukturen aufrecht zu erhalten. Wie viel Geld kosten aber auch die Betriebe, die zusätzlich Bürokratie schaffen, und die Betriebe - Kontrollen BISAC.

Die Wirtschaft ist natürlich das Glanzstück dieser Landesregierung und dieses Landeshauptmannes. Hier sieht man, welche Gewichtung sie in diesem Bericht auch erfährt. Mit Geld lässt sich viel machen. So konnte auch der neue Techpark angepriesen und gut verkauft werden, obwohl ihn ursprünglich eigentlich fast niemand wollte. Gut finde ich auch den Zusammenschluss der verschiedenen Wirtschaftsdienstleister zur IDM Südtirol. So einen Zusammenschluss würde ich mir auch bei den Sennereigenossenschaften und den Tierzuchtverbänden durchaus wünschen. Hier gäbe es riesiges Einsparungspotential und die Genossenschaften sagen ja selbst, dass man hier besser zusammenarbeiten muss. Es muss ja nicht alles in einer Funktion enden, aber es ist nicht nachvollziehbar, dass bei der Mila draußen die Linie, welche den Butter produziert, für maximal 2 Tage in der Woche geht und in Brixen draußen eine ähnliche Anlage für einen Tag und in Bruneck wieder eine für einen halben Tag. Hier hätte durchaus eine Linie mit den unterschiedlichen Produktlinien, die ja unterschiedlich beworben werden und auch Vorteile haben, allerdings eine einheitliche

Regelung, eine bessere Zusammenarbeit, viel bessere Synergien und würde den gewünschten Erfolg bringen.

Natürlich die Wirtschaftszeitung hatte letzthin den Aufmacher "grandios gescheitert" und bezieht sich eigentlich auf den Bürokratieabbau. Ich finde Bürokratieabbau schwierig. Auf der einen Seite fordern wir immer mehr Regelungen, Vorschriften, genaues Hinsehen, Erarbeiten von Richtlinien und dergleichen. Dass das Bürokratie produziert, muss jedem klar sein. Wir haben diese Bürokratie mit dem Vergabegesetz durchaus etwas abgemildert in dieser Sparte zumindest. Gleichzeitig aber muss ich feststellen, dass wir auch hausgemachte Bürokratie produzieren, wenn wir nur beispielsweise an die Bilanz und die Buchhaltungsvorgehensweise für die Gemeinden, mit der wir eigentlich wieder mehr Bürokratie produziert haben. In den Gemeindestuben regt sich diesbezüglich Widerstand. Mehrere Personen haben bereits gekündigt oder möchten diesen Dienst unbedingt über andere Möglichkeiten verlassen. Das Verhältnis Land-Gemeinden ist eigentlich ein eigenartiges. Ich glaube, das liegt aber hauptsächlich am Landesrat, der sich hier doch irgendwo nicht ganz kohärent verhält, denn auf der einen Seite redet man immer von Gemeindeautonomie - keine Beantwortung von Landtagsanfragen. Hier sind die Gemeinden voll autonom. Wenn es aber dann darum geht, sich in einer demokratischen Abstimmung nicht an einem CAS-Programm oder einem SPRAR-Programm-Projekt zu beteiligen, dann kommt das Land mit dem Holzhammer und möchte diese Gemeinden maßregeln und Sanktionen bzw. Geldstrafen verhängen, also zweierlei Maß mit demselben Ansprechpartner.

Zur Energie - Heimholung der Wasserkraft, ein Allheilmittel in der Vergangenheit! Jetzt zieht es nicht mehr so recht, jetzt ist diese Phase abgedroschen. Wir haben gesehen, dass der Gratisstrom, der Billigstrom, all das nicht eintritt, im Gegenteil: Der Bürger wird mehrmals zur Kasse gebeten. Die Ex-SEL, nunmehrige Landesenergiegesellschaft Alperia, ist ein Betrieb mit großen Verbindlichkeiten. Billiger wurde der Strom für uns Südtiroler nicht. Verdient haben Anwälte, Politikgünstlinge und Systemprofiteure. Gratisstrom - so wie vom Kollegen Noggler schon angekreidet - wurde groß angekündigt, aber dann scheinchenweise wieder zurückgenommen. Gemeinden werden nun mit leichtem Druck genötigt, Alperia-Anteile zu übernehmen, nachdem die allermeisten bereits SELFIN-Anteile halten. Wir wissen alle, dass die SELFIN-Anteile auf dem Markt keinen Wert haben. Es gibt zwar Gemeinden wie die Gemeinde Villanders, die sagt, sie würde mehr Alperia-Anteile nehmen, wenn sie sie bekommen würde, aber das ist dann mehr eine Anlagepolitik als eine vernünftige Strompolitik. Es ist ja eine paradoxe Situation, wenn Gemeinden, wie beispielsweise Brixen, Bruneck oder auch Latsch, welche selbstleistungsstarke Stadtwerke oder Gemeindebetriebe haben oder besitzen, nochmals die Alperia füttern. Einerseits hat man SELFIN-Aktien gemacht und dann soll man noch Alperia-Anteile übernehmen, um die eigene Konkurrenz irgendwo zu begünstigen. Im Falle von Brixen ist es zudem noch der sogenannte MOU, also das Memorandum of Understanding, das ja ein Schlichtungspapier sein sollte, worin sich die Alperia als Nachfolgebetrieb auch der Ex-SEL verpflichtet hat, hier die Schadenersatzforderungen der Gemeinde irgendwo zu analysieren und zu kompensieren. Nun, was steht in diesem Memorandum drinnen? Da steht drinnen, dass eine Beteiligung an einem Kraftwerk in Ridnaun, das nie gebaut wurde und eine Beteiligung an der Hochspannungsleitung über den Brenner, die nie realisiert wurde, ... Also steht Brixen mit leeren Händen da, besitzt Anteile der Alperia und der SELFIN - wofür, frage ich mich - und hat einen gut funktionierenden Stadtwerkebetrieb.

Zum Umweltschutz! Hier hätte ich mir einfache umsetzbare Verbesserungen erwartet. Hier könnte man mit relativ wenig Aufwand viel erreichen, beispielsweise ein landesweites vereinheitlichtes Sammelsystem, konkret bei Tetra Pak, Nylonverpackung und bei Plastik. Hier haben wir in den unterschiedlichen Gemeinden unterschiedliche Sammelsysteme zu unterschiedlichen Abgabezeiten an den sogenannten Sammelstellen, sprich Recyclinghöfen. Es kann nicht sein, dass in einer Gemeinde das Tetra Pak als Altpapier gilt, in der anderen Gemeinde als Restmüll und in anderen Gemeinden wiederum Tetra Pak getrennt gesammelt wird. Hier verunsichert man den Bürger und gibt diesem Bürger gleichzeitig das Gefühl, dass doch schlussendlich wieder alles im Müllverbrennungsofen landet, wie man letzthin ja gesehen hat. Es umwelttechnisch wirklich eine Katastrophe, wenn man hier Anabolika-Mittel oder falsche Arzneien aus Rumänien plötzlich im Verbrennungsofen verbrennt. Wie kann ich jemandem sagen, dass er Medikamente getrennt sammeln soll - Medikamente gelten als Sondermüll, die man in der Apotheke oder an spezialisierten Orten wie Recyclinghöfen abgibt -, dann aber alles im Verbrennungsofen landet. Hier stimmt etwas nicht und hier ist die Außenwirkung dieser Aktionen einfach fatal.

Mehr hätte ich mir auch erwartet im sogenannten Diesel-Abgasskanal. Hier hat Landesrat Theiner zwar gerichtliche Schritte zum Schutz der Bevölkerung angekündigt. Geliefert hat er bisher noch nicht. Wir sind das so langsam von Landesrat Theiner gewohnt, denn auch das neue Landesraumordnungsgesetz wurde mehrmals angekündigt. Eigentlich müsste es schon längst verabschiedet sein. Teilbereiche wurden vorgestellt, aber die zuständige Gesetzgebungskommission hat dieses Gesetz noch nicht erreicht. Ein weiteres Problem besteht auch mit der Müllanlieferung aus dem Trentino. Bozen kassiert hier zusätzlich 500.000 Euro. Ich möchte wissen, aus welchen Grund nur Bozen hier bevorzugt wird. Ebenso gut sind die umliegenden Gemeinden wie Pfaffen und Leifers betroffen. Hier wäre durchaus eine Aufteilung erforderlich gewesen. Ich sehe nicht ein, wieso dieses ganze Geld plötzlich nur Bozen bekommen soll. Hier ist es wirklich ein Zubrot. Es wundert mich zwar, dass das auch unter Grüner Regie im Bozner Gemeinderat von Bürgermeister Caramaschi damals gefordert wurde. Hier hat die primäre Schuld nicht die Landesregierung. Hier war es ja Bürgermeister Caramaschi, der unbedingt noch ein Zubrot brauchte und mit Unterstützung, zwar nicht mit aktiver, aber doch passiver Unterstützung der Grünen, diese Konvention dann mit Trient vorangetrieben wurde.

Zum Verkehr! Die Autobahnkonzession ist nun wieder für 30 Jahre eingetroffen. Ich glaube, hier hat man vorbildlich gearbeitet. Mich hat hier immer verblüfft, wie schnell die Landesregierung und die Mandatare in Rom gehandelt haben. Aber auf der einen Seite ist es auch durchaus verständlich, denn diese Autobahn ist ja die reinste Geldmühle, die wir ja immer stets und ordentlich als Benutzer schmieren. Eigentlich ist die Autobahnmaut eine Frechheit, denn im Bereich Auer bis Brenner sind lediglich zwei Spuren und diese zwei Spuren sind immer besetzt. Von Autobahn möchte ich hier nicht reden. Es ist bestenfalls eine normale Straße, für die eigentlich die Erhebung einer Maut nicht gerechtfertigt ist. Diese Goldmühle gilt es zu hegen und zu pflegen, auch mit der Querfinanzierung. Die Autofahrer finanzieren ja Großteile des Brennerbasistunnels mit. Das wäre auch zu hinterfragen, da die Hauptlast ja die heimischen Nutzer sind. Was ich nicht verstehe, werte Landesregierung, werter Landeshauptmann, ist, dass Sie sich von einem SAD-Chef so gängeln lassen. Hier erwarte ich mir auch, dass Sie endlich Farbe bekennen, dass Sie diesen Teufelskreis durchbrechen, dass diese Streiks, die wirklich das Image des öffentlichen Dienstes, der durchaus Vorzeigecharakter hat, stark schädigen, dass die Personen so genervt sind, dass sie dann schlussendlich wieder auf das Auto umsteigen. Also sämtliche Vorgänge, die Sie in Bewegung gesetzt haben, um den öffentlichen Verkehr attraktiv zu machen, werden mit mehreren Streiks im Monat einfach zunichte gemacht. So kann es nicht weitergehen, und ich erwarte mir, dass Sie hier den Chef der SAD und auch den Taufonkel irgendwo ins Gebiet nehmen und versuchen Klartext zu reden, dass es so nicht weitergehen kann. Es kann doch nicht sein, dass das Land einen Dienst bezahlt und derjenige, der den Dienst erbringt, einfach sämtliche Regeln bricht, die Kunden, aber auch die eigene Belegschaft verärgert. Gut finde ich, dass man im Bericht betreffend die Dezentralisierung der Landesämter einerseits nichts findet und andererseits auch von der Zusammenlegung der Gemeindedienste nichts konkret liest. Ich bin der Meinung, dass man das, was gut funktioniert, nicht unbedingt groß ändern sollte, auch wenn der Zeitgeist scheint, als ob man den ländlichen Raum bei jedem Beschluss und bei jedem Antrag mit einbringen und ihm irgendwo eine Sonderrolle zugestehen müsste. Ich glaube, hier sind die Maßnahmen und Aktionen, die die Landesregierung gesetzt hat, durchaus vorbildhaft. Man darf den ländlichen Raum nicht noch zusätzlich bei jedem Artikel und bei jeder Sache mit einfließen lassen. In der Vergangenheit haben Sie, Herr Landeshauptmann, und die gesamte Landesregierung vielleicht zu hohe Erwartungen geschürt. Das ist durchaus verständlich. Sie sind mit großer Energie und mit großem Tatendrang an die Sache rangegangen. Sie mussten plötzlich feststellen, dass Dinge, die Sie als Gemeindenpräsident gefordert haben, diametral zu dem stehen, was Sie hier als Landeshauptmann umsetzen sollen, müssen und können. Der Anteil der laufenden Kosten steigt, jener für neue Investitionen geht zurück. Das ist irgendwo auch verständlich, aber wir müssen umso mehr aufpassen, wenn die Einmalzahlungen von Seiten des Staates in Zukunft zurückgehen oder ausbleiben. Im März 2015 wurde ein fünfköpfiger Ausgabenausschuss eingesetzt, welcher konsequent den Landeshaushalt durchforsten und Sparpotentiale ausfindig machen sollte. Man hört diesbezüglich nichts. Meiner Meinung nach ist dieser Ausschuss ein Lehrlauf, vielleicht sogar ein Rohkrepiere. Denn gehört habe ich bisher wenig, dass dieser Ausschuss Vorschläge oder dergleichen präsentiert hat, aber da haben Sie ja in Ihrer Replik die Möglichkeit, mir das Gegenteil zu beweisen.

Wie Sie, meine Damen und Herren der Landesregierung und Sie, Herr Landeshauptmann, vernommen haben, habe ich nicht nur gesagt, was nicht funktioniert, sondern auch Positives aufgezeigt. Ich habe bei allen Wortmeldungen etwas für mich mitnehmen können. Das, was ich nicht in Ordnung finde und völlig

deplatziert ist, ist, wenn Kolleginnen und Kollegen Wörter bzw. Aussagen aus dem Zusammenhang reißen, umdeuten, bewerten und uminterpretieren. Nur weil dessen Fraktion glaubt, die Deutungshoheit in einer Wochenzeitschrift und im Staatsfernsehen zu haben, gibt es Ihnen noch lange nicht das Recht, herablassend und schulmeisterlich einzugreifen. Die Freiheitliche Fraktion hat wichtige Tagesordnungspunkte eingebracht. Abschließend halte ich es mit dem Spruch über die DDR: "Es war nicht alles schlecht", aber Südtirol könnte es besser!

**STEGER (SVP):** Herr Präsident! Der Landeshaushalt stagniert auf hohem Niveau auf 5 Milliarden Euro ausgeparten Summen. Er beträgt ja knapp 6 Milliarden Euro, aber da sind auch Durchlaufkosten dabei. Also 5 Milliarden Euro werden zur Verteilung kommen. Die Weichen, die in den letzten Jahren richtig gestellt worden sind, werden auch im Haushalt 2018 konsequent fortgeführt. Einige dieser Weichen möchte ich anführen. Zunächst ein paar grundsätzliche Anmerkungen!

Dank des Finanzabkommens und des Sicherungspaktes gibt es Planungssicherheit für den Landeshaushalt und trotz Wirtschaftskrise und Beitrag zur Sanierung des Staatshaushaltes ist es gelungen, die verfügbaren Mittel auf diesem Niveau von 5 Milliarden Euro zu halten, genauso wie im letzten Jahr. Dank unserer gut ausgebauten Selbstverwaltung ist es gelungen, diese Stabilität auf hohem Niveau zu sichern. Es ist gelungen, diese Selbstverwaltung, unsere Autonomie weiter auszubauen. Wir haben heute mehr Selbstständigkeit als noch vor vier Jahren. Wenn ich allein an die 16 Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut und an die vier Verfassungsgesetzänderungen in unserem Sinne denke, dann ist das, was in dieser Legislaturperiode in den letzten vier Jahren gelungen ist, ein Rekord. Dank dieser Autonomie haben wir die Möglichkeit, Rahmenbedingungen besser zu gestalten als andernorts. Ich möchte hier nur ein Beispiel nennen, das jetzt beginnt zu greifen, nämlich das Vergabegesetz. Auch dafür war es notwendig, zu kämpfen, dass wir durch ein eigenes Vergabegesetz selbst eine eigene Regelung schaffen dürfen. Genauso können das Land und die Gemeinden im Bereich der Immobilienbesteuerung Steuerungsmechanismen einsetzen, die andernorts nicht möglich sind. Auch die neue primäre Gesetzgebungsbefugnis im Bereich Wasserkraft möchte ich zitieren, die es Südtirol erlaubt, einen eigenen Weg zu gehen. Wir können somit auch 2018 wieder stark investieren in die Bereiche, die dieser Landesregierung schon seit Beginn dieser Legislaturperiode am Herzen liegen. Das sind die Bereiche der Gesundheit, der Bildung, der sozialen Absicherung für unsere Bürger. Wir müssen aber gleichzeitig eine hochqualitative Gesundheitsvorsorge und -versorgung sowie einen qualitativ hochwertigen Bildungsstandort für unsere jungen Menschen sichern und die sozial Schwächeren maßgeblich stützen und stärken. Das sind die Kernaufgaben der öffentlichen Verwaltung. Dazu kommen auch einige Weichen, die in die Zukunft gerichtet sind, die sicherstellen sollen, dass Südtirol auch in Zukunft einen positiven Weg gehen kann.

Ich komme noch mal zurück zur Gesundheit! Da ist eine längst fällige Reform des Gesundheitswesens angegangen worden, mit vielen Problemen. Aber ich frage Sie hier im Raum: Wenn Gesundheitsreformen irgendwo in einer Region oder in einem Staat gemacht worden sind, wo hat es da nicht Riesensprobleme unter der Bevölkerung gegeben? Es ist der wichtigste Bereich einer Gesellschaft, denn letzten Endes kann man viel tun, aber ohne Gesundheit kann man gar nichts tun. Deswegen trifft es jede einzelne Bürgerin, jeden einzelnen Bürger dieses Landes. Jede einzelne Bürgerin, jeder einzelne Bürger dieses Landes beschäftigt sich mit der Gesundheit, mit der ärztlichen Versorgung und mit den Kosten der Gesundheitsdienste. Insofern kenne ich kein Beispiel, wo das Gesundheitswesen reformiert worden ist, ohne dass es mit großen Schwierigkeiten für die politischen Entscheidungsträger in dem Fall - denn Entscheidungen müssen ja getroffen werden - über die Bühne gegangen ist. Ich halte das für ganz normal, möchte ich sagen, weil es auf jeden Fall jede und jeden von uns betrifft und weil es nicht die Lösung gibt. Wir haben uns ein paar strategische Schwerpunkte oder Zielsetzungen gegeben. Die wichtigste Zielsetzung ist die Qualität der ärztlichen Versorgung sicherzustellen, aber wir haben die zweite große Zielsetzung getroffen, welche besagt: Wir wollen das soweit als möglich auch peripher tun, nicht nur an einem Standort, nicht nur an zwei Standorten, nicht nur an drei Standorten, sondern wir haben nach wie vor sieben Standorte. Es ist aber klar, dass - da hat es ja große Schwierigkeiten gegeben, welche bis zu einem gewissen Punkt auch verständlich sind - ein Gesundheitsstandort bzw. ein Krankenhaus natürlich ein wesentlicher Wirtschaftsfaktor, aber auch ein sozialer Faktor in einem Umfeld ist. Da musste die Entscheidung getroffen werden, wie man in Zukunft die peripheren Orte stützen und sichern will. Deshalb hat man das sehr umstrittene Konzept auf den Weg gebracht, aber ich halte es für das einzig mögliche Konzept, damit auch in Zukunft die ärztliche Versorgung im ländlichen Raum auf dem Niveau beibehalten werden kann. Man hat die Entscheidung getroffen, ein Kranken-

haus-zwei Standorte zu schaffen. Dies war viel umstritten und ergab große Schwierigkeiten für jene, die diese Entscheidung getroffen haben. Die Landesrätin kann ein Lied davon singen, aber aus meiner Sicht war es die einzig richtige Entscheidung, will man den ländlichen Raum auch langfristig mit Krankenhäusern garantiert wissen. Mit den Rahmenbedingungen, unter denen diese Reform zu vollziehen gewesen ist, nämlich einerseits in erster Linie der Ärztemangel und andererseits natürlich die Notwendigkeit, die notwendigen Mittel für die Zukunft sicherzustellen, ist man immer in einem Spannungsfeld zwischen strukturellen Notwendigkeiten, also genügend Ärzte, genügend Pflegerinnen und Pfleger, genügend Personal in diesem Bereich zu haben, und den organisatorischen Notwendigkeiten. Da, Frau Landesrätin, hat Ihr Betrieb noch vieles zu tun, wenn ich nur an den Bereich der Informatik denke. Hier ist man aus meiner Sicht am Anfang. Das muss man nicht nur im Gesundheitsbereich verbessern. Das gilt auch für den Verwaltungsbereich insgesamt, aber hier ist man auf dem Weg. Das sind die Rahmenbedingungen, unter denen eine Reform stattzufinden hat, wie gesagt, organisatorische und strukturelle Notwendigkeiten. Meine größte Sorge diesbezüglich ist der Ärztemangel, den man in der politischen Diskussion gerne unserer Landesregierung vorwirft. Aber wenn wir alle ehrlich sind, dann wissen wir, dass wir dieselbe Thematik und dieselbe Problematik in jedem Kanton der Schweiz, in jedem Bundesland Deutschlands und in jedem Bundesland Österreichs vorfinden. Der Ärztemangel ist ein europäisches Problem und wird es auch in den nächsten Jahren sein. Man muss natürlich versuchen, dem entgegenzutreten, aber, Kolleginnen und Kollegen, wir können keine Wunder wirken. Wir bemühen uns, den Rahmen richtig zustellen, und wir bemühen uns, gute Voraussetzungen zu schaffen, damit Ärztinnen und Ärzte, Pflegerinnen und Pfleger bzw. Angestellte im Sanitätsbereich ordentlich arbeiten können und auch gerne arbeiten. Das ist vielleicht etwas, was im Gesundheitsbereich aus meiner Sicht auch zu überlegen ist. Wir sprechen immer von den Reformen, aber das, was ganz wichtig ist, ist, dass ein Arbeitsklima vorherrscht, bei dem man gerne zur Arbeit geht. Ich habe oft den Eindruck, dass gerade in Südtirol - wenn man es mit anderen Standorten vergleicht - dieses gute Gefühl oft nicht da ist. Es ist eher eine Grundhaltung, die resignierend wirkt. Da ist jeder und jede Einzelne von uns gefordert, auch die Betroffenen selbst, bei einem halbvollen Glas eher dazu zu neigen, es mehr voll als leer zu sehen. Das hilft, denn es ist einfach auch Psychologie, die in jedem von uns steckt. Wenn wir gut drauf sind, dann arbeiten wir auch anders. Natürlich müssen es die Vorgesetzten bzw. der Betrieb organisatorisch so gestalten, dass die Menschen nicht überfordert, aber auch nicht unterfordert sind. Ich habe in meiner beruflichen Laufbahn gesehen, dass, wenn ich Mitarbeiter unterfordert habe, es noch viel schlimmer war, als wenn Mitarbeiter überfordert sind. Auch Unterforderung ist ein Problem; im Gesundheitsbereich findet aber meistens eine Überforderung statt. Da muss man natürlich als Betrieb bzw. als Vorgesetzter eingreifen und dafür brauchen wir gute professionelle Führungskräfte in diesem Bereich. In irgendeiner Weise hat auch die Politik dafür zu sorgen, dass der Gesundheitsstandort für Menschen nicht nur im Land, sondern auch außerhalb des Landes interessant sein kann. Wenn Kollege Knoll - ich glaube, er war es - angeprangert hat, dass Ärzte nicht der deutschen Sprache mächtig sind, dass sie von irgendwo heraufgekarrt werden, dann sage ich Ihnen nur, Herr Knoll: Sie kennen die Zahlen, Sie wissen, wie viel Ärzte fehlen, Sie wissen, dass wir gerne die reine Lehre anstreben können, aber in der Praxis brauchen wir schnell Ärzte. Man bemüht sich und ich weiß, dass jeder in diesem Saal sich sicher ist, dass diese Landesrätin nicht im Ruf steht, genau zu schauen, was mit der Zweisprachigkeit und dem Proporz passiert. Aber man muss zur Kenntnis nehmen, dass die erste Notwendigkeit jene ist, qualifizierte Ärzte vor Ort zu haben. Natürlich tun wir alles, damit der Proporz eingehalten und die Zweisprachigkeit garantiert wird. Aber wenn wir niemanden für eine Stelle finden, der diese Voraussetzungen erfüllt, können wir nicht sagen, dass die Stelle dann frei bleibt. Wir brauchen das Personal dringend, um eine angemessene Gesundheitsversorgung unserer Bevölkerung zu leisten.

Die zweite große Sorge, die mit dem Ärztemangel zusammenhängt, ist die Organisation der territorialen Dienste, das heißt der medizinischen Versorgung außerhalb der Krankenhäuser. Wir sprechen ja immer gerne oder meistens über die Krankenhäuser und führen Krankenhausdebatten, aber es ist mindestens gleich wichtig, wenn nicht noch wichtiger, dass das Territorium mit ärztlichen Dienstleistungen, die außerhalb des Krankenhausdienstes stattfinden, versorgt ist. Da ist noch einiges zu tun. Wir haben es diesbezüglich nicht leicht. Da hat man auch mit Gewerkschaften zu kämpfen, deren Forderungen oft maßlos sein können. Jetzt ist es gelungen, auch in Südtirol eine Lösung zu finden, und ich hoffe sehr, dass diese territorialen ärztlichen Dienstleistungen in Zukunft für unsere Bevölkerung garantiert und verbessert werden können, dass gewisse Mindeststandards, Frau Landesrätin, im territorialen Bereich vorgesehen sind. Denn wir brauchen eine hochqualitative ärztliche Versorgung nicht nur in den Krankenhäusern, sondern auch außerhalb. Da braucht es gewisse Mindeststandards in der Einrichtung und in der Kompetenz. Da sollten wir couragiert in

diese Richtung gehen, auch wenn wir viel Kritik dafür ernten, dass wir eine klare Linie gehen. Aber, ich glaube, das ist notwendig. Deshalb wünsche ich mir, dass diese Reform, die ja wirklich schwierig war - wir haben das auch in öffentlichen Debatten gesehen - jetzt couragiert weitergebracht werden kann. Die Früchte einer solchen Reform werden nicht nach einem Jahr nach Setzung der Maßnahmen, sondern erst viele oder gar einige Jahre danach geerntet. Ich wünsche mir, dass in zwei, drei oder vier Jahren hier in diesem Saal gesagt werden kann: "Die Reform ist auf gutem Wege."

Nun, der zweite große Schwerpunkt - und ich glaube wirklich, dass hier gute Politik gemacht worden ist - betrifft den Bildungsbereich. Die Bildungsreform wurde umgesetzt und es wurde auch für die Kindergärten, für die Primärschulen und für die Schulen zusätzliches Personal eingestellt. Das war wichtig. Ich weiß nicht, wenn ich mir die letzten 20, 25 Jahre anschau und man von Bildungsreformen gesprochen hat, wo es da so über die Bühne gegangen ist, wie in dieser Legislaturperiode. Das hat sicher damit zu tun, wie man die Bildungsreform angegangen ist. Ich denke, hier hat das zuständige Assessorat, der zuständige Landesrat in einem partizipativen Prozess versucht, so viele wie möglich mitzunehmen, vor allem Lehrkräfte mitzunehmen. Und die Folge dieser Vorgangsweise ist für mich klar gewesen: Diese Reform ist ohne große Widersacher über die Bühne gegangen. Das heißt jetzt nicht, dass wir am Ende des Weges sind. Wir haben eine Reform angestoßen. Wir haben erkannt, wo die Problemstellungen sind. Jetzt gilt es natürlich weiterhin auf die Notwendigkeit, die die Zeit mit sich bringt, einzugreifen und zu begleiten. Ich denke hier beispielsweise an die Notwendigkeiten gerade in der deutschen Grundschule und im deutschen Kindergarten, dass man auch in Zukunft die Garantie hat, dass, wenn ich als Eltern, als Vater oder als Mutter mein Kind in den deutschen Kindergarten einschreibe, dass - wir sind bereits im Bildungssystem - wir dann auch garantiert haben können, dass sie in der deutschen Sprache kommunizieren können, aber auch gut ausgebildet und gefördert werden. Das bringt mit sich - weil die Südtiroler Volkspartei keine Ausschlüsse machen will -, dass die Kinder, bei denen sich die Eltern für die deutsche Schule und für den deutschen Kindergarten entscheiden, die Möglichkeit haben, dort anzukommen bzw. die deutsche Schule und den deutschen Kindergarten besuchen zu können. Aber es braucht organisatorische Veränderungen, um sicherzustellen, dass eben dieses Recht, auf das ich zuvor verwiesen habe, dass eben die Eltern, die ihr Kind in die deutsche Schule schicken wollen, auch garantiert wird. Da braucht es in der Schulverteilung und in der Klassenverteilung Entwicklungen. Ich bin davon überzeugt, dass wir auch auf diesem Weg - Landesrat Achammer hat erst vor Kurzem wieder gerade in Bezug auf den Kindergarten Weichen gestellt - in die richtige Richtung gehen. Man muss sicherstellen, dass das Recht auf die deutsche Sprache im deutschen Kindergarten und in der deutschen Schule in einer qualitativ angemessenen Art und Weise garantiert wird.

Ich möchte - weil es auch in der Debatte gesagt worden ist - wissend, dass ich nicht auf die Zustimmung von allen stoße, auf ein Thema eingehen, worüber wir schon vor Monaten ähnlich diskutiert bzw. eine ähnliche Aussage dazu getroffen haben. Ich möchte es heute wiederholen. Ich warne davor und bin strikt dagegen, dass man das Bildungsrecht und den Gesundheitsschutz gegeneinander ausspielt. Ich bin davon überzeugt, dass wir es uns nicht leisten können, ein einziges Kind aus dem Kindergarten zu entfernen, wenn gewisse Auflagen nicht gewährleistet sind. Ich rede von den Impfungen. Ich bin für die Impfpflicht, ich bin dafür, dass aus Gesundheitsschutzgründen eine hohe Durchimpfungsrate notwendig ist. Wir haben hier in Südtirol das Problem, dass wir die niedrigste Durchimpfungsrate in ganz Europa haben. Wir müssen auf den europäischen Standard hinkommen. Es ist also richtig, dass eine Impfpflicht da ist, aber es ist falsch, Gesundheitsschutz und Bildungsrecht gegeneinander auszuspielen. Der Kindergarten - ich habe es bereits gesagt - ist ein Teil des Bildungssystems und als solches muss er gleich behandelt werden wie die Grundschule und die weiterführenden Schulen. Insofern wird Südtirol dafür sorgen müssen, vielleicht mit einem eigenen Akt, dass hier garantiert wird, dass kein Kind aus dem Kindergarten hinausgeworfen wird, wenn diese Auflagen nicht erfüllt werden.

Ich möchte im Bildungsbereich zu einem Thema, das mir besonders am Herzen liegt, weil ich auch beruflich für viele Jahre damit befasst war, noch Stellung nehmen. Ich sehe, dass das erfolgreiche Modell der dualen Ausbildung bzw. der praktischen Ausbildung auch dieser Landesregierung wichtig ist. Diese duale Ausbildung manifestiert sich im dualen System, aber auch im Fachschulsystem. Beide Systeme sind vorbildhaft, in beiden Systemen können wir junge Menschen gut auf ihren Beruf vorbereiten. Was ich mir oft wünschen würde, wäre die gesellschaftliche Anerkennung dieser Schultypologien. Ich habe immer noch das Gefühl - und ich arbeite jetzt bald 20 Jahre nicht mehr in diesem Bereich; ich war in den 90er Jahren für das Lehrlingswesen in der Landesverwaltung zuständig -, dass es ähnlich ist wie damals, als ich sagen musste: "Liebe Eltern, seht nicht nur immer die allgemeine Ausbildung als die beste Stufe der Ausbildung, sondern

seht die zwei Ebenen der praktischen und der allgemeinen Ausbildung auf dem gleichen Niveau!" Es hängt von den Eignungen der Kinder ab. Und wenn ein Kind ein ausgesprochenes Talent für handwerkliche Arbeiten hat, dann ist das mindestens gleich viel wert wie ein Kind, das in Mathematik ausgezeichnete Bewertungen findet. Ich würde mir wünschen, dass diese Gesellschaft die beiden Arten der Ausbildung mehr auf einer Ebene sieht, muss aber sagen, dass es heute nach 20 Jahren danach immer noch so ist, dass man das Gefühl hat, dass, wenn jemand gute Noten in Mathematik, in Deutsch, in Italienisch oder in Naturkunde hat, er dann mehr wert ist. Oder wenn er in eine Schule geht, die diese Schwerpunkte hat, ist er mehr wert, als wenn jemand in eine Berufsschule geht. Das halte ich für falsch, weil es auch nicht korrekt ist, weil die Talente so vielschichtig sind und mir ein exzellenter Mechaniker mindestens den gleichen Respekt abnötigt wie ein exzellenter Mathematiker. Aber hier wünsche ich mir, dass die Landesregierung im Thema duale bzw. praktische Ausbildung weiterhin so couragiert den Weg geht, dort zu investieren, denn das hat auch große soziale Effekte. Wir wissen alle, dass gerade in jenen Schulen durchaus Situationen da sind, die komplexer sind als beispielsweise in einem Realgymnasium von der gesellschaftlichen Zusammensetzung, vom Curriculum der Einzelnen. Da - glaube ich - ermöglicht man Menschen, die praktische Fähigkeiten haben, eine gediegene Ausbildung mit Perspektiven. Wir haben jetzt die Berufsmatura, die den Eindruck vermittelt, dass wir in der beruflichen Ausbildung nicht in einer Sackgasse sind, sondern dass wir sehr wohl einen Weg nach oben haben und Karriere machen können. Insofern denke ich, dass im Sinne der Berufsmatura - Lehrlingspakt couragiert weiter zu gehen ist. Südtirol hat nicht umsonst eine der geringsten Jugendarbeitslosigkeiten in Europa. Überall dort, wo die praktische Ausbildung nicht funktioniert, haben wir hohe Jugendarbeitslosigkeiten. Das ist immer wieder zu unterstreichen und da stellt Südtirol ein gutes Zeugnis aus, weil wir hier mit zu den Besten in Europa zählen.

Der dritte große Bereich ist das Soziale, wo auch in diesem Jahr wieder massiv investiert wird. Ich möchte hier nur kurz die Familien ansprechen, die ja ein Grundpfeiler unserer Politik sind. Sie werden besonders unterstützt. Wenn wir davon ausgehen, dass am Anfang dieser Legislaturperiode in diesem Bereich 62 Millionen Euro investiert worden sind und jetzt im Jahr 2017 134 Millionen Euro investiert werden, dann verstehen Sie, welche Priorität dieser Bereich für die Landesregierung hat. Für die nahe Zukunft wird es sicher notwendig sein, dass wir auch an einen Bereich denken, der immer mehr finanzielle Mittel beanspruchen wird, aber den wir notwendigerweise absichern und zukunftsfähig machen müssen. Das ist der Bereich der Pflegesicherung. Hier wird investiert, aber hier müssen wir sicherstellen, dass das auch langfristig gesichert werden kann. Aufgrund des demographischen Wandels werden wir in diesem Bereich auch mehr investieren und vielleicht die eine oder andere Anpassung machen müssen.

Nun zu einem Thema, bei dem ich auf die Aussagen einiger Vorredner eingehen möchte. Wenn ich jetzt das Thema sagen werde, wird der eine oder die andere sagen: "Oje, keine offene Gesellschaft!" Aber ich komme noch darauf, dass in einer offenen Gesellschaft sehr wohl auch über das Thema Sicherheit gesprochen werden muss, denn die wirtschaftliche und finanzielle Absicherung jedes Einzelnen ist ein Teil der Sicherheit. Der andere Teil ist die Kontrolle und die Durchsetzung von Recht und Ordnung im öffentlichen, aber auch im privaten Raum. Ich verweise auf das Beispiel Kleindiebstähle. Warum scheinen sie laut Statistiken zurückzugehen? Ich darf nur aus eigener Erfahrung sagen, dass, wenn einem zum 7. oder 8. Mal das Rad gestohlen wird, man es nicht mal mehr der Polizei meldet, weil es sechsmal sowieso umsonst war. Fakt ist aber, dass Räder zum sechsten, siebten oder achten Mal schon gestohlen werden, wenn man in gewissen Gebieten wohnt. Das sind Dinge, die angesprochen werden müssen. Da muss auch das Gefühl in der Bevölkerung ernst genommen werden. Das hat überhaupt nichts mit der politischen Orientierung zu tun. Ob man nun rechts oder links orientiert ist, hat gar nichts damit zu tun. Es geht wirklich darum, dass man ein Recht darauf hat, dass man sich in der Gesellschaft sicher fühlen kann. Und diese Sicherheit ist in den letzten Jahren ein Stück weit zurückgegangen. Wir müssen als Politik Mittel und Wege finden, wieder Gefühl von Vertrauen und Sicherheit in der Gesellschaft zu stärken. Und wir müssen das auch sagen dürfen, ohne als - nach hinten gewandt - rechte Politiker betitelt zu werden. Wir müssen sagen dürfen, dass das Thema Sicherheit auch damit zu tun hat, dass Kleinkriminalität usw. auch mit der Globalisierung unserer Gesellschaft zu tun hat und natürlich mit den Migrationsströmen zusammenhängt. Es ist nun mal so, dass Kriminalität überdurchschnittlich von nicht hier Ansässigen ausgeht. Das heißt nicht, dass jene, die nicht von hier sind, kriminell sind. Das ist ein Fakt, den man nicht ausschalten kann, und darauf muss man reagieren. Ich bin der Meinung, dass es klare Vorgaben braucht. Wenn man in diesem Land eine Straftat begeht, dann müssen die Konsequenzen des Gesetzes klar sein. Wenn in diesem Zusammenhang Illegalitäten auftreten ... und, Frau Foppa, Sie haben gestern in Bezug auf die Rückführung gesagt, dass es oft menschlich unheil-

volle Situationen sind ... und wenn ich nicht legal in diesem Land ein Recht habe hier zu sein oder wenn ich straffällig geworden bin, dann muss es möglich sein, schnell und problemlos eine Rückführung über die Bühne zu bringen. Ich weiß, dass wir hier in Südtirol nicht allzu große Möglichkeiten haben. Hier steht nationales und europäisches Recht im Vordergrund. Ich bin ein Verfechter dessen, dass die Außengrenzen der Europäischen Union geschützt werden. Das sage ich ganz offen. Ich denke auch, dass der öffentliche Raum besser kontrolliert werden müsste. Ich lade Sie ein, an einem beliebigen Tag an der Talfer in Bozen Richtung Drususstadion joggen zu gehen. Gerade als Frau ist es nicht angenehm, dort im öffentlichen Raum diesem Hobby nachzugehen. Dasselbe gilt, wenn man spazieren geht. Schauen Sie es sich an, dann werden Sie vielleicht verstehen, was es heißt. Man hat ein Gefühl der Unsicherheit. Hier erwarte ich mir, dass der öffentliche Raum kontrolliert wird, denn Kontrolle hilft auch dieses Gefühl zu überwinden. Das heißt nicht, dass man diejenigen, die sich dort befinden, irgendwo anders hinschickt. Das habe ich nicht gesagt! Aber schauen Sie sich die Situation an! Wenn man hingegen sieht, dass das jemand kontrolliert, dann ist das Ok. Hier könnte auch die öffentliche Hand in Südtirol in den einzelnen Kommunen durchaus mehr Mittel für eine bessere Überwachung des öffentlichen Raumes investieren. Vor zehn Jahren waren wir alle - ich selbst - gegen Kameras in der Stadt. Ich habe immer gesagt: "Big Brother is watching you!" Das mag ich nicht. Ich habe mich als Mensch verändert. Ich bin heute der Meinung, dass das hilft. Ich bin heute der Meinung, dass Kontrollen des öffentlichen Raumes in dieser Form auch gut sind. Ich bin zutiefst davon überzeugt, dass ich kein Rechter bin. Deshalb denke ich, dass es nicht darum geht, ob man rechts oder links orientiert ist, wenn man über das Thema Sicherheit redet, sondern dass es wirklich darum geht, Unbehagen, die Teile der Bevölkerung haben - und ich sage, dass das zu Recht geschieht - ernst zu nehmen und sich zu bemühen, diese zu überwinden. Ich komme später noch einmal auf das Thema "offene Gesellschaft" zurück, weil mir das auch am Herzen liegt.

Jetzt möchte ich aber mit dem Thema Wirtschaft fortfahren. Gleich zu Beginn der Legislaturperiode hat die Landesregierung die Weichen für die Entlastung von Bürgern und Unternehmen gestellt. Es ist im Bericht gesagt worden, aber ich glaube schon, dass es wichtig ist, dass das unterstrichen wird. Es sind Entlastungen für Bürgerinnen und Bürger von 215 Millionen Euro gemacht worden, IRPEF, sprich Einkommenssteuer, Kollege Renzler, 123 Millionen Euro und IRAP 85 Millionen Euro. Ziel war es und ist es, die Rahmenbedingungen zu verbessern und das ist in den letzten Jahren zweifellos gelungen. Ich möchte nicht noch einmal - das haben schon Vorredner gemacht - darauf hinweisen, in welcher Situation wir uns 2013 befunden haben. Wir waren 2013 in einer Situation, in der es eine Krise gegeben hat, die wir seit vielen Jahrzehnten nicht mehr gekannt haben. Erstmals seit vielen Jahrzehnten ist die Arbeitslosigkeit in Südtirol angestiegen. Diese Maßnahme war nicht alleine entscheidend, aber diese Maßnahme, diese Rahmenbedingungen bzw. diese Setzung von Rahmenbedingungen haben dazu geführt und geholfen, dass diese Wirtschaftskrise überwunden werden konnte, in einer Art, bei der auch andere, die auf uns schauen, der Meinung sind, dass auf politischer Ebene nicht alles falsch gemacht wurde. Wenn wir uns nicht nur die Unterschiede zwischen Trient und Bozen anschauen, dann sehen wir, dass vor einigen Jahren die Haushalte noch gleich hoch waren und gleich viel Geld hatten. Sie können dort den Mitteleinsatz gleich organisieren und dennoch sind wir heute in einer anderen Lage als unsere Kolleginnen und Kollegen, Bürgerinnen und Bürger in der Provinz Trient. Die wirtschaftliche Entwicklung des Landes liegt uns deshalb so am Herzen, weil sie dazu beiträgt, den Wohlstand unserer Bevölkerung und das Sozialsystem abzusichern. Auch hier gilt es die richtigen Weichen zu stellen in Richtung Nachhaltigkeit und qualitatives Wachstum, denn wir können in Zukunft nicht mehr wachsen, wachsen, wachsen, sondern wir müssen es qualitativ tun. Wir können auch nicht stehen bleiben, aber wahrscheinlich muss die Definition des Wachstums neu gesetzt werden. Wahrscheinlich müssen wir die Definition von Qualität noch mehr in den Mittelpunkt rücken. Dazu können auch Forschung und Innovation wesentlich beitragen. Trotz der Eröffnung des Technologieparks NOI, bei dem ich überzeugt bin, dass er uns in den nächsten Jahren noch viel Freude machen wird, weil die Orientierung und die Zielsetzung die richtige ist, müssen wir weitere große Anstrengungen machen, um nicht nur der Zielsetzung der EU, aber auch einem Ziel, das wir uns selbst auferlegen, nämlich Forschung, Entwicklung und Innovation auf einem gewissen Bereich zu unterstützen, nachzukommen. Der Technologiepark hat das Potential die treibende Kraft dabei zu werden. Die Südtirolstrategie der Landesregierung, einerseits der Wirtschaft möglichst optimale Rahmenbedingungen zu bieten, um leistungsfähiger zu werden, und andererseits noch stärker auf die Kernkompetenzen grüne Technologien, Lebensmitteltechnologien, Alpine Technologien und Automatisierung zu konzentrieren, ist zu begrüßen.



Die fortschreitende Digitalisierung und der in Schwung gekommene Breitbandausbau müssen vermehrt im Sinne des Bürokratieabbaus genutzt werden. Der Weg zur digitalen Verwaltung muss konsequent beschritten werden. Wir sind am Anfang. Ich bin noch nicht glücklich über die Situation, die sich darstellt. Es ist schon auf die Harmonisierung der Haushalte verwiesen worden. Buchhalter werden in den Kommunen verrückt, weil jeden Tag andere Notwendigkeiten auftreten. Computerprogramme, die unterschiedlich sind und nicht miteinander kommunizieren. Da hat die Politik die Aufgabe, dafür zu sorgen, dass das klappt. Das ist eine große Aufgabe, die so schnell wie möglich angegangen werden muss, denn ansonsten kommt es zum Paradoxon, dass mehr Digitalisierung mehr Bürokratie bringt. Durch die Digitalisierung wollte man ja auch den bürokratischen Aufwand abbauen. Bei der Bürokratie geht es aber auch darum, das Misstrauen abzubauen. Wenschon das Misstrauen zwischen privaten Bürgern und öffentlicher Verwaltung nicht immer abgebaut werden kann, weil die Interessenslagen vielleicht unterschiedlich sind, dann verstehe ich nicht, warum oft das Misstrauen zwischen öffentlichen Verwaltungen so groß ist und sie noch penibler Daten, Kennzahlen und Unterschriften von der anderen öffentlichen Verwaltung verlangen. Es mag schon sein, dass der Rechnungshof immer dazwischen steht. Ich denke, hier geht es um öffentliche Strukturen. Öffentliche Strukturen haben beide ein Ziel bzw. eine Grundhaltung, die sie berücksichtigen müssen, nämlich das öffentliche und allgemeine Wohl in den Mittelpunkt zu stellen, und zwar beide. Das kann man nicht immer von Privaten erwarten. Wenn ich als privater Bürger mit der öffentlichen Verwaltung in Kontakt bin, habe ich vielleicht ein privates Interesse und dann ist es auch ok, dass man gewisse Absicherungen verlangt, aber wenn ich zwischen öffentlicher Körperschaft und öffentlicher Körperschaft zu verhandeln habe, dann glaube ich, ist es notwendig, dass hier beiderseits ein höheres Maß an Vertrauen herrschen könnte. Das würde in dem Bereich dann ganz sicher zu ein bisschen weniger Bürokratie führen.

Südtirol ist es in den letzten Jahren gelungen, sich als "Green Region" zu positionieren. Diese Position muss gefestigt und ausgebaut werden. Der Begriff der Nachhaltigkeit muss in allen Bereichen fest verankert werden, wenn wir unseren Lebensraum erhalten wollen. Das gilt für den Bodenverbrauch genauso wie für die Wassernutzung und genauso wie für den Ausstoß von Treibhausgasen. Wir müssen uns hier bewegen. Ich behaupte, wir müssen uns mit Angeboten bewegen und weniger mit Verboten bewegen, aber wir müssen massiv in diese Richtung gehen. Da komme ich zu einem Thema, das uns in den nächsten Jahren massiv beschäftigen wird, nämlich die Mobilität. Gerade in einem so sensiblen Raum, wie es Südtirol ist, neben dem bereits genehmigten und in Bau befindlichen Projekten, müssen wir natürlich auch an die Umschichtung von privatem Verkehr in Richtung öffentliche Verkehrsmittel gehen, die so umweltgerecht wie möglich zu machen sind. Ich denke, hier können wir uns sicher sein, des Rückhalts auch der Südtiroler Landesregierung, die gerade in letzter Zeit für das größte Ballungsgebiet in diesem Lande neue Maßstäbe gesetzt bzw. neue Weichen gestellt hat, um es wirklich bildlich auszudrücken. Es geht vor allem um die Investitionen, die in den nächsten Jahren im Bereich des Zuges, des Eisenbahnverkehrs, des Tram-Verkehrs, insgesamt des öffentlichen Verkehrs getätigt werden. Ich denke da vor allem an die Umfahrung von Bozen, die garantieren soll, dass zwischen Meran und Bozen im Viertelstundentakt gefahren werden kann, was das auch allein für Pendler aus dem Überetsch bedeutet. Denken wir daran, dass jetzt auch entschieden worden ist, ein Intermodalzentrum im Bereich Sigmundskron zu machen und dann in vier Minuten von dort in das Stadtzentrum mit dem Meran-Bozen-Zug fahren zu können, dann halte ich das für eine extrem wichtige Investition, nicht nur die Umfahrung, sondern auch die Verdoppelung der Gleisstruktur und den Bau des Intermodalzentrums. Denken wir daran, dass es jetzt endlich gelungen ist, das Tram-Projekt auf den Weg zu bringen, zunächst als innerstädtische Verbindung vom Zentrum von Bozen zum Krankenhaus und dann die Weiterführung zum Intermodalzentrum und letztendlich nach Kaltern. Auch das nicht - wie der Italiener sagt - "alle calende greche", sondern in einem überschaubaren mittelfristigen Zeitraum, dann halte ich das wirklich für eine Revolution in der Mobilitätspolitik, gerade im Ballungsgebiet Bozen - das betrifft ja nicht nur Bozen, sondern auch das Überetsch, das Etschtal, weit hinein ins Eisacktal. Insofern denke ich, dass wir hier in die richtige Richtung, in eine nachhaltige Richtung investieren, nämlich wir investieren massiv in die Schiene, und das ist gut so.

Ganz wesentlich ist auch, die gesetzliche Basis für die Vergabe der Autobahnkonzession an eine In-house-Gesellschaft mit den Ländern Südtirol und Trentino an der Spitze zu schaffen. Da können wir auch massiv in Umwelt- und Lärmschutzmaßnahmen investieren. Wir können auch in Kombination mit dem BBT den Verkehr in den nächsten Jahren und Jahrzehnten massiv von der Straße auf die Schiene verlagern. Hier bietet zum Beispiel die Europaregion, das EVTZ, als konkretes und praktisches Umsetzungsinstrument die richtige Plattform zur Abstimmung dieser Maßnahme mit unseren Partnern in Tirol und im Trentino. Da gibt

es noch einiges zu tun, aber die Großen bringen große Herausforderungen mit sich, die nicht die Südtiroler Landesregierung alle lösen wird, aber wo man in seinem kleinen Detail auch die großen Probleme ein Stück weit zu lindern versucht. Ich denke an den Klimawandel, ich denke an die Digitalisierung. Ich denke an das Thema Migration und - eng damit verbunden - auch an Integration. Ich denke an die Mobilität, den Verkehr und den Bürokratieabbau. Durch die bereits angesprochene Verunsicherung, die ich in unserer Gesellschaft in Bezug auf die Sicherheitsthematik als Folge der Globalisierung diverser Krisen feststelle, sucht vor allem die Jugend, aber nicht nur die Jugend zunehmend Halt. Die Menschen suchen und finden vermehrt in der unmittelbaren, nicht nur örtlich gemeint, und gut bekannten Umgebung Halt. Örtlich natürlich auch, aber vor allem auch psychologisch. Da ist der Heimatbegriff und die Heimatverbundenheit in diesem Zusammenhang zu begrüßen und zu stärken. Aber wir dürfen uns gleichzeitig nicht abschotten und verstecken. Die Flucht vor dem Neuen und Unbekannten in die Kleinräumigkeit oder noch schlechter in die Vergangenheit löst die Probleme der heutigen Zeit nicht. Wir müssen das mit unserem starken Selbstvertrauen vernetzen. Da bin ich ganz bei Brigitte Foppa. Es braucht ein Weltbild, das offen ist. Wir dürfen nicht Angst haben, sondern wir müssen offen und neugierig sein für Neues mit unseren Nachbarn, mit unseren Partnern, aber auch verstärkt zusammenarbeiten und in einem europäischen Rahmen denken. Die einzige Antwort auf die großen Herausforderungen unserer Zeit kann nämlich nur ein stärkeres Zusammenrücken in Europa sein. Hier stehen uns verschiedene neue Instrumente zur Verfügung, wie die Euregio über die Plattform EVTZ oder die EU-SALP, die europäische Alpenstrategie. Wir werden diese nutzen, um unsere Vision eines Europas der Regionen näher zu kommen. Diese sind zentrale Elemente in einem Vereinigten Europa, einem Europa der Regionen eben und nicht einem Europa der Nationalstaaten.

Zusammenfassend - glaube ich - hat die Landesregierung in den letzten Jahren und auch der Landtag, der ja mit seiner Zustimmung zu den Haushaltsgesetzen maßgeblich mithilft, zu entscheiden, in welche Richtung die Gelder eingesetzt werden, einige Weichen richtig gestellt. Es ist - wie gesagt - gelungen, die größte Wirtschaftskrise seit vielen Jahrzehnten gut zu überstehen, das Wirtschaftswachstum zwischen 7 und 15 betrug 7,6 Prozent, wo viele andere Regionen ein Minus davor hatten. Deshalb wird mir auch vor künftigen Herausforderungen nicht Angst und Bange. Wir, meine Damen und Herren, reden nicht nur, wir übernehmen Verantwortung, wir bringen mehrheitsfähige Lösungen und setzen diese um. Südtirol steht heute gut da. Daher - denke ich - können wir auch mit einiger Zuversicht nach vorne schauen!

**KOMPATSCHER (Landeshauptmann - SVP):** Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Danke für die rege Debatte, für Ihre Beiträge! Die Haushaltsrede und das Haushaltsgesetz, also der Haushaltsvoranschlag, ist natürlich immer die Gelegenheit, über Grundsätzliches und über weniger Grundsätzliches zu sprechen. Ich möchte in meiner Replik auch mit dem Grundsätzlichen beginnen. Ich stelle fest, dass es zum einen schon das Bewusstsein gibt, dass Südtirol ein besonderes Land ist. Südtirol ist - und ich sage - zum Glück ein besonderes Land, nicht nur weil wir unsere Sonderautonomie haben - das wäre zu wenig, wenn wir es darauf reduzieren würden -, sondern auch weil dieses Land an der Sprachgrenze liegt, das Zusammenleben verschiedener Sprachen und Kulturen in diesem Land, verschiedene Identitäten - wenn wir diesen klassischen, viel strapazierten Südtiroler Begriff verwenden wollen -, diese Vielfalt. Unsere Heimat ist bunt und ich finde das persönlich gut. Ich denke, dass es mehrere im Land gibt, die so denken. Ich denke, es hat auch eine Zeit gegeben - und ich hoffe es ist immer noch so -, in der viele Menschen in diesem Land stolz darauf waren, dass wir so besonders sind. Im Ausland hat man irgendwo als "wir Südtiroler" gesprochen und gleich die Besonderheit unseres Landes hervorgehoben. Man hat von der besonderen Autonomie gesprochen und davon, dass wir eigentlich früher zu Österreich gehört haben, jetzt Teil des italienischen Staatsgebietes sind, aber eine Autonomie haben. Es leben mehrere Sprachgruppen friedlich zusammen. Im Pressegespräch hat man mich nach meiner Haushaltsrede darauf angesprochen, dass nichts vom friedlichen Zusammenleben im Haushaltsbericht stünde, und gefragt, ob das inzwischen nicht mehr Thema bei uns sei. Dann habe ich gesagt: Meiner Ansicht nach sollte das nicht Thema sein, sondern das ist das Mindeste, das ist mir zu wenig. Ich dachte nämlich, wir seien schon weiter, denn das ist mir tatsächlich zu wenig. Ich denke, dass viele Südtirolerinnen und Südtiroler den Mehrwert dieses besonderen Modells Südtirol immer wieder zitierten. Was beispielsweise die Autonomie betrifft, kann man das nicht 1:1 übertragen. Jede Situation ist anders, aber es gibt schon etwas Modellhaftes darin, dass man nicht nur friedlich zusammenlebt, sondern irgendwann auch entdeckt, dass das einen Reichtum darstellt. Dieses kleine Europa in Europa, das ich immer zitiere, geschätzte Kolleginnen und Kollegen, ist diese Vision, bei der man sagen könnte: So könnte Europa sein. Wir wollen es im Kleinen vormachen. Vielfalt und Einheit in der Vielfalt - "United in di-

versity". Diese Geschichte ist noch das Besondere an Südtirol. Warum stelle ich diese grundsätzliche Überlegung voran? Ich muss feststellen, dass wir tolle wirtschaftliche Kennzahlen haben, Vollbeschäftigung usw., und eine wunderbare Natur- und Kulturlandschaft mit funktionierenden Infrastrukturen. Ja, wir kommen dann zu den einzelnen Themen, wo einige Dinge nicht so funktionieren und besser funktionieren könnten. Aber im Großen und Ganzen, geschätzte Kolleginnen und Kollegen, lässt es sich gut leben im Land. Da haben wir Mitbürgerinnen und Mitbürger, die noch zu wenig an dieser Geschichte teilhaben, die wir noch mit hereinholen müssen. Das stimmt alles, dazu komme ich noch! Aber im Großen und Ganzen leben wir in einem wunderbaren Land, wo die Dinge funktionieren, wo die Menschen Arbeit haben, wo sie vor allem Gemeinschaft erleben, wo sie viele Möglichkeiten haben, sich einzubringen im Kulturellen, im Sozialen, im Sport, wie auch immer, im Ehrenamt. Letzteres ist auch vom Kollegen Zingerle genannt worden. Dann haben wir die Situation, wo es scheinbar doch viele gibt, die das jetzt alles in Frage stellen wollen. Kollege Heiss hätte aus der Rede irgendwo herausgelesen, dass es keine Experimente geben soll. Ja, in diesem Sinne ist es zu verstehen, nicht in dem Sinne, dass wir da jetzt die Käseglocke drüberstülpen und sagen: "Wir lassen jetzt alles so und wollen nichts mehr anrühren", weil wir uns weiter bewegen wollen und müssen. Aber wir sollten nicht an diesen Dingen rühren, die dieses Land so stark gemacht haben und auf die wir wahrlich stolz sein können. Wir sollten nach vorne schauen, wir sollten diesen besonderen Südtiroler Weg weiter nach vorne schreiten, nämlich in diesem europäischen Geist. Ich stelle fest, dass wir jetzt wieder anfangen, auseinander zu differenzieren und zu dividieren. Mir ist es deshalb wichtig, diese grundsätzlichen Dinge anzusprechen, auch weil es diese Frage gegeben hat: Ist das friedliche Zusammenleben jetzt nicht mehr Ziel? Das müsste längst erreicht sein. Wir müssten eigentlich schon weiter sein. Und ich denke, wir sind es auch! Das sage ich an dieser Stelle. Wir sollten aber nicht selbst dazu beitragen, dass wir das manchmal durch gewisse Aussagen, die getroffen werden, in Frage stellen, bei all den Schwierigkeiten, denen wir dann immer wieder begegnen und bei denen es unterschiedliche Ansätze und Meinungsverschiedenheiten gibt. Aber es gibt zumindest weit verbreitet diesen Grundkonsens. Wenn wir uns richtig besinnen im Land, dann gibt es ihn auch. Ich bin überzeugt davon. Ich bin viel unterwegs, Sie auch mit Sicherheit, aber ich bin davon überzeugt.

Wenn wir das feststellen, dann ist das doch etwas, wofür es sich lohnt, für dieses Land zu arbeiten, weil es eben ein so besonderes Land ist. Dann können wir auch über die einzelnen Themen sprechen, die uns jetzt in der Debatte beschäftigt haben und die die Menschen beschäftigen. Und das zum Thema, geschätzte Kollegin Mair, "Stammtisch"! Es geht nicht darum, es zu verhöhnern, dass Menschen sich am Stammtisch unterhalten und Dinge ansprechen, die sie besorgen usw. Das ist absolut nicht der Ansatz, zu sagen, das sei nichts wert oder sei unter Niveau. Das ist überhaupt nicht der Ansatz und steht auch nirgends so drinnen. Es ist aber unsere Aufgabe, diese Sorgen ernst zu nehmen. Dann erwarte ich mir, dass wir dann nicht auf das sogenannte Stammtischniveau verweisen. Es steht ja sprichwörtlich für etwas, bei dem man die Dinge vereinfacht und dann schwarz und weiß macht. Man sagt, dass die vermeintlich einfache Lösung dann angegangen wird. Wir sollten das nicht tun, sondern wir sollten schon schauen, dass wir das Ganze mit Vernunft und Mut gestalten, unsere Zukunft gestalten, aber dann nicht einfach der Mehrheitsmeinung schnell hinterher rennen, denn das führt nicht immer zum Guten oder zur vermeintlichen Mehrheitsmeinung, weil es gerade die sind, die am lautesten schreien. Das habe ich gemeint, Kollegin Mair. Zu glauben, dass vielleicht jene im Internet viele Kommentare schreiben, dass das die Mehrheit sei, ich denke, diesem Irrtum sollten wir nicht unterliegen. Ich wiederhole, dass das der Sinn vieler Seiten in dieser Rede war. Wir haben allen Grund zuversichtlich zu sein. Wir haben Herausforderungen und auch einige Problemstellungen, die noch ungelöst sind. Wir haben allen Grund, zuversichtlich zu sein und eben nicht Angst zu haben. Deshalb müssen wir auch nicht feige sein, Kollegin Foppa, das sind wir auch nicht! Denn ich persönlich und viele, die hier im Raum sind, die Mitglieder der Landesregierung und auch Landtagsabgeordnete, stellen uns draußen der Debatte und versuchen nicht den Leuten nach dem Mund zu reden, sondern die Dinge ernst zu nehmen - das ist richtig - und dann aber auch Antworten zu geben, die durchaus anders lauten könnten als das, was erwartet wird.

Ich möchte jetzt kurz auf die einzelnen Punkte eingehen und versuche die gestellten spezifischen Fragen in der Debatte zu beantworten. Ich möchte nur darauf verweisen, Kollege Pöder, es hat keinen Paradigmenwechsel im Sinne von "wir schulden" usw. gegeben. Das Mailänder Abkommen stammt aus dem Jahr 2009, 100 Millionen Euro, und nicht deshalb, weil damals mein Vorgänger Luis Durnwalder gesagt hat, dass wir das tun, weil wir auch schuldig sind, sondern weil das ein Beitrag war, der Südtirol im Verhandlungswege abverlangt worden ist. Man kann auch viele Dinge im Verhandlungswege nicht immer nur nehmen, sondern auf der anderen Seite wird auch gefordert. Übrigens stimmen die 83 Prozent mit Sicherheit

nicht, es sind wesentlich mehr. Es ist manchmal ein bisschen eine schwierige Geschichte, zu argumentieren, wie viel unser Beitrag ist. Wir sagen, dass die 10 Prozent - und das ist inzwischen eindeutig und oft genug bewiesen worden - ungefähr dem entsprechen, was tatsächlich seitens des Staates ausgegeben wird - ob das immer effizient ist, ist eine andere Frage - für das Personal, das hier arbeitet. Die Zahlen stimmen zusammen, das stimmt ungefähr. Somit landet das dann auch irgendwie wieder in Südtirol, Polizei, Gerichtswesen usw. Ich habe das oft angesprochen. Ob man dann mit den Leistungen zufrieden ist, ist eine andere Sache, aber es wird ausgegeben. Das ist der eine Teil und dann sind es die 476 Millionen Euro. Wir müssten eigentlich auch einige Zuweisungen gegen rechnen, die wir ja trotzdem noch außerhalb der 90 Prozent erhalten. Das tun wir geflissentlich nicht. Darüber möchte ich mich jetzt gar nicht weiter auslassen. Aber wenn man die Rechnung korrekt macht, dann muss man das auch wieder dazuzählen. Das sind dann doch größere Beträge. Ich denke zum Beispiel an die Schule.

Die IRAP, die Steuersenkungen - das auch noch zu Ihnen, Kollege Pöder - seien in dieser Legislatur nicht signifikant gewesen, das Größere sei vorher passiert. Die Zahlen sind eindeutig und auch dokumentiert sowie im Internet abrufbar. Die Gesamtsteuerentlastung beträgt 320 Millionen Euro, 315 Millionen Euro bezogen auf das nächste Haushaltsjahr aufgrund der sich ändernden Steueraufkommen - das passiert - Landesanteil - der Staat hat auch einige Dinge gemacht - Entlastung beträgt das. Davon sind es 230 Millionen Euro in dieser Legislaturperiode, vorher waren es 90 Millionen Euro. Das ist belegbar und im Internet nachlesbar. Deshalb sehen wir die signifikante Steuersenkung in dieser Legislaturperiode.

Wir liefern noch den Nachweis, dass die Rechnung 1600 und 280 nicht zutrifft, wie Sie darlegen. Diese stimmt nicht in der Form. Wir haben die Zahlen, das auch zu belegen. Das würde tatsächlich nicht so in Ordnung sein, vor allem muss man auch - außer, dass die Zahlen so schon nicht stimmen - die volkswirtschaftliche Rechnung dazu machen. Das wird immer wieder unterlassen. Es sind Menschen, die arbeiten, Steuern zahlen, wieder finanzieren und dann auch nicht Leistungsempfänger für Sozialleistungen sind, weil sie Einkommen nachweisen und somit nicht die anderen Leistungen erhalten. Kollege Pöder, das ist alles nachweisbar!

**PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien):** *(unterbricht)*

**KOMPATSCHER (Landeshauptmann - SVP):** Unterschiedliche Gesundheitskosten, ob die Kinder in die Kita gehen oder Zuhause betreut werden. Wir werden auf dieses Thema noch eingehen. Sonst sind wir zu lange hier. Ich werde es jetzt - das ist eine Frage ans Plenum - nicht in zwei Minuten schaffen, meine Wortmeldung zu beenden. Wahrscheinlich benötige ich noch 10 bis 15 Minuten und schlage vor, morgen mit meinen Ausführungen fortzufahren.

**PRESIDENTE:** Grazie Presidente! Collega Steger, sull'ordine dei lavori prego.

**STEGER (SVP):** Ich würde vorschlagen, die Sitzung zu unterbrechen.

**PRESIDENTE:** Vista l'ora chiudiamo la seduta. Prima di chiudere l'odierna seduta Vi comunico che in ordine al processo verbale della seduta precedente, messo a disposizione all'inizio dell'odierna seduta, non sono state presentate durante la seduta richieste di rettifica, per cui lo stesso, ai sensi dell'articolo 59, comma 3, del regolamento interno, si intende approvato.

*Grazie la seduta è chiusa.*

**Ore 17.59 Uhr**

**Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:  
Sono intervenuti i seguenti consiglieri/le seguenti consigliere:**

AMHOF (41)  
ATZ TAMMERLE (21)  
BLAAS (46)  
FOPPA (13)  
HOCHGRUBER KUENZER (9)  
KNOLL (24, 28, 29)  
KOMPATSCHER (14, 29, 56)  
NOGGLER (20)  
OBERHOFER (44)  
RENZLER (35)  
SCHIEFER (39)  
STEGER (50, 58)  
TSCHURTSCHENTHALER (27)  
URZÌ (1)  
ZIMMERHOFER (1)  
ZINGERLE (25)